ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 154
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI' MERCOLEDI'
30 Giugno 1 Luglio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 23 ... ABBONAMENTI ... [illegible]

Le modalità del Prestito fissate dal Consiglio dei ministri

All'approvazione della odierna riunione di Gabinetto anche il regolamento di attuazione del nuovo Codice della strada in vigore da domani - Pella invitato a un incontro a Ginevra con gli altri tre ministri degli Esteri occidentali prima della ripresa della Conferenza - L'on. Moro sarebbe stato sollecitato dall'on. Restivo a recarsi a Palermo per fronteggiare personalmente le difficoltà della situazione - Il p.s.i. in polemica con i comunisti conferma la propria opposizione a qualsiasi nuova «operazione Milazzo» - Vivace polemica di Fanfani nei riguardi di Scelba, Taviani, Andreotti e Jervolino, ministro della Marina mercantile - Un telegramma di deplorazione dei giovani d.c. al sindaco Cioccetti

Roma, martedì sera.

Stamani a mezzogiorno si riunisce il Consiglio dei ministri che ha un nutrito ordine del giorno. Innanzi tutto il ministro Tambroni deve annunciare i tempi e il prezzo delle cartelle del nuovo prestito; dovrà essere finalmente approvato il nuovo regolamento del Codice della Strada, che va in vigore domani; a sua volta, il ministro Pella darà poi ai colleghi alcune interessanti informazioni sugli sviluppi della politica estera.

I nuovi titoli del Prestito, come si sa, verranno emessi al tasso del 5 per cento; data l'eccessiva liquidità bancaria questo tasso d'interesse viene ritenuto piuttosto alto (come si ricorderà, era stata affacciata la possibilità di ridurre l'interesse al 4,50 per cento), ma, in compenso, è probabile che il prezzo d'emissione sarà alla pari o quasi; si rinuncerà cioè alla tradizionale vendita delle cartelle a lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, che praticamente portavano l'interesse del 5 per cento a un livello leggermente superiore. La scadenza dei nuovi titoli è al 1° ottobre 1966: i buoni sono cioè settennali anziché novennali, come tutte le precedenti emissioni di buoni del Tesoro. Tuttavia la scelta della data è dovuta soltanto a motivi contingenti; si è infatti voluto far coincidere l'obbligo del rimborso con un periodo libero da altre scadenze.

Infatti fra il primo aprile 1960 e il primo aprile 1965 verranno in pagamento 1139 miliardi di Buoni del Tesoro poliennali emessi negli scorsi anni, mentre nel 1966 vi è una sola scadenza di 100 miliardi, cui si aggiungeranno i 300 che il Tesoro ritiene di poter ricavare dall'emissione del nuovo prestito.

Molto probabilmente il Consiglio dei ministri esaminerà anche la destinazione finale di questi 300 miliardi, che dovranno servire a finanziare una serie di provvedimenti anticongiunturali, per la maggior parte già preparati dai competenti ministri. Vi sono, fra gli altri, i provvedimenti per l'edilizia popolare e popolarissima; per il miglioramento della rete stradale; per l'estensione dell'Ina-Case alle campagne; per un piano d'incremento dell'agricoltura; per un sempre maggior sviluppo dell'energia nucleare. Si tratta di stabilire ora una certa priorità nell'attuazione di questi vari provvedimenti, in modo che l'economia nazionale ne sia rapidamente rinvigorita e possa costituire nuove leve di lavoro a partire dal prossimo autunno.

L'apposita commissione costituita da funzionari dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, ha completato il suo lavoro per il regolamento dell'attuazione del Codice della strada. I ministri lo approvano oggi, proprio alla vigilia dell'entrata in vigore della legge. Può sorprendere il fatto che un regolamento così importante venga sancito poche ore prima che su tutto il territorio nazionale si metta in moto la nuova macchina del Codice. In effetti, però, il Ministero dei Lavori Pubblici ha raccomandato alle autorità che devono applicare o far applicare il Codice una certa larghezza nella sua applicazione almeno per i primi quindici giorni.

Per le prossime due settimane, dunque, salvo casi nei quali sia riconosciuta la volontà degli utenti della strada di infrangere una determinata norma, il Codice dovrà essere, più che applicato nella sua severità, fatto conoscere a chi ancora con esso non ha un'eccessiva dimestichezza. Una volta che le norme fossero portate a conoscenza della gran massa del pubblico si passerà all'attuazione pratica e, ahi noi, anche alle ammende.

Pella, facendo seguito alla relazione di venerdì scorso sulla situazione internazionale, darà ai colleghi di Gabinetto altre notizie che sono maturate proprio in questi giorni. Secondo informazioni giunte a palazzo Chigi, il nostro ministro degli Esteri è stato invitato proprio alla vigilia della ripresa dei lavori della conferenza di Ginevra, a un incontro con gli altri tre ministri degli Esteri occidentali, incontro che avverrà appunto a Ginevra prima dell'inizio dei lavori della conferenza. Con ogni probabilità è questo il primo risultato della nuova politica che la Francia intende seguire per portare l'Italia al ruolo di protagonista sulla scena politica internazionale.

Il ministro degli Esteri darà, inoltre, notizia ai colleghi di Gabinetto che il presidente Segni è stato invitato dal presidente Eisenhower a una visita negli Stati Uniti.

Questa visita — che sarà annunciata ufficialmente domani, contemporaneamente, dalla Casa Bianca e dal Viminale — avrà luogo alla fine dell'estate ed al viaggio negli Stati Uniti parteciperà ovviamente anche il ministro degli Esteri Pella: Segni e Pella saranno inoltre accompagnati nella loro visita negli Stati Uniti dall'ambasciatore americano a Roma Zellerbach. Non si esclude, come già altra volta avvenne per visite consimili, che Segni e Pella sulla via del ritorno si rechino anche a Ottawa.

Gli uomini politici di tutti i partiti si vanno sempre più attivamente preparando alle ormai imminenti battaglie sia congressuali che politiche; una delle prime scadenze politiche è la formazione del governo regionale siciliano sulla quale la d.c. ha puntato un po' tutte le sue carte.

Sembra che Restivo, inviato da Piazza del Gesù a Palermo, per risolvere in loco i problemi della formazione del nuovo governo, stia incontrando qualche difficoltà; e per questo avrebbe invitato lo stesso segretario della d.c. on. Moro a recarsi in Sicilia per cercare di risolvere non solo le alleanze politiche con le quali costituire il governo, ma anche alcuni affidamenti che potrebbero verificarsi fra deputati regionali d.c.

Nè le cose però vanno meglio per gli avversari della d.c.: i socialisti, in polemica con i loro cugini comunisti, hanno confermato stamane che a Palermo, come a Bari, come a Ravenna, non intendono ripetere una eventuale «operazione Milazzo».

Su Vie nuove, infatti, viene sostenuto che la formula Milazzo è ripetibile in Sicilia, e estensibile «a Ravenna o a Roma o altrove e nel Parlamento stesso» quale risultato «ancora dell'allargamento delle alleanze dalle sinistre alle destre». Ma questa spregiudicatezza dei comunisti non viene affatto condivisa dai socialisti.

Nel suo discorso di Pesaro, l'on. Fanfani ha accentuato il tono polemico già usato domenica a Napoli; in sostanza egli ha auspicato una nuova maggioranza che possa, dopo il congresso di Firenze, imporre al partito una diversa impostazione politica. E sicome sembra anche a Fanfani che sia difficile raggiungere con il compromesso e le pattuizioni precongressuali una nuova maggioranza, egli ha auspicato per Firenze «il confluire di correnti ascendenti, dagli iscritti della periferia ai dirigenti del centro»; cioè pensa che possa essere la «base» del partito a formare quella maggioranza che adesso egli sente sfuggire.

Fanfani è stato ancora più esplicito quando ha accusato i suoi avversari di non aver esitato a ricorrere alla diffamazione dei dirigenti del partito per premere affinchè si utilizzassero i voti del 25 maggio in «modi non previsti dagli elettori». In sostanza egli si riferisce alle accuse che a più riprese gli hanno rivolto Scelba, Taviani e Andreotti di aver abbandonato la tradizionale linea della collaborazione dei partiti del centro democratico per instaurare quella dell'apertura a sinistra.

Ancora oggi Fanfani insiste nel ritenere valida la via che egli imboccò dopo il 25 maggio, ma ancora non dice con quali forze intenderebbe percorrere quella strada.

Continuando nella sua battaglia precongressuale Fanfani ha mandato all'attacco anche il movimento giovanile democristiano che egli controlla. Sono stati apertamente riprovati il ministro Jervolino che non si sarebbe adeguatamente adoperato per un favorevole componimento della vertenza dei marittimi e il ministro del Lavoro Zaccagnini che è intervenuto l'altro giorno alla inaugurazione del congresso della Cisnal. I giovani democristiani hanno infine inviato al sindaco Cioccetti una lettera nella quale è detto: «Gli ultimi fatti hanno reso chiaro che i condizionamenti della sua maggioranza hanno cominciato a intaccare quei valori morali e civili nei quali noi vediamo il fondamento stesso della nostra democrazia».

Pallecchia

In visita ufficiale

Segni a Washington il prossimo 30 settembre

Ai colloqui che avrà con Eisenhower parteciperanno anche il Segretario di Stato e il Ministro Pella

WASHINGTON, mart. sera.

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Segni, visiterà prossimamente gli Stati Uniti. L'on. Segni, che sarà accompagnato dalla moglie e dal ministro degli Esteri on. Pella, arriverà a Washington il 30 settembre. La visita ufficiale alla capitale americana durerà tre giorni. E' previsto che ai colloqui tra Eisenhower e Segni parteciperanno anche il Segretario di Stato signor Herter e il ministro Pella.

Dopo gli scontri di ieri tra polizia e marittimi

Altri incidenti a Torre del Greco

Un automezzo incendiato dai dimostranti a Torre del Greco. (Telefoto)

Venti feriti, settanta arresti

I violenti tafferugli, provocati da nuove dimostrazioni contro la caserma dei carabinieri, si sono protratti fino all'una di stanotte - Tra i feriti otto appartenenti alle forze dell'ordine - Gli arrestati tradotti alle carceri di Poggioreale - Fino a disposizione contraria, rimarranno a Torre del Greco i contingenti inviati dai comandi di Gruppo e di Legione

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Questa notte, poco prima dell'una, nuovi incidenti si sono verificati a Torre del Greco tra dimostranti e forze dell'ordine. Al termine dei tafferugli una ventina di persone, otto delle quali sono carabinieri, sono rimaste ferite o contuse.

Fin dalle 22, dopo che la situazione sembrava essere divenuta completamente calma, una folla numerosa tornava a radunarsi dinanzi alla caserma dei carabinieri di Torre del Greco dove si era recata una commissione di parlamentari e assessori comunali della città per chiedere al questore ed al colonnello dell'Arma, De Maria, il rilascio dei fermati.

La commissione riusciva ad ottenere però la revoca del «fermo» soltanto nei confronti di quattro dimostranti di minore età. A carico degli altri vi erano infatti elementi tali da non poter derogare dal mantenimento del provvedimento.

Quando ciò è stato appreso dalla folla, alcune persone hanno cominciato a lanciare contro la caserma sassi che hanno mandato in frantumi dei vetri, mentre altri dimostranti premevano contro il portone. Ne sono derivati tafferugli, al termine dei quali, come si è detto, si sono contati altri venti contusi o feriti. Una settantina di persone sono state fermate ed avviate al carcere di Poggioreale. Poco dopo giungeva sul posto il Procuratore capo della Repubblica dott. Greco.

L'azione della polizia

Dopo i nuovi incidenti di stanotte, permane tra i marittimi un vivo stato di agitazione. La situazione non è stata ancora completamente ristabilita e le forze dell'ordine, al comando del questore Musco e del colonnello Fiore, comandante della Legione dei carabinieri, stazionano ancora nella cittadina presidiando le strade e gli uffici pubblici per prevenire eventuali altri disordini. La popolazione locale è per la maggior parte rinchiusa nelle case. I negozi stamane non hanno ancora riaperto.

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai senatori Mario Palermo, Giovanni Bertoli e dai deputati Giorgio Napolitano e Massimo Caprara, ha chiesto al prefetto Sergio Spasiano di far ritirare i reparti di polizia da Torre del Greco, e di rilasciare i molti fermati, che sostano ora a un casinale. Essa ha poi protestato per le azioni dei carabinieri e della Celere che, insieme all'impiego di candelotti e delle bombe lacrimogene, avrebbero fatto uso di bombe d'assalto, di gravissimo effetto. Sempre secondo i suddetti parlamentari, per di più, non si sarebbe sparato in aria, ma sulla gente, precisamente su quella che poi era la più estranea ai disordini, perchè affacciata a balconi e finestre.

E' stato risposto che le bombe impiegate in quantità ridotta hanno dovuto essere lanciate a titolo di monito, prima che la testa del corteo attraversasse la piazzetta di Santa Maria di Costantinopoli, avventandosi contro gli esigui reparti schierati in difesa della caserma dove hanno sede il comando e gli uffici della Tenenza della Benemerita.

In quanto all'uso delle armi da fuoco, esso è stato regolato in modo del tutto innocuo — ha risposto il Prefetto — essendosi i reparti limitati a sparare in aria a titolo di avvertimento, per quanti, o dalla strada o dall'alto dei palazzi, lanciavano sulle forze impegnate nel ristabilire l'ordine sassi, e soprattutto quelle «bottiglie Molotov» — cioè bottiglie riempite a metà di benzina e poi scagliate, accese — di cui i manifestanti hanno fatto così abbondante uso, servendosene, fra l'altro, per incendiare i quattro automezzi.

Infatti al camion dei carabinieri appartenente al Gruppo Mobile, sopraggiunto dalla caserma di via Michelangelo Schipa, e al carro-attrezzi dei vigili del fuoco, venuto da Torre Annunziata per circoscrivere e spegnere le fiamme che si levavano dagli automezzi ridotti a un mucchio di contorta ferraglia, dovono aggiungersi non una sola — come ieri pareva — ma due camionette della «Celere», fermatesi incautamente in un punto dove maggiormente la folla tumultuava.

In quelle condizioni, non volendo le guardie ricorrere alle armi, era inevitabile che fossero letteralmente strappate dalle camionette e colpite con una tempesta di pugni e calci, venendo costrette a fuggire precipitosamente con le uniformi ridotte a brandelli.

La posizione dei «fermati»

Naturalmente la richiesta dei comunisti di fare allontanare le forze di polizia, non ha potuto essere soddisfatta. Ad evitare ciò che è accaduto ieri con ben tredici ore di manifestazioni giunte a proporzioni così drammatiche, anche per il fatto che le autorità periferiche locali non hanno saputo valutare quanto andava maturando, rivolgendosi troppo tardi alla Questura e ai Comandi di Gruppo e di Legione, i contingenti rimarranno a Torre del Greco e vi stazioneranno fino a nuovo ordine.

Circa poi i fermi, essi per settanta persone sono stati trasformati in arresto e i dimostranti colpiti da regolare mandato di cattura si trovano sin dall'alba nelle carceri di Poggioreale.

La posizione degli altri viene vagliata caso per caso.

Ecco ora l'esatto svolgimento dei fatti di stanotte. Nonostante che sin dal tardo pomeriggio le forze inviate a Torre del Greco dalla questura e dal comando di Legione, fossero ormai sufficienti a fronteggiare la situazione (e per renderle tali si dovette ricorrere alla mobilitazione perfino degli allievi della Scuola di Polizia a Caserta), i più eccitati fra i dimostranti riuscirono lo stesso a organizzare una ennesima manifestazione, sollecitando, inoltre, varie personalità perchè intervenissero presso le autorità di polizia per far rilasciare tutti i «fermati».

Questi erano in un primo tempo una trentina. E che le loro responsabilità fossero vagliate appariva dal rilascio di quattordici di essi, avvenuto già prima delle ore 22. Comunque si erano recati in caserma, per fare opera di pacificazione, il sottosegretario Domenico Colasanto e l'on. Baldassarre Armato, entrambi degli sindacalisti d.c., gli ex sindaci di Torre del Greco Leonardo Mazza (fratello del sottosegretario alla presidenza Crescenzo) e Francesco Coscia, il senatore Mario Palermo e i deputati Giorgio Napolitano e Massimo Caprara. L'unica condizione posta dal prefetto per prendere in benevolo esame le richieste dei dimostranti era che essi si sciogliessero, sgombrando completamente la piazzetta di Santa Maria di Costantinopoli, antistante la caserma, e rientrassero tranquillamente nelle loro case.

Una fitta sassaiola

Mentre la commissione — in cui vi erano anche i parlamentari comunisti — usciva dalla caserma per recarsi in municipio a ricevere una delegazione dei manifestanti informandola del risultato ottenuto, dalla folla — che i responsabili del servizio d'ordine avevano avuto il torto di far giungere nuovamente fin là, nonostante il superamento della crisi numerica dei reparti di polizia — partiva una fitta sassaiola. Grosse, aguzze pietre ferivano l'ex-sindaco Coscia, che per una mutilazione di guerra è privo della gamba destra. Un altro esponente locale, il prof. Domenico Della Gatta, veniva preso a bastonate. Sassi colpivano alcuni carabinieri.

Di qui la scintilla che faceva riavvampare l'incendio. La truppa caricava con estrema energia e venivano fatti numerosi arresti.

Il Procuratore della Repubblica Raffaele Greco, il questore Giuseppe Musco e il generale dei carabinieri Manlio Pompei, sono stati a Torre del Greco fino all'alba.

Come per i responsabili della «rivolta delle patate» a Marigliano, anche gli arrestati a Torre del Greco saranno processati con il rito direttissimo. Le imputazioni sono: adunata sediziosa, resistenza, violenza, oltraggio, blocco, distruzione di automezzi dello Stato, spari, porto abusivo d'armi e lesioni.

Crescenzo Guarino

Dopo la cordiale visita fatta ieri da Eisenhower

La Russia inaugura a New York la sua grande mostra scientifica

La rassegna, allestita nei saloni del «Coliseum», durerà 42 giorni: in primo piano i modelli degli «Sputnik» - Incontenibile entusiasmo della folla attorno ad Ike, giunto in elicottero da Washington per vedere "in anteprima" i padiglioni - Cortese scambio di brindisi fra il Presidente e il Vice-primo ministro russo Kozlov (che dopodomani avrà un lungo colloquio politico alla Casa Bianca) - Alcune battute polemiche

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

L'Unione Sovietica ha inaugurato ieri a New York una grande Mostra culturale e scientifica, la prima da essa allestita negli Stati Uniti da vent'anni a questa parte. Si tratta di un'esposizione di cose belle ed interessanti che, riunite nei quattro immensi piani del «Coliseum», costituiscono un'espressione dell'orgoglio dei russi e della loro fiducia in se stessi.

All'ingresso principale, sistemati in modo da colpire immediatamente l'occhio del visitatore e rammentargli ciò che l'Urss ha realizzato nel campo spaziale, i sovietici hanno posto modelli dei loro «sputnik». Già domenica, al momento del suo arrivo a New York per l'apertura della Mostra, il vice-primo ministro russo Frol Kozlov aveva detto ai giornalisti: «Avrete la possibilità di vedere un modello del razzo che è stato lanciato in direzione del Sole e che è divenuto un pianetino di esso». Ed il razzo è lì, slanciato ed argenteo, copia del primo veicolo cosmico realizzato dall'uomo. Poco lontano vi è una riproduzione dello «Sputnik I», lanciato nel 1957, ed una dell'ogiva conica che, nello stesso anno, portò nello spazio la cagnetta «Laika».

Questi, naturalmente, non sono che minimi aspetti della Mostra, la quale comprende un'infinita varietà di prodotti sovietici dai macchinari pesanti ai televisori, dalle realizzazioni nel campo atomico alle semplici specialità della gastronomia. La mostra, che è stata aperta stamattina al pubblico, durerà quarantadue giorni.

La giornata di ieri è stata contrassegnata dalla visita fatta all'esposizione da Eisenhower. L'arrivo di «Ike» al «Coliseum» ha dato luogo, da parte della folla raccolta all'ingresso dell'edificio, a scene di un entusiasmo così profondo da stupire persino i corrispondenti della Casa Bianca quali seguono il presidente in tutti i suoi spostamenti. Giornalisti, fotografi, componenti il personale russo della mostra si sono stretti attorno ad Eisenhower quando è entrato nel palazzo accolto dal vice-primo ministro sovietico Kozlov.

Nel vedere gli sforzi che i poliziotti stavano compiendo per liberarlo dalla calca e nel leggere l'allarme dipintosi sul viso dei funzionari sovietici a causa di tutto quel movimento, Eisenhower, che era accompagnato dal vice-presidente Nixon, è scoppiato in un'allegra risata e rivolgendosi agli ospiti ha detto: «Sono abituato a tutto ciò. Non è la prima volta che mi accade». A sua volta Kozlov ha promesso a nome dei russi: «Bene, da parte nostra vedremo di non dover ricorrere ai gas lacrimogeni ed agli sfollagente».

Il vice-primo ministro ha accompagnato il presidente durante la sua visita alla Mostra, durata un'ora. Ad un certo punto, parlando all'interprete che aveva vicino, Eisenhower ha detto: «Dica a Mr. Kozlov che sono pronto a recarmi in qualunque sala egli vorrà suggerire». (Tale frase è stata interpretata come un accenno del presidente alla sua intenzione di recarsi in qualsiasi parte del mondo per la progettata conferenza alla sommità, purchè i russi forniscano in anticipo garanzie capaci di assicurare il successo della conferenza stessa).

Nel loro giro attraverso il palazzo, i componenti la comitiva, formata da americani e sovietici, hanno riso e scherzato cordialmente fra di loro. Il sorriso di Eisenhower è svanito quando A. Manzhulo, direttore generale della Mostra, ha accennato al modello di un rompighiaccio atomico rilevando: «Questo è il modo con cui noi sfruttiamo l'energia nucleare». Il presidente, di cui è noto il suo programma chiamato «L'atomo per la pace», ha replicato: «Sono sei anni che insisto perchè noi tutti si arrivi ad utilizzazioni pacifiche di questo genere».

Ad un certo punto Eisenhower e Kozlov hanno sostato per assaggiare i prodotti delle distillerie sovietiche. Quando gli è stata offerta della vodka, il presidente ha detto: «A quest'ora della giornata no, grazie». Ha gustato invece dello champagne e del vino rosso, e levando il bicchiere in direzione del vice-primo ministro russo ha esclamato: «Alla vostra salute!». Rispondendo al brindisi, Kozlov ha detto: «Grazie per il vostro gentile augurio».

Eisenhower, che è un appassionato pittore dilettante, si è trattenuto un quarto d'ora nelle sale dove sono esposti quadri di artisti russi ed ha commentato: «Vi sono qui molte bellissime cose, ma sono troppo poco esperto per potervi dire quale opera mi piace di più». Kozlov ha quindi riaccompagnato all'uscita il presidente che poco dopo ha ripreso l'aeroplano per fare ritorno a Washington. Il vice-primo ministro sovietico verrà ricevuto alla Casa Bianca dopodomani per un lungo colloquio con Eisenhower. A quanto risulta egli consegnerà al presidente un messaggio di Kruscev.

Il «Coliseum», che è stato una delle prime realizzazioni del famoso «piano regolatore di Manhattan», formulato cinque anni fa, fu inaugurato il 28 aprile 1956 con quattro grandiose Mostre organizzate nei diversi piani dell'edificio. Esso offre uno spazio di circa 40 mila metri quadrati, utilizzabili per qualsiasi tipo di esposizione, da quella dei prodotti chimici a quella delle villette prefabbricate.

Vasto circa 30 mila lampade fluorescenti, sette scale mobili con movimento reversibile, numerosi ascensori ultimo modello capaci di smistare oltro 40 mila persone all'ora, giganteschi montacarichi che, in pochi secondi, possono trasferire dal pianterreno all'ultimo piano una grossa locomotiva, un autotreno completo di merci o un pesantissimo insieme di macchine industriali, e impianti ultramoderni per l'aria condizionata, per l'aria compressa, per l'energia elettrica ad alto e basso voltaggio, per il telefono, per i circuiti radiotelevisivi; il tutto a disposizione di coloro che prendono in affitto gli «stands».

Grandi «cafeterias» in continua efficienza, un cinema ed una enorme sala-auditorium, con circa diecimila posti a sedere, fanno del «Coliseum» un'opera della quale già da tempo la città di New York sentiva la necessità.

Il costo complessivo dell'opera è stato di circa 35 milioni di dollari forniti in parte dal comune di New York e dal governo di Washington e in parte da finanziamenti privati.

u. t.

Proclamato in Ecuador lo stato di emergenza

QUITO, martedì sera.

Le forze armate ecuadoriane sono state investite di speciali poteri in materia di sicurezza nazionale. Il presidente Camilo Ponce Enriquez ha infatti demandato agli organi militari centrali la facoltà di applicare il disposto del paragrafo 11 dell'art. 94 della Costituzione che riguarda lo «stato di emergenza» e lo «stato d'assedio».

Il provvedimento, che ha suscitato allarme e preoccupazione in molti ambienti ecuadoriani, è messo in relazione con i recenti disordini verificatisi a Guayaquil. A poche ore dalla firma del decreto, il comando militare ha emanato l'ordine in base al quale tutto il Paese è considerato «zona di sicurezza militare», in stato d'emergenza. Sono entrate così in atto alcune misure restrittive per i cittadini e per gli stranieri residenti nel Paese, mentre le forze armate hanno assunto praticamente il controllo totale dello Stato e delle frontiere.

Un «Thor» sull'obiettivo a 500 chilometri dalla base

Washington, martedì sera.

Un missile balistico «Thor» è stato lanciato con successo ieri sera dal poligono sperimentale di Cape Canaveral in Florida. L'obiettivo, che si trovava a 500 km. dalla base di lancio, è stato raggiunto.

Bonatti e Oggioni respinti dal maltempo dopo 200 metri di parete sul Pilastro Rosso

I due audaci scalatori sono tornati per ora a Courmayeur - Una notte tremenda passata fra la bufera, semisepolti da un metro di neve

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, martedì sera.

Walter Bonatti e Andrea Oggioni sono in Val Veny. Il maltempo li ha ricacciati dal Pilastro Rosso del Brouillard. Dopo aver fatto 200 metri di parete, che è tutto un vetrato, chiodandola molto, la neve, la bufera, la intemperia, che si sono abbattute sulla catena del Monte Bianco in questi due giorni li hanno ricacciati a valle.

Abbiamo parlato a mezzo di un telefono da campo con Andrea Oggioni. Ci ha detto che lunedì notte sono stati quasi sepolti sotto un metro di neve. La giornata di lunedì è stata tremenda. Riparati sui spechi a terrazzo sulla parete, non vedevano nulla all'intorno, fumavano proprio che fosse la loro ultima salita in montagna. Il ghiacciaio del Brouillard, che avevano superato brillantemente in otto ore di marcia nel pomeriggio di sabato, era sotto di loro, massa uniforme biancastra, nel caos scatenato dalla bufera.

Questa notte Walter Bonatti e Andrea Oggioni, alpinisti tecnicamente fra i più preparati, hanno capito che non avrebbero potuto proseguire. Moltissime volte Bonatti ha saputo rinunciare alla montagna, ed è per questo che è l'unico alpinista che non ha mai avuto gravi incidenti. Sono ridiscesi a corda doppia e la discesa di quasi 200 metri, che lentamente avevano guadagnati, non è stata certamente facile.

Portatisi sul ghiacciaio del Brouillard, in mezzo al nevischio violento della bufera, si sono aperti la via verso il rifugio Gamba, dove, penetrati a tarda notte, hanno potuto rifocillarsi e scaldarsi.

Stamane i due alpinisti hanno ripreso la via per Courmayeur. Hanno già detto che attendono il bel tempo per poter ripartire, perchè la scalata del Pilastro Rosso costituisce per loro la principale meta da raggiungere nella stagione estiva. Si tratta ormai di una questione di prestigio.

l. v.

Bonatti, dopo una eccezionale impresa sul gruppo del Bianco

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

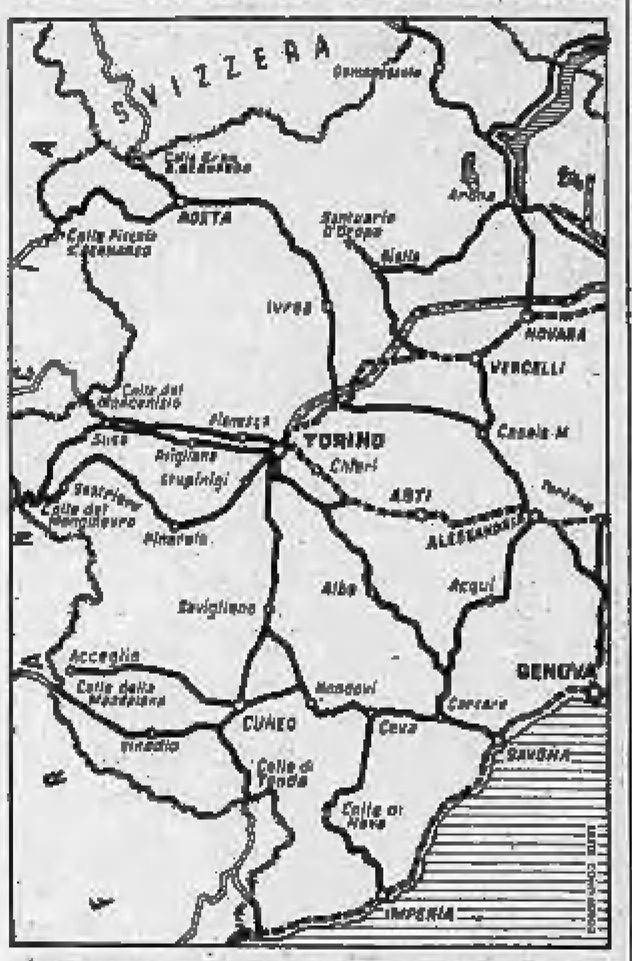
CRONACA CITTADINA

ATTENZIONE: entra in vigore il nuovo Codice

Da domani precedenza assoluta per chi viaggia sulle strade statali

Occorre estrema prudenza, specialmente nei primi giorni, quando a molti saranno ancora sconosciute le nuove norme - Severe contravvenzioni per chi non rispetta il nuovo regolamento; ma da principio i vigili non calcheranno la mano

Uno dei campi in cui più profonda e ben accetta è stata la riforma compiuta dal nuovo Codice è quello delle precedenze: una riforma radicale si imponeva per rimediare all'assurda situazione per cui la più piccola stradina di campagna aveva la precedenza, ad esempio, sulla statale Torino-Milano. Il Codice non ha però «tagliato la testa» all'eterna disputa sulla cosiddetta precedenza di fatto, che ha dato vita ad una giurisprudenza contrastante quanto nessun'altra.



Le strade che da domani godranno della precedenza assoluta sono segnate a linea continua; a linea tratteggiata sono indicate quelle che godevano già del diritto di precedenza

In attesa che la questione sia chiarita dal legislatore o dalla magistratura è opportuno ricordare a tutti che la precedenza non è mai un «diritto» assoluto. La legge parla sempre di «dovere» di lasciare la precedenza, ed esclude che l'altro veicolo sia esentato, in virtù della precedenza, dagli obblighi della prudenza, del rallentare agli incroci, del fare tutto il possibile per evitare incidenti. Non basta avere la precedenza per avere ragione: in ogni caso — e soprattutto in quelli dubbi — entrambi i conducenti, approssimandosi ad un crocevia, debbono usare la massima prudenza ed evitare incidenti.

Ecco ora le norme sulla precedenza:

1) Tutti i veicoli che circolano sulle strade statali godono di «precedenza assoluta» a sinistra ed a destra di tutti gli incroci e le diramazioni.

E' in questo modo sanata una situazione assurda che era andata creandosi: la strada della Valle di Susa, per esempio, percorsa da migliaia di macchine ogni giorno, era allo stesso livello di una strada comunale. Bisognerà soltanto fare attenzione, nei primi tempi, poiché i cartelli indicanti la precedenza saranno piazzati a poco a poco.

Col vecchio codice avevano invece la precedenza assoluta pochissime strade (in Piemonte soltanto la Torino-Alessandria-Piacenza e la Torino-Vercelli-Milano). E' bene ricordare che, negli attraversamenti dei centri superiori ai 10 mila abitanti, la strada non è più «statale». Vi è da augurarsi che i cartelli di precedenza (triangolo bianco e giallo con la punta in basso) o di «stop» vengano apposti sollecitamente.

2) Hanno pure la «precedenza assoluta» (beninteso segnalata con cartelli) le «altre strade che verranno stabilite». Dovrebbero godere di tale diritto — a nostro giudizio — quasi tutte le «provinciali», soprattutto se su di esse corre un traffico intenso e veloce come nelle nostre regioni. Si pensi alla Torino-Rivarolo, alla strada di Lanzo, a quella della Val Cerrina.

3) Quando incrocino due «strada con precedenza» si deve dare la precedenza a chi arriva da destra. E' però possibile bloccare i veicoli che arrivano da una delle due con il segnale di stop e c'è da augurarsi che questo sistema venga usato nella quasi totalità dei casi, per prevenire incidenti.

4) Anche in città si possono istituire «strade con precedenza» dove però deve sempre esserci apposto il segnale di stop che obbliga, come è noto, non soltanto a dare la precedenza ma a fermarsi all'incrocio.

5) I «veicoli circolanti su rotaie» (tram e treni, e quindi i filobus) hanno la precedenza assoluta, come col vecchio codice.

6) Chi proviene da un «luogo non soggetto a pubblico passaggio» (strada privata, androni, spiazzi per distributori di benzina, ecc.) deve dare la precedenza a tutti. Fuori dei centri abitati deve inoltre fermarsi, come se esistesse un invisibile segnale di stop.

7) Chi «s'immette nel flusso della circolazione» deve dare la precedenza a tutti gli altri veicoli. La norma si applica, certamente, a chi esce da un posteggio o da un controviale e porta nella carreggiata centrale. Secondo un'autorevole tesi varrebbe anche per la «immissione» ma la questione, come si è detto, è opinabile.

8) Chi effettua la «inversione del senso di marcia» o la «retromarcia» deve sempre dare la precedenza a tutti gli altri veicoli.

9) In tutti gli altri casi, infine, si applica la regola della precedenza alla destra. Il codice precisa, in questo a questa regola, che il veicolo che vuol svoltare a sinistra deve lasciare la precedenza a coloro che giungono in direzione opposta e che si vengono a trovare alla sua destra.

Naturalmente tutte le norme che presentano sostanziali modifiche rispetto a quelle previste dal vecchio codice del 1933, non saranno oggetto di immediata, severa applicazione: i tutori dell'ordine e in particolare gli agenti della stradale e i vigili urbani hanno ricevuto a tal fine ordini molto precisi: intensificare la sorveglianza ma limitare per quanto possibile le contravvenzioni, cercando di svolgere opera di diffusione e di divulgazione soprattutto di quelle norme che per la loro novità non possono venir apprese «ipso facto».

Dovevano essere "voci nuove„ ma tutti imitavano qualcuno

La Mole d'oro tocca a un sosia di Johnny Dorelli

Al secondo posto un macellaio applauditissimo dai suoi clienti - Una delle canzoni preferite è sempre la vecchia "Granada„

Luigi Palladino ha già i suoi turbolenti ammiratori

La musicomania dilaga. Oggi non si parla d'altro: concorsi, festivals, manifestazioni, hanno tutti per tema la musica e le canzoni. La gioventù in special modo pare non viva che di rock, calypso, mambo e ritmi. Ma quel che più sorprende è che tutti vogliono arrivare alla ribalta della celebrità. Ci si sono messi anche gli «urlatori» a fare scuola.

Anche a Torino si svolgono concorsi per voci nuove. In certi, salvo rare eccezioni, non hanno nulla di nuovo, queste voci. Alcuni assomigliano a [illegible], altri ripetono i [illegible] tradizionali e [illegible]. Comunque l'ultimo trofeo musicale è stato assegnato anche nella nostra città. E' la «Mole d'oro» toccata per l'edizione di quest'anno a un giovane ed [illegible] sosia di Johnny Dorelli, l'impiegato Luigi Palladino che ha trionfato in una sala di corso Regina Margherita con Giamaica.

Il secondo posto è andato ad un macellaio [illegible] avrà largamente compensati. Al terzo posto un'alessandrina (il concorso era regionale): Mirella Amisano, che ha cercato di accattivarsi la simpatia del pubblico e della giuria invitando tutti col motivo Troviamoci domani a Portofino.

Gli altri 14 finalisti erano quindici su centinaia di concorrenti selezionati in serate precedenti, hanno cercato di contendere ai primi la palma della vittoria. Hanno sfoderato un repertorio vastissimo, tale da accontentare tutti i gusti. Da Marentino uno giunto Angelo Biocco, emulo di Claudio Villa e di Giorgio Consolini in Corda della mia chitarra; da Rivoli Riccardo Coppo ha esportato Fabbro di mare. Poi la lunga teoria dei torinesi: Mario Cipria che a polmoni spiegati ha ricolto un caldo, patetico Arrivederci, Luigi Ruffinengo ancora con Giamaica alla maniera di Luciano Virgili; Adele Lucchetta che Con tutto il cuor ha voluto imitare le «urlatrici» e precisamente Betty Curtis. Guglielmo Giolito non è stato molto originale nel riproporci Granada; Lina Romatta, romantica e melodica, ha combattuto anche con il tempo che cercava di rispettare con molta buona volontà in Fascination. Ezio Gavello non riesce a commuovere con Ti prego, amor; Enrico Codo ha voluto emulare il complesso dei «Fraternity Boys» in Passion flower, ma lui era solo e non è riuscito nell'intento.

Quest'anno, benché la «Mole d'oro» abbia trovato un indirizzo, le possibilità canore sono nettamente in ribasso a Torino. Il concorso più serio per le voci nuove bandito dalla Rai non ha trovato nessun candidato degno di calcare le orme di Tonina Torrielli, Miranda Martino, Luciana Gonzales, Ugo Molinari e così via, come accadde nell'anno d'oro del 1957. In compenso abbiamo molti imitatori con la lezione di Tony Dallara e di Paul Anka ha fatto effetto. Tra questi è l'onnipresente artigliere Riccardo Coppo, che passa il suo tempo di libera uscita a prepararsi e ad ascoltare dischi.

Il tempo al mare

Stamattina la situazione sulla Riviera era la seguente: Alassio: temperatura 17°, cielo sereno, mare mosso, vento da nord a 2 nodi; Sanremo: temperatura 21°, cielo poco nuvoloso, mare agitato, vento da nord a 3 nodi; Rapallo: temperatura 23°, cielo sereno, mare quasi calmo, leggera brezza.

Vuole dire «è un ladro» ma nessuno lo capisce

Ieri pomeriggio, in un bar di via Garibaldi, un turista tedesco stava consumando uno spuntino: panini con «wurstel» e un bicchiere di birra fresca. In quello entravano due signorine [illegible] volume.

Dopo un paio di minuti il turista tedesco scattava dalla sua sedia. Era divenuto paonazzo e parlando nella sua lingua [illegible] ascoltavano attentamente quanto il turista stava raccontando in una lingua piena di consonanti. Ma quando il tedesco terminava l'ultima [illegible] fuori [illegible] capito niente.

Anche gli altri che si stipavano nel locale, frastornati dai ghirigori musicali del «juke box» avevano capito un'acca. Di lì a poco arrivava un cliente che conosceva il tedesco. Lo facevano parlare con il turista e finalmente si aveva la spiegazione della sua agitazione. Egli, infatti, voleva avvertire che un giovanotto si era appropriato del portafoglio di una delle due signorine. Aveva notato benissimo la scena: il furfante si era avvicinato al tavolo dove queste avevano lasciato le borsette, ne aveva aperta una e, con mossa fulminea, si era impadronito del portamonete. Cinquemila lire di bottino.

Morsicato due volte un amico degli animali

Una settimana fa il signor Augusto Alvazio, di 34 anni, abitante in corso Regina Margherita 170, passando davanti ad una villa in collina vide un magnifico cane lupo che giocava nel giardino con una palla. Il signor Alvazio è amico degli animali; si fermò un po' a guardare poi emise un fischio in sordina e quindi passò una mano fra le sbarre del cancello per accarezzare la bestia. Ne ripetè un morso e fu costretto a farsi medicare all'ospedale. Ieri è tornato davanti alla villa della collina. Il cane, appena lo ha visto, ha dimenato la coda. Il signor Alvazio ha passato l'altra mano fra le sbarre e gli ha fatto una carezza. «Ci conosciamo ormai, eh?». Ma evidentemente il lupo non sapeva che l'Alvazio è amico degli animali e gli ha morsicato l'altra mano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,4
MINIMA	+16,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 19,3; ore 8: + 20,4; press. 737,1; umid. 70 %. Cielo poco nuvoloso. Venti moderati. Previsioni: tempo ancora variabile. Probabili temporali. - Temperatura a Casale: mass. +26,5; min. +17,1; ore 8: +20,7.

Con i milioni sono entrati in casa anche dispiaceri a non finire

Il tredicista Saccinni, moglie e figlia tutti in Tribunale per accuse reciproche

Lui è accusato di percosse e maltrattamenti - La donna di una relazione con un ingegnere sessantenne - La ragazza di ingiurie al padre

Saccinni, marito e moglie, quando andavano d'accordo

Il nome di Nicola Saccinni balzò improvviso ai fastigi della cronaca la sera del 10 ottobre 1954 quando realizzò al Totocalcio 240 milioni circa da spartire insieme con un impiegato della editrice Paravia. Mormorarono allora gli invidiosi e i maligni che, entrando in casa la ricchezza, sarebbe uscita la felicità. E non si sbagliarono perché già nel giugno del 1955 (otto mesi dopo la vincita) ebbe inizio una lunga istruttoria penale provocata dai litigi fra il Saccinni, la moglie Carlotta Bergamasco e la figlia maggiore Luisa. Con quest'ultima sposata ad un falegname, il padre è in lite per la proprietà di una parte dell'edificio costruito con i denari del Totocalcio. Delle cause civili di separazione personale del «fortunato tredicista» i giornali diedero a suo tempo notizia.

Questa mattina, davanti alla 3a sezione del Tribunale si è iniziato un nuovo processo in cui Nicola Saccinni deve rispondere di lesioni nei confronti della moglie, la Bergamasco è accusata di adulterio con un ingegnere, pure coinvolto nella vicenda, e la figlia Luisa è imputata di ingiurie contro il padre.

Nicola Saccinni è di Bari ed ha 50 anni, la moglie 46 anni. Si conobbero giovanissimi nel 1930, quando lui era garzone di barbiere e lei lavorava in sartoria, ma soltanto nel 1935 si sposarono con rito civile. Nel '37 la prima separazione, perché il marito aveva picchiato la moglie e la suocera. Poi l'uomo tornò in famiglia per la nascita della seconda figlia. In tempo di guerra misero insieme un commercio di calze e [illegible]. Un giorno che [illegible] sul [illegible] litigarono e i passeggeri, indignati, dovettero intervenire.

Dopo la guerra rilevarono dai fratelli Bosso un minuscolo bar sotto i portici di via Palazzo di Città. Vita stentata e movimentata. Anche in presenza dei clienti il Saccinni maltrattava la moglie, tanto che questa una volta si rifugiò in cantina e tentò di togliersi la vita.

Poi giunsero i milioni a dare una illusoria promessa di serenità. Invece provocarono la rottura definitiva. Il 3 giugno 1955 il Saccinni picchiò la moglie; i medici del San Giovanni la dichiararono guaribile in 10 giorni. Il marito disse in quella occasione che alla fine di maggio era stata la moglie a picchiarlo.

Ora lui abita in via Tirreno 21, lei in corso Vittorio 173. Luisa, la maggiore, fa vita per conto proprio con il marito in corso Vittorio 170; Irene, la più giovane, si è sposata con un ufficiale ai primi del mese di aprile scorso.

Carlotta Bergamasco nega di aver mancato ai suoi doveri di sposa con l'intraprendente ingegnere [illegible]. Nulla di riprovevole in quella relazione «puramente spirituale» con il professionista molto comprensivo, che si limitava a confortarla moralmente. Queste dichiarazioni sarebbero in aperto contrasto con le confidenze fatte dalla signora Carlotta ad un'amica, sulla prestanza fisica dell'ingegnere, il quale tra l'altro risulta già con dei precedenti penali come insidiatore della virtù coniugali.

Naturalmente egli si proclama innocente e del pari respingono ogni accusa Nicola Saccinni, la moglie e la figlia. Tutti dicono: «La colpa è del Totocalcio».

L'udienza di stamane, assenti gli imputati, è stata brevissima. I difensori, avvocati Astore, Dagasso, Noja e Obert, hanno prospettato ai giudici la necessità di poter disporre di almeno tre giorni consecutivi per un dibattimento che si presenta così complesso e laborioso dovendo essere ascoltati, fra l'altro, una sessantina di testimoni.

Il Tribunale (Presid. Pagge, P. M. Sodano, canc. Castelli), accogliendo l'istanza dei patroni, ha quindi rinviato il processo a nuovo ruolo.

Accendendo un cerino si brucia i pantaloni

L'impiegato Carlo Vicchio di 30 anni, abitante in corso Montevecchio, è stato medicato ieri all'Astanteria Martini per una vasta ustione alla mano sinistra e alla gamba destra. Si era prodotto le bruciature nell'accendere una sigaretta. Infatti, strofinando un cerino sulla parte apposita della scatoletta, involontariamente aveva provocato l'incendio di tutti gli svedesi. Per maggiore sventura la scatoletta gli era finita su un pantalone, che si era incendiato.

Fratello e sorella in moto si schiantano contro un'auto

Due torinesi, fratello e sorella, mentre tornavano in motocicletta da una gita, si sono scontrati, alla periferia di Alessandria, con un'automobile diretta in senso opposto, verso Genova. L'urto è stato violento, ma il motociclista è uscito quasi incolume dall'incidente; la donna, invece, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale di Alessandria per una forte contusione cranica, choc traumatico e ferite al viso e ad una gamba. Gli infortunati sono l'impiegato Armando Celozzi e sua sorella Angela, sarta, residenti nella nostra città in via Forlì 156.

Ucciso in auto da infarto cardiaco

Cordoglio per la morte del dott. Cesare Torazzi

La figura dello Scomparso: dirigente Fiat, aveva dedicato tutta la sua attività alla meccanizzazione agricola - Le esequie domani, a Vestignè

Il dott. Cesare Torazzi

L'improvvisa scomparsa del dottor Cesare Torazzi — direttore della Divisione Fiat «Meccanizzazione agricola e affari speciali» — ha suscitato profondo cordoglio non solo nel complesso industriale torinese, ma anche negli ambienti produttivi italiani ed esteri, dove la sua attività e capacità erano note ed apprezzate. Il dott. Torazzi è stato stroncato da un infarto ieri pomeriggio, mentre in automobile tornava da Genova.

Dalla natia Vestignè, Cesare Torazzi si era trasferito a Torino giovanissimo. Subito dopo aver conseguito la laurea in scienze economiche, aveva messo la sua sensibilità e intelligenza al servizio della Scuola superiore di Commercio, nella nostra città. Nel 1926 era entrato alla Fiat, dedicandosi ai problemi riguardanti il commercio estero.

Alla fine della seconda guerra mondiale rivolse la sua attenzione ad un settore produttivo ricco di promesse, ma ancora poco sviluppato: la meccanizzazione agricola. Presidente dell'Unione nazionale fra costruttori di macchine agricole, ideò ed attuò importanti iniziative.

Spetta soprattutto al compianto dott. Torazzi il merito di aver riunito a Torino, in occasione del primo Salone del Trattore, migliaia di trattoristi. Nella nostra città aveva anche promosso — sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche — il Centro nazionale meccanico-agricolo. Come direttore della Divisione Fiat per la meccanizzazione agricola, aveva altresì realizzato in Argentina una grande fabbrica di trattori, la «Concord» di Cordoba.

Un anno addietro, il dott. Torazzi aveva compiuto una grandiosa opera di benessere sociale: l'acquedotto di Masino, che fornisce l'acqua a sette Comuni del Canavese. Sindaco di Vestignè, aveva donato al paese — in cui era nato 71 anni fa — la «Casa materna», in memoria del figlio Riccardo, deceduto ventenne.

Le spoglie del dott. Torazzi sono state composte in una camera ardente nella sede della Fiat Meccanizzazione agricola, in via Settembrini. Il Presidente della Fiat, prof. Valletta, rientrato stamane da Roma, si è subito recato a rendere omaggio alla salma, insieme al direttore generale e amministratore delegato ing. Bono. Tra i telegrammi di condoglianze inviati dalle personalità [illegible] è quello del Prefetto, dott. Caporili. I funerali del dott. Torazzi si svolgeranno domani mattina a Vestignè.

Piante squarciate e insegne abbattute

Il vento di ieri porta maltempo?

I meteorologi prevedono anche per quest'oggi qualche temporale di breve durata

Cominciata male, questa capricciosa estate sta proseguendo peggio: all'inizio la temperatura ha subito improvvisi, notevoli sbalzi, che hanno causato un gran numero di raffreddori ed [illegible] i disturbi di coloro che soffrono di reumatismi; a questi squilibri meteorologici ha fatto seguito la serie dei temporali molti dei quali violenti ed accompagnati da grandine e da un'incredibile quantità di fulmini. Quando già pareva che finalmente il tempo si normalizzasse ecco una bufera di vento le cui caratteristiche sono state assolutamente insolite per questa stagione.

La bufera di vento si è levata improvvisa ieri pomeriggio verso le 16. Per oltre un'ora l'aria ha soffiato impetuosa raggiungendo a tratti la velocità di 70 chilometri l'ora. Richiamati da una forte depressione che era andata stabilendosi sulla valle Padana, i venti non hanno soffiato da una direzione sola, ma da diverse, creando moti rotatori e vortici.

Nere nubi si rincorrevano in cielo come impazzite ed un cupo tambureggiamento di tuoni faceva presagire imminente lo scatenarsi di un nuovo furioso temporale. Ma la pioggia non è caduta sulla nostra città.

Più tardi la velocità del vento è diminuita. Tuttavia l'afflusso di aria umida ed instabile è continuato per tutta la notte ed anche stamane. Ed invece di spazzare le poche nubi rimaste in cielo ne ha portate altre.

I danni causati dal vento non sono stati notevoli ma numerosi. Tegole sono state sradicate dai tetti; insegne sono crollate, altre sono rimaste pericolanti fino a quando i vigili del fuoco non hanno provveduto a toglierle od a fissarle per impedire che cadessero sulla testa dei passanti. Qualche pianta non ha resistito alla violenza della bufera ed è caduta: altre sono state spogliate di molti rami; anche numerosi vetri di finestre, sbattute con forza, sono andati in frantumi.

Anche oggi la giornata non si presenta migliore di quelle che l'hanno preceduta. I meteorologi hanno previsto un temporaneo abbassamento della temperatura ed una nuova serie di temporali nel pomeriggio, forse saranno gli ultimi [illegible]

La signorina discinta è stata denunciata

Ad ogni finestra c'era un osservatore

Una singolare chiamata è giunta ieri al centralino della polizia. Chi parlava era un [illegible] di borgo San Donato: voleva che gli agenti intervenissero perché dalla sua finestra [illegible] una giovane donna [illegible]

[illegible]

Le gesta di un pazzo da venti giorni in libertà

Appicca fuoco ad un cantiere perché non gli dànno lavoro

Catturato dal comandante dei vigili urbani - Danni per mezzo milione - In precedenza aveva rubato ben venti biciclette e tre moto, gettandole poi in un canale

Un furioso incendio è divampato all'improvviso, questa notte, nel cantiere edile dei signori Bonardi e La Pierre, in via Nazario Sauro a Venaria. Alcuni passanti tentavano di spegnere le fiamme che si levavano da un focolaio ben localizzato; poi, visti vani i loro sforzi, telefonavano ai vigili del fuoco che riuscivano ben presto a domarle, ma quando già avevano divorato assiti, pali e materiale diverso depositato nel recinto del cantiere, causando un danno aggirantesi sul mezzo milione di lire.

Appariva subito chiaro che il sinistro aveva origini dolose: si trovava, infatti, sul posto una bottiglia che ancora puzzava di benzina ed un pezzetto di camera d'aria per gomme di bicicletta. Ma le indagini per identificare il responsabile non davano alcun esito.

Stamane il comandante dei vigili urbani, signor Palermiti, informato dell'accaduto svolgeva un'inchiesta per proprio conto guidato da un sospetto che già da alcuni giorni nutriva nei confronti del trentaduenne Giovanni Petrolero. Costui era uscito venti giorni fa da un manicomio criminale dove era stato inviato nel 1953 per avere tentato di uccidere un individuo al quale non era riuscito a carpire del denaro.

Lo aveva aggredito di notte e, alle sue ripulse a consegnare la somma richiesta, lo aveva ferocemente colpito con una grossa pietra al capo. Poi era andato dal comandante dei vigili urbani a denunciare di avere assistito ad una rissa furiosa fra due individui, uno dei quali era caduto a terra privo di sensi.

Il comandante lo aveva inviato dai carabinieri che il Petrolero, però, aveva condotto in giro tutta la notte senza portarli sul posto preciso dove aveva ferito lo sventurato. Al mattino aveva poi deciso di confessare la verità al signor Palermiti.

Visitato e giudicato pazzo, il Petrolero era stato inviato in manicomio dove era già stato ricoverato (come suo padre e suo nonno) numerosissime volte. La sua recente dimissione dall'ospedale psichiatrico era coincisa — aveva notato il comandante dei vigili — con un eccezionale aumento di furti: in soli venti giorni erano sparite, a Venaria, ben 20 biciclette e 3 motociclette. Ma il signor Palermiti non era mai riuscito a raccogliere prove contro il Petrolero.

Stamane apprendeva che costui era stato visto, quando le fiamme avevano cominciato a svilupparsi nel cantiere, aggirarsi in via Nazario Sauro. La coincidenza rafforzava nel comandante dei vigili il sospetto che ad appiccare il fuoco fosse stato il pazzo. Lo cercava e lo trovava in un campo dove era andato a compiere un lavoro saltuario. Lo invitava al Comando e cominciava ad interrogarlo. Sulle prime il Petrolero negava recisamente. Poi ammetteva di essere il colpevole: «Ero andato a chiedere lavoro in quel cantiere — diceva — ma me lo avevano negato. Allora ho voluto vendicarmi. Ho riempito una bottiglia di benzina, l'ho gettata sotto lo steccato ed ho alimentato le fiamme con una camera d'aria di bicicletta».

«Dove hai preso quella camera d'aria?» gli domandava il signor Palermiti. Il pazzo si confondeva; poi confessava di averla tolta da una bicicletta rubata. In breve confessava di avere rubato le 20 biciclette di cui era stata denunciata la scomparsa e le tre moto e, poiché non gli riusciva di venderle, di avere gettato queste ultime in un canale che scorre in direzione della Savonera. Oggi pomeriggio si tenterà di ricuperarle.

E' risultato che la versione del Petrolero per giustificare il suo gesto è infondata: mai nessuno gli aveva negato lavoro nel cantiere per il semplice motivo che non era andato a cercarlo. Forse oggi o domani egli sarà nuovamente inviato in manicomio.

Svaligiato l'alloggio a un impiegato delle FF.SS.

Entrati con chiavi false nell'alloggio del signor Angelo Russo, impiegato delle ferrovie, abitante in via Gottardo 155, i ladri hanno messo ogni cosa a soqquadro andandosene con 150 mila lire in contanti, indumenti vari e oggetti preziosi per un valore complessivo di circa mezzo milione. Il furto è stato compiuto ieri sera fra le 21 e le 23,45 ed è stato denunciato al commissariato Barriera di Milano.

Sul traforo del Gran S. Bernardo parlerà stasera alle 21,15 l'on. Vittorio Badini Confalonieri nella sede estiva della Famija Turinèisa.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Corso, Reposi, Ambrosio, Augustus, Nuovo Romano, Banana, Adriano, Capitol, Nazionale, Corallo, Olimpia, Astra, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Ideale, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora e Calosso.

Per le vostre vacanze al mare ricordate l'Autoservizio diretto giornaliero
LAZZI
TORINO RAPALLO
(Sestri L. - Lerici - Viareggio - Montecatini - Firenze)
PARTENZA: ore 8 feriali ore 6,45 festivi
Rivolgersi alle principali Agenzie di Viaggio

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-12 16-20; fest. 10-12; tel. [illegible]

DORIA
DEMONGEOT - VIDAL - MIRANDA

Il chimono

Stavo orchestrando l'ultimo atto del *Don Giovanni* che dovevo dirigere nella prima settimana di settembre al « festival » di Salisburgo, e la delizia dell'« a solo » del tenore che attende a tavola il Convitato di pietra mi aveva penetrato talmente che l'ora mi era trascorsa senza che me ne accorgessi; ma quando me ne avvidi gettai sul letto lo spartito e la veste da camera, afferrai la giacca e infilandomela di furia corsi per il lunghissimo corridoio dell'albergo deserto, fino all'ascensore, e ne premetti il tasto della chiamata, fremendo d'impazienza per il lentissimo ascendere della cabina.

Salii, premetti il tasto della discesa, ma nel momento in cui la cabina toccava il fondo ricominciò a salire; e io fui preso da tale rabbia contro il « mascalzone » che mi richiamava su, che mi misi a sbuffare: e più salivo e più ringhiavo; ma quando la cabina si fermò all'ultimo piano il mio furore si placò di botto e si mutò in sorriso scorgendo ferma sul pianerottolo un'alta snella elegantissima figura di donna che già teneva la mano sul cancelletto: lo aprì e si fece da parte per lasciarmi scendere, ma visto che non mi muovevo domandò:

— Non scende?

Le risposi:

— Io ero già arrivato in fondo, quando lei mi ha tirato su di nuovo. Ora scendiamo insieme, salga.

Entrando nella cabina, mentre premeva il tasto della discesa, disse:

— Mi perdoni: non avevo il minimo sospetto di commettere una simile indiscrezione.

— La ringrazierei se lei ci avesse messo un briciolo di buona volontà; così mi devo accontentare di ringraziare la fortuna.

Ella rise compiaciuta: non era né giovanissima né forse veramente bella, ma perturbante come se tutta la sua persona flessuosa sprigionasse un'aura di seduzione. Dissi:

— Lei è di certo appena arrivata a Carezza, perché se fosse venuta anche una sola volta a colazione o a cena, non mi sarebbe di certo sfuggita.

— Grazie! — mi rispose lei. — In verità in questi ultimi giorni non sono scesa, per fare compagnia a mia figlia malata.

— Guarita ora?

— Perfettamente, tanto che oggi mi ha preceduta con mia sorella, e io mi accingo a raggiungerla.

Avrei voluto domandarle: « Dove? » ma in quel punto l'ascensore si fermava al fondo, e all'aprirsi del cancelletto ella mi passò dinanzi con un guizzo ondulioso di murena che la rivelò tutta dalle caviglie alla nuca, così che ne ebbi un brivido; e già la seguivo verso il vestibolo dell'albergo, quando, alzandosi da una poltrona dell'atrio, la signora Rucellini mi sbarrò il passo domandando tra crucciosa e lusinghiera:

— Oh maestro! Perché non me l'ha detto che lei dirigerà il *Don Giovanni* a Salisburgo? Crede che farò in tempo a prenotare un posto a teatro? Mi insegni come posso fare.

Quando riuscii a sganciarmi, sperai di raggiungere nel vestibolo del portiere la signora dell'ascensore: non c'era, né dall'alto della scalinata dell'albergo la scorsi per uno dei sentieri che rigano il grande piazzale erboso dentro il cerchio delle nere foreste che salgono verso le grigie cuspidi del Latemar. Pensai:

— Si vede che le gambe le ha lunghe, e deve ben avere molta fretta di raggiungere la sorella e la figlia! Ma dove? Di certo alla « Majerhof ».

Fui tentato di correrle dietro per il sentiero che attraverso i prati del golf raggiunge la « Majerhof », ma ero già troppo in ritardo per perdere altro tempo, forse inutilmente. E mal rassegnato, scesi la scala, attraversai la breve foresta, passai accanto alla chiesa, e presi il sentiero che riga il prato per raggiungere verso il Catinaccio, la villa Fulda solitaria lassù. Ne ero ancora lontano quando dalla porta e dalle finestre aperte mi giunse il suono del pianoforte, e riconobbi la mano di un direttore d'orchestra; pensai:

« E' Bruno Walter che suona ».

Entrai: mi si fece incontro la padrona di casa, Frau Greber; e perché mi scusavo del mio ritardo, ella mi disse cortesemente:

— Certo ne sarei stata anche più inquieta, se la signora Lovarelli non mi avesse assicurato che lei stava per giungere.

— La signora Lovarelli? — domandai.

E girando intorno lo sguardo per la sala, dove già molti invitati erano raccolti, scorsi la signora dell'ascensore che mi sorrideva come se dicesse: « Sono io ».

Mi accostai a lei dicendo:

— Mi scusi di non avermi presentato, perché non ne ho avuto il tempo.

— Credo davvero che ce ne fosse bisogno? Chi non conosce Dario Fusco? A Carezza tutti lo nominano con orgoglio come se l'essere ospiti nello stesso albergo costituisse una specie di parentela.

— Mi lusinga, ma questo non mi esime da un dovere che non ho potuto compiere, tanto rapidamente lei mi è svanita dinanzi.

— Quella signora l'aveva agganciato in modo che pensai non le sarebbe stato facile liberarsene tanto presto; avevo fretta, ma l'avrei ugualmente aspettato, se non fossi stata certa di ritrovarla a villa Fulda...

— Come lo sapeva?

— Me lo aveva detto la signora Gruber...

— Lei è amica della signora Gruber?

— Più di me è sua amica mia sorella, perché suo marito è stato in Italia l'avvocato della grossa Società viennese di cui il signor Gruber è il presidente. Mi permetta di presentarla. — E me ne disse il nome presentandola:

— Erminia Rubizzi.

Allora si accostò una fanciulletta alta, sottile, con un fresco volto e un sorriso soave che ne rivelava la giovinezza e il candore, e disse:

— E io sono la figlia della mia mamma e mi chiamo Graziella.

— Te lo meriti: si vede. E la tua mamma come si chiama?

— Zina.

— Da Vincenzina?

— No da Lorenza.

— Mi piace — dissi io. — Però è un peccato che non mi abbia aspettato, ché si poteva venire insieme dall'albergo fin qua.

— Vuol dire — rispose lei — che, se non le dispiace, ritorneremo insieme da qua all'albergo.

Allora la conversazione si fece generale, e io potei intrattenermi a lungo con Bruno Walter; ma quando prendemmo congedo, sulla porta della villa, Graziella mi disse:

— Dunque all'albergo ci torniamo insieme?

— Certo.

La signora Rubizzi e sua nipote ci camminavano dinanzi: io le seguivo a fianco di Zina; nell'anello di foresta che cinge il grande piazzale dell'albergo, ella inciampò in una radice sporgente; per non cadere si aggrappò al mio braccio e non lo lasciò se non quando all'uscita del bosco nel prato aperto scorse la signora Rucellini che ci veniva incontro.

Quando ci fu dappresso ella disse:

— Maestro vuol presentarmi a queste signore?

Poi riprese:

— Sto organizzando tra gli ospiti dell'albergo una spedizione collettiva a Salisburgo, per la sera in cui il maestro Fusco dirigerà il *Don Giovanni*. Vogliono venire anche loro?

— Io — rispose la Zina — ci vengo di sicuro.

— A meno che — osservò la signora Rubizzi — proprio in quel giorno non arrivino da Milano i nostri mariti. — Alzando la fronte, con una smorfietta che rivelava il sfida, ma subito replicò recisa:

— Vuol dire che alla peggio ci verranno anch'essi.

Quando la signora Rucellini si fu un poco scostata con Erminia Rubizzi, io dissi alla Zina in modo da essere udito solo da lei e da sua figlia:

— Se verrete, fatemelo sapere in tempo perché io possa farvi aprire il palco che la Direzione del teatro mette a disposizione del direttore d'orchestra.

Così ebbe principio la nostra amicizia che diventò presto cordiale, e così intima che taluno mi domandò se questa signora fosse mia parente, e talaltro se fossero « artiste » che cantassero nell'opera diretta da me.

Facevamo insieme — c'erano sempre con noi anche la signora Rubizzi e Graziella — brevi passeggiate al Labirinto, a Costalunga, al lago, all'« Incanto del bosco », al « Mormorio della foresta »; e in quelle passeggiate in cui ella si studiava di restare indietro con me, la Zina mi parlava della sua vita malinconica con una familiarità sempre più espansiva e fremente.

Così seppi che suo marito si chiamava Federico — Federico Lovarelli — che era negoziante di stoffe, che aveva un grande magazzino e un negozio a Milano, un altro a Genova, e a Biella una « tessitura » che lavorava per lui; che egli si studiava di procurarle ogni agio, ma che spiritualmente non contava nulla, ed era così meticoloso (lei diceva « pignolo ») da « togliere il fiato ».

— Geloso? — domandai io. E lei rispose:

— Peggio: sospettoso.

E lo disse con tale lampo negli occhi e tale fremito nelle narici che io capii quanta voglia avesse di vendicarsene: e sperai con me.

Bastò, come sempre avviene, perché io mi invaghissi ancor più di lei e acquistassi l'ardire di mostrarglielo quasi apertamente.

Un tardo pomeriggio, che già le crode del Catinaccio si tingevano di rosa, noi ritornavamo appunto dal Bavalier, quando nel vestibolo dell'albergo ci si fece incontro il portiere per dirci:

— Sanno che nella gran sala è allestita una bella Mostra di cose giapponesi? Ci vadano: è molto interessante.

Ci andammo insieme, subito. Porcellane, bronzetti, lacche, sete stampate, chimoni preziosi...

— Bellissimi — disse la signora Rubizzi — ma nessuno è bello come il chimono antico che io ebbi la gioia di regalare a mia sorella. Una società italo-giapponese lo aveva regalato a mio marito che aveva vinto una importantissima causa per essa e siccome per me il chimono era troppo lungo lo regalai alla Zina: rosa e oro: quando se lo mette, pare vestita di sole.

Dissi con un fremito che la Zina subito colse:

— Come mi piacerebbe di vederlo!

Nel suo dolce candore Graziella pregò:

— Oh, mamma, diglielo, che venga a vederlo.

— Perché no? — rispose lei — combineremo.

Nell'istante in cui restammo soli, ma per poco, io le sussurrai:

— Davvero? Quando?

E lei:

— Quando ci sono mia sorella e mia figlia, sarebbe un ardimento... sprecato.

— E quando non ci sono?

— Peggio: perché Federico non annuncia mai la sua venuta; anzi fa tutto il possibile per cogliermi alla sprovvista; e se mi sorprendesse in camera sola... con te, apriti cielo!

— E allora è stata una vana lusinga?

— No, ma preferirei...

— Portarmelo... in camera mia?

— In un'ora in cui fossi sicura di non incontrare nessuno...

— Ma è possibile?

— Forse: c'è un'ora in cui i corridoi restano deserti, perché le signore sono a Messa, e il « personale » è a colazione.

— E questo accade?

— Domenica, alle ore undici.

— Questa domenica?

— Sì, purché non ci sia gente per il corridoio. Fammi trovare l'uscio socchiuso.

Pensai:

« E le mie braccia aperte; purché il fuoco della febbre non abbia fatto di me un mucchietto di ceneri ».

Era venerdì. Per due giorni mi sentii veramente bruciare come se respirassi la fiamma. Ma la febbre non mi stremò. La sera di sabato, in ascensore, prima di separarci, in silenzio la interrogai con lo sguardo ansioso; in silenzio mi rispose sì con un impercettibile sorriso e un piccolo cenno del capo.

La notte non dormii, ma mi pareva di essere calmo; la mattina della domenica fin dalle otto cominciai a guardare l'orologio, e l'ora non passava mai... come se avessi trent'anni. Alle dieci ero già lì tra l'uno e l'altro uscio della camera a spiare attraverso lo spiraglio della porta imbottita se ci fosse gente per il corridoio. Ce ne era tanta, che fremetti: « Pare il corso Vittorio Emanuele ». Quel fitto passare e ripassare a poco a poco si fece più calmo: riprese più frequente quando mi giunse pallido all'orecchio il suono della campanella che chiamava alla Messa; si fece più rado, cessò. Dopo qualche minuto squillarono su tutti i piani i campanelli elettrici che invitavano a pranzo il « personale » dell'albergo: udii per il corridoio le corsette delle cameriere del piano e i passi duri dei facchini, e per le scale i salti dei camerieri. Allargai lo spiraglio dell'uscio: il corridoio era deserto: le undici...

La Zina mi aveva detto: « Alle undici, aspetto cinque minuti e scendo... ».

Pensai: « Tra cinque minuti è qui ».

C'era intorno tanto silenzio che udivo l'acqua frusciare nei tubi del lavabo, o forse era il sangue che mi ronzava negli orecchi...

Mai cinque minuti furono più ansiosi e più lunghi; ne passarono dieci, ne passarono quindici, e cominciai a spasimare per la paura che la Zina non venisse.

Per riprendere speranza e coraggio, mi ammonii:

« Quando mai una donna giunge puntuale al convegno? Calma, ragazzo! ».

Ma passarono altri dieci minuti, e fu come se mi cadesse il cuore pensando: « Ora la gente torna dalla chiesa, e le cameriere hanno finito di pranzare, non può più venire. Dio la... ».

Mi era balenato il dubbio che la Zina si fosse presa gioco di me, e quella specie di disperazione si mutò in furore. Ma subito pensai: « Non è possibile! Dio voglia che non le sia capitato niente di male...! Che posso fare per accertarmene? »

Sapevo che la Zina aveva divisato di venire da me nell'ora in cui sua sorella e sua figlia sarebbero andate a Messa: pensai di andare incontro a loro per uscire di pena. Ed ecco che mentre attraversavo il grande prato in mezzo al quale sorge l'albergo, le vidi uscire insieme dalla foresta, e con loro venire la Zina a fianco di un uomo alto e saldo nella persona e molto elegante. Mi venne incontro sopravvanzandolo di mezzo passo, e, con una smorfia che dava alla sua faccia una espressione di rabbia concentrata, disse:

— Mi permetta, maestro, di presentarle mio marito che mi ha fatto questa bella sorpresa. L'ho incontrato proprio sulla porta nel momento in cui uscivo per andare... a Messa.

Allora ci raggiunsero uscendo dagli alberi la signora Erminia e Graziella e un signore dal vivido sguardo intelligente: l'avv. Rubizzi, suo marito.

Federico Lovarelli non aveva ragione alcuna di sospettare di me anche per il fatto che non mi aveva mai visto accanto a sua moglie, né credo che gli balenasse sospetto alcuno forse perché pensava che io non fossi abbastanza giovine per piacere a sua moglie. Ma la simpatia che mi mostrava gli serviva di pretesto per accorrere quando, o nell'atrio o sulla terrazza dell'albergo, io mi avvicinavo alle sue donne, così che nei giorni seguenti al primo incontro non mi fu mai possibile di scambiare con la Zina parole che egli non udisse. Sentivo che lei ne fremeva; e una sera mentre salivamo insieme nella cabina affollata dell'ascensore, nel momento in cui per un attimo suo marito si volgeva le spalle, mi accorsi che mi metteva in tasca qualche cosa: una carta piegata.

La lessi in camera: diceva:

« Uff! Non ne posso più. Se ne va venerdì, come dice, aspettami domenica alle undici. Ma appunto perché lo dice temo che non partirà. Dunque, poiché andrai a Salisburgo prima di noi, impegna nel tuo albergo e possibilmente sul tuo piano per la sera del *Don Giovanni* tre camere singole — intendi bene: singole — per me, per Erminia e per Graziella. Lascia al portiere un biglietto col numero del palco che ci avrai fatto riservare, e scrivici sotto il numero della tua camera. Dopo la rappresentazione, a qualche ora della notte, verrò. Ma se lui mi facesse la malignità di venire a Salisburgo, ci ripagheremo tornando a Carezza ».

Io seguii le sue istruzioni, ma perché ero quasi certo che il Lovarelli l'avrebbe accompagnata non mi snervai nella attesa della notte in cui l'avrei ritrovata, e potei con perfetta calma dirigere diverse prove d'orchestra e d'insieme prima della prova generale.

La sera dello spettacolo la luce del teatro si spense mentre attraversavo l'orchestra; rifolgorò mentre salivo al podio, e quando dal podio mi volsi per ringraziare l'immenso pubblico che mi salutava applaudendo, lo sguardo mi corse al palco che avevo fatto riservare per le mie amiche. C'erano. Al parapetto Zina e sua sorella; in mezzo a loro Graziella; e dietro a lei in piedi lo zio Rubizzi e suo padre che protendeva le mani verso di me plaudendo.

Me lo aspettavo talmente, che quasi non me ne dispiacque, anzi pensai « Meglio! Così sono certo che non può venire ».

Scese in me una grande calma, e in quella calma mi sentii padrone di tutta la mia intelligenza e di tutti i miei mezzi.

Fu un successo anche maggiore che non mi aspettassi; e ne fui così colmo di tranquilla gioia che non mi salì dal cuore neppure un rigurgito di delusione pensando alla Zina. Anzi, quando dopo la cena, che mi era stata offerta dalla direzione del teatro, tornai all'albergo, e scendendo dall'ascensore mi diressi alla mia camera, pensavo:

« In fondo meglio così. Se avessi la più piccola speranza, invece di dormire mi snerverei ad aspettare fino a domani mattina col bel risultato che non verrà ».

Il corridoio era quasi buio; trassi a me l'uscio, sospinsi l'altro più interno, e mentre cercavo sulla parete l'interruttore della elettricità, vidi nell'aria bassa brillare... una lucciola o la piccola brage di una sigaretta, e subito al folgorare della luce Zina saltò su dalla poltrona ove sedeva avvolta nel suo fulgido chimono, aprendomi le braccia; a quel gesto anche il chimono si aprì e dentro vi apparve la sua stupenda forma senza veli.

Non subito, naturalmente, ma quando le domandai come avesse osato venire, mi rispose:

— Qua non c'era più libero neppure un bugigattolo, e Federico dovè andare altrove con mio cognato. Ma dopo il teatro ci accompagnò in camera, aspettò che fossi coricata, aprì l'uscio di comunicazione con la camera di Graziella; aspettò ancora per farla lunga... finché non poté più resistere alle sollecitazioni di mio cognato che aveva sonno, e andò a dormire con lui nel loro albergo. Io ebbi pazienza, sapendo bene che tu saresti venuto solo a cena finita; e difatti sono arrivata prima di te. Ho affrontato un grosso rischio; ma chi non approfitta delle buone occasioni non le merita; io questa notte dopo il *Don Giovanni* ti volevo troppo bene per lasciarmela sfuggire.

Virgilio Brocchi

Rosalind Russell ad Antibes, ove si trova in vacanza insieme al marito e all'attore Van Johnson (Telefoto)

Paurosa sciagura in Giappone

Un aereo si schianta su una scuola: 16 morti

Ottanta i feriti, tra ragazzi e adulti - Una trentina di case in fiamme - Il reattore, americano, aveva preso fuoco e il pilota si era lanciato col paracadute

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, martedì sera.

Un reattore americano in fiamme, abbandonato dal suo pilota, è precipitato stamani su una scuola del villaggio di Naha, nell'isola di Okinawa. Il bolide infuocato ha seminato letteralmente la strage lungo la sua scia, appiccando poi un incendio che ha distrutto trenta case. Una confusione enorme regna sul luogo del disastro dove vigili del fuoco e militari americani cercano di soccorrere le vittime e domare le fiamme. Un primo bilancio, purtroppo non ancora definitivo, dà 16 morti e 80 feriti, fra cui parecchi bambini. A quanto pare, fra le vittime non c'è nessun americano.

Il pilota dell'aereo, un caccia del tipo « F - 100 », si è salvato col paracadute. Si tratta del capitano John Schmitz jr., il quale, rendendosi conto della gravità della sciagura, è stato colpito da una lieve forma di collasso nervoso. Tutte le ambulanze disponibili sono state inviate sul luogo.

Il disastro è avvenuto verso le ore 11 locali, quando la maggior parte degli allievi avevano già lasciato l'edificio scolastico. Se la sciagura fosse accaduta dieci minuti prima, i morti sarebbero stati almeno un centinaio, poiché un'intera ala della scuola si è trasformata in un rogo ed i pavimenti sono crollati quasi istantaneamente.

Il pilota ha riferito ai suoi superiori che l'incendio era scoppiato a bordo mentre il velocissimo aereo sorvolava l'abitato di Okinawa. Prima di farsi proiettare fuori della cabina, il capitano aveva diretto l'apparecchio verso l'aperta campagna, ma, per ragioni che non è ancora possibile accertare, il caccia faceva una brusca virata e, nell'istante stesso in cui l'aviatore si metteva in salvo, piombava come una meteora sul villaggio.

B. S.

L'UMORISTA DICE LA SUA

Il "clacson,, per gli insulti

— Approfittiamo di questo lungo rettilineo per fare quattro chiacchiere...

Milano, giugno.

Noi siamo contenti solo quando sentiamo parlare bene di noi. Siamo felici quando leggiamo le lodi sul nostro conto. Facciamo capriole di gioia, ci gonfiamo come palloni e qualche volta facciamo la coda del pavone.

Dicendo « noi », intendo dire « noi italiani ». E se qualcuno parla di qualche nostro difetto, subito ci sentiamo dentro qualcosa che frigge, ci offendiamo, diventiamo furiosi e cattivi. Diciamo: « Pensa ai difetti tuoi », e subito facciamo l'elenco delle nostre virtù, le quali sono tante e così importanti da rendere insignificanti i difetti.

Invece noi dovremmo guardarci un po' più spesso nello specchio, non per dire « Quanto sono bello! » ma per scoprire quei difetti che abbiamo e tendere di correggerli. E lasciare che, se non ci riusciamo da soli, gli altri ce li indichino, per poterci rendere meno odiosi e farci rispettare un po' di più.

Parlo a proposito degli automobilisti.

Bisognerebbe che tutti gli automobilisti italiani, facessero un piccolo giro all'estero per rendersi conto di quanto noi siamo diversi dagli altri quando siamo al volante di un'automobile.

Basta percorrere per un giorno le strade della Germania, per esempio, per vedere cose che noi non siamo mai riusciti a vedere in tanti anni di guida sulle strade d'Italia.

Cose che ci stupiscono e ci lasciano con la bocca aperta dalla meraviglia, mentre invece sono le cose più normali del mondo, cose che dovrebbero naturalmente far parte del nostro carattere e che nessuno dovrebbe insegnarci.

Ho visto in Germania, automobili fersi sul lato estremo della strada, rallentare. Ho visto il braccio del guidatore uscire dal finestrino e fare cenno di passare. E nel passare ho visto la faccia del guidatore, per niente offeso, sorridente con un cenno di saluto.

Lungo le strade strette i pullman rallentano e si fermano per lasciar passare le macchine più veloci. E così fanno i conducenti dei camion e degli autotreni con rimorchio.

Mi sono domandato, nel vedere tutte queste cose, se sono capitato nel paese delle Fate, perché conducenti di autotreni con rimorchio che rallentano, si accostano e si fermano per lasciar passare un'automobile privata, in Italia non ne ho mai visti.

Ho sempre visto in Italia autotreni con rimorchio, piazzarsi nel mezzo della strada e continuare per centinaia di metri senza badare ai ripetuti appelli di colonne di macchine costrette ad accodarsi.

Se un autotreno deve sorpassarne un altro, come accade in Germania, il conducente si assicura prima di non avere alle spalle un'auto più veloce del suo autotreno. Se ha alle spalle un'auto più veloce del suo autotreno prima lascia passare l'auto, poi si accinge a sua volta al sorpasso.

In Italia avviene il contrario.

Sembra anzi che in Italia i conducenti degli autotreni si accingano a sorpassare autotreni di velocità di poco inferiore alla loro, solo quando alle spalle hanno una macchina veloce che chiede la strada.

Allora si portano nel centro della strada come per sorpassare, poi si riaccodano di nuovo per lasciare il passo a una macchina che viene in senso contrario e appena questa è passata, allargano ancora, per riaccodarsi prima di una curva, per poi riallargarsi e completare finalmente il sorpasso che spesso dura una decina di metri.

Questo avviene regolarmente, sempre, su tutte le strade d'Italia.

E' una soddisfazione rendere la vita difficile agli automobilisti, metterli in difficoltà, irritarli.

Così anche per chiunque sia al volante di una qualsiasi automobile. Tutti si sentono padroni della strada e chiedere il passo è come un'offesa.

E durante un sorpasso non è difficile sentire qualche parolaccia volare da un finestrino all'altro.

Se non si sentono parolacce, è perché il rumore del motore impedisce di sentirle.

Certo che le automobili italiane sono inadeguate al nostro carattere.

Non sono costruite secondo le nostre necessità. Esse dovrebbero avere dei clacson speciali che invece di un suono emettessero espressioni, dovrebbero urlare degli insulti. Risparmieremmo il fiato e gli insulti non andrebbero a vuoto.

Basterebbe premere il clacson più o meno forte per lanciare la frase che occorre, o la parolaccia che meglio si presta.

— Spostati, carogna!

— Cretino, levati dai piedi!

— Imbecille! Impara a guidare!

Oppure una semplice parolaccia molto più semplice da realizzare in un clacson per utilitaria: « Sceeemo! ». Questa parolaccia si potrebbe rendere più espressiva premendo più a lungo il clacson in modo da variare la lunghezza della « e ».

Questo tipo di clacson sarebbe adattissimo al nostro carattere, e circolando per le strade d'Italia, avremmo chiarissimo il panorama della nostra educazione automobilistica.

Questa riforma del clacson è quella che noi sentiamo di più. Ma altri accorgimenti meccanici, potrebbero aiutare l'automobilista italiano.

Un gancio, manovrabile dal cruscotto, che sporge dal cofano e afferra al paraurti posteriore l'automobile che ci passa davanti e che è più veloce della nostra.

Un braccio metallico che sporge lateralmente sul lato sinistro per impedire alle automobili di sorpassarci.

Spruzzi d'inchiostro per colpire il parabrezza delle automobili che incrociamo.

E poi altre trovate, noi siamo geniali e possiamo crearne a centinaia, per circolare sempre più all'italiana.

Carlo Manzoni

— Hai visto che sono riuscito a sorpassarlo?

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Cortile Università** (Ente Teatro Regio): domani ore 21,15 Concerto sinfon. gratuito. M° Giulio Gedda.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti di grandi Maestri italiani. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 16-18. **Promotrice Belle Arti** (Valentino): Quadriennale '59: 10-12 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Châlet** (Valentino): 21 Rosaclot. **Fassio:** Café chantant, Medici 138. **Gay estivo:** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri; canta Salvadori. **Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lena. **La Serenella:** ore 21 Massa-Cucco. Dame 150 Cav. 300 consum. compr.

Columbia: Attraz. Orch. Melody. **Gran Bella:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il sergente di legno » con Jerry Lewis e Dean Martin. **Astor:** « Doppio gioco » Burt Lancaster, Yvonne De Carlo, Duryea. **Corso:** « Gli amanti del deserto » tec. sc. R. Montalban, C. Sevilla. **Cristallo** (tel. 650-100): « Le tigri della Birmania » Dennis Morgan. **Doria:** « La febbre del possesso » M. Demongeot, Vidal, I. Miranda. **Lux:** « Le violetere » a colori con Raf Vallone e Sarita Montiel. **Reposi:** « Guerra indiana » Metrocolor, Keith Larsen, Buddy Ebsen. **Romano:** « Arsenico e vecchi merletti » con C. Grant. Orario: 14,30-17,30-19,45-22,15. **Vittoria:** « Lo spietato » tech. con Guy Madison e Valerie French.

Alfieri: « La carica dei cosacchi » (Placido Don) colori. Premio Bruxelles. Platea 300, Galleria 300. Inizio ore 15. **Arlecchino:** « Marinai a terra » tech. Mickey Rooney, Dik Haymes. **Arlecchino:** « Il vento si alza » con Curd Jurgens, Mylène Demongeot. **Augustus:** « Zanna gialla » di W. Disney, D. Mc Guire, Fier Parker, tech.; I. p. « Paperino operazione neve ». Platea L. 300. **Nazionale:** « Il bacio dello spettro » Francis Lederer, Eberhardt. **Torino:** « Un posto al sole » M. Clift, E. Taylor e S. Winters. Apert. 15.

Alexandra: « Vento di passioni » sc. tech. E. Williams, J. Chandler. **Capitol:** « Ascensore per il patibolo » J. Moreau, Maurice Ronet. **Faro:** « Ascensore per il patibolo » Jeanne Moreau, Maurice Ronet. **Fiamma:** « Le avventure di braccio di ferro » Cart. anim. colori. **Hollywood:** « Fantasmi e ladri » T. Pica, M. Riva, Ugo Tognazzi. **Ideal:** chiuso per restauri. **Maffei:** « La gatta » F. Arnoul. **Massimo:** « Tabarin » col. Sylvia Lopez, S. Ziemann, M. Auer. **Principe:** « Fantasmi e ladri » con T. Pica, M. Riva, Ugo Tognazzi. **Sancesi:** « Fantasmi e ladri » con T. Pica, M. Riva, Ugo Tognazzi. **Sistema:** « Tabarin » col. Sylvia Lopez, S. Ziemann, M. Auer.

Adriano: « Quantez » techn. Sc. Fred Mc Murray, Dorothy Malone. **Alcione:** « Vergini di Salem » e Rivista J. Guerrini-Drulos 15,16-21,15. **Alpi:** « Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa » tech. Walt Disney. **La Perla:** « Il vecchio e il mare » tech. con Spencer Tracy. **Regina:** « Pietà per la carne ».

Asti: « Uomo che non voleva uccidere » Don Murray, Diane Varsi. **Olimpia:** Totò Peppino fanatiche. **Po:** « L'ultimo dei banditi » tech. con George Montgomery. **P. Nuova:** « Inferno nel deserto » e « Morte ha viaggiato con me ». A. 19. **S. Felice:** « Fratelli Rico » con Riccard Conte e Dianne Foster.

Esperia: « Sogni proibiti » tech. Danny Kaye, Virginia Mayo. **Giardino:** « Venere di Cheronea » tech. sc. Belinda Lee, M. Girotti. **Italiano:** « L'isola dei disperati » Sc., Carl Mohner e André Morell. **Mirafiori:** « Rivolta al molo 6 ». **Vinzaglio:** « Terra di ribellione » tech. Peter Finch, Mary Ure.

Eliseo: « Piccolo campo » T. Louise, R. Ryan, A. Ray. **Fréjus:** « L'uomo del Colorado » con Glenn Ford, William Holden. **Nuovo:** « I cavalieri del terrore » Stephen Mc Nally, Peggy Castle. **S. Paolo:** « L'isola dei disperati » Sc., Carl Mohner e André Morell.

Belgio: Onorev. Mr. Pennypaker. **Corallo:** « Molto on. Mr. Pennypaker » tech. Sc., C. Webb, McGuire. **Eridano:** « Istanbul » tech. Flynn. **Gropa:** « Gli sitelloni ». **Radium:** « Barbaro e la ghelsa » sc. techn. John Wayne. **V. Veneto:** Compagno B. Crib-ch.

Aster: « Gli sitelloni » W. Chiari, Mario Riva, De Sica. **Bernini:** « La vergine della valle » sc. tech. R. Wagner, D. Paget. **Eliseo:** « Domenica è sempre domenica » De Sica, L. De Luca. **Excelsior:** « Calypso » tech. scope Cary Grant, Sally Neal. **Massaua:** Zingara russa. Fleming. **Odeon:** Tragedia del Rio Grande. **Star:** « Isola dei disperati » sc.

Adua: « Timbuctù » Wayne, Loren. **Aurora:** Totò Vittorio e dottoressa. **Brescia:** Tom e Jerry al 5° round. **Edelweiss:** La spada vendicatrice. **Fovitoo:** « Perfida ma bella » Riva. **Maior:** « Regina delle nevi » col. **Nord:** « Mezzanotte a S. Francisco » sc. Tony Curtis, M. Pavan. **Palermo:** Nella città inferno. Vist. **Sociale:** Radici cielo. Sc. Flynn. **Zenit:** Non voglio morire. Hayward.

Cabiria: « La tigre » Scope technicolor con S. Granger. **Colosseo:** « 4ª fanteria » a colori con Romy Schneider e S. Brener. **Continental:** « In amore e in guerra » Sc. col. R. Wagner, Winter. **Fiore:** « Nella città l'inferno » con Anna Magnani e Giulietta Masina. **Italia:** Vendetta di Frankenstein, tech. Peter Cushing, E. Grayson. **Moderno:** « Brigadoon » techn. e « Orizzonti di gloria » K. Douglas. **Piemonte:** « Terra di ribellione » Peter Finch, Mary Ure, colori. **San Carlo:** « Nodo del carnefice ».

Diana: Tempi brutti per sergenti. **Dora:** Non c'è tempo per morire. **Roma:** « Calypso » technicolor.

Alba: « Avventure di Haji Babà » Scope tec. John Derek, E. Stewart. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): « Destinazione Luna ». **Apollo:** « Gli sitelloni » W. Chiari, Mario Riva, Vittorio De Sica. **Edera:** « Nel blu, dipinto di blu ». **Lamaxio:** « Resurrezione » techn. con Myriam Bru, Horst Buchholz. **Lutrario:** « Le radici del cielo » in Sc. tech. Errol Flynn, J. Greco. **Splendor:** « La muraglia cinese » in Scope technicolor.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Urano e Marte, opposizione a Giove. La situazione risulta più allarmante ed equivoca. Bisognerà agire con maggiore circospezione. Evitate di andare in collera. I bei modi risolveranno tutto senza troppi sforzi e senza preamboli complicati. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: toccherà a voi dimostrare quanto coraggio avete nell'affrontare la strategia di una vecchia volpe. Sappiate essere degni della missione e assolvetela con quella abilità che vi ha già distinto altre volte. Questo momento è significativo per il futuro.

Leone: disponete le vostre pedine nella posizione più acconcia per sostenere l'urto dei vostri avversari e per farvi cadere in una trappola da loro stessi tesa. Potete benissimo invertire i valori o la situazione del momento, a vostro esclusivo beneficio.

Sagittario: potrete ottenere un privilegio ed un avanzamento cospicuo nei suoi sviluppi, sempre che sappiate essere vigile e con i riflessi pronti. Non riuscirete a prestare molta attenzione al vostro lavoro. Sarete eccitati e vaganti con la mente. Controllatevi!

Per i nati del Toro: la giornata è adatta per fare un viaggio e per dedicarsi ai rapporti sentimentali, mettendo da parte ogni falso orgoglio. Gemelli: trascorrerete una serata mondana ed una massiccia dose di lavoro fruttifero. Un amico vi darà una mano in un lavoro per accelerarlo. Cancro: per una completa analisi della situazione dovrete chiedere il parere ad una donna; solo essa vi saprà aprire gli occhi. La vostra fatica saranno premiata. Vergine: attaccate i vostri avversari con ogni mezzo. Potrete riportare una vittoria schiacciante. Badate alle frasi compromettenti. Bilancia: cercate di dedicare parte del vostro tempo libero alla ginnastica, dovete dare all'organismo più tono e potere radiante. Scorpione: attraverserete un mare di preoccupazioni senza però soccombere. Arriverà la provvidenza che vi toglierà dai guai. Lottate, arriverà il premio. Capricorno: tutto si avvia per il meglio. Ritornerà la pace e la salute. Acquario: rivedrete una persona da cui dipende il vostro avvenire. Ne guadagnerete la stima. Pesci: accarezzate pure il vostro sogno che tarderà a realizzarsi.

T. Palamidessi

EVVIVA GLI SPOSI!

Ata De Angelis suggerisce...

Il nome di Ata De Angelis, direttrice artistica della «Merveilleuse» e della sua boutique «Merving» è ormai a tutti noto. Il suo gusto, il suo estro, le sue geniali intuizioni, la sicurezza delle sue interpretazioni sono garanzia per tutte le donne che seguono con intelligenza l'evolversi della moda. Nella pagina che dedicheremo alle spose ed ai matrimoni d'estate, Ata De Angelis sarà, per ogni giovane che si prepara con trepidazione al gran giorno, una guida eccellente. Nelle fotografie, nei consigli di Ata De Angelis, ciascuna troverà la soluzione dei propri dubbi e la tranquillizzante certezza di non sbagliare. Creatrice di modelli e di collezioni, interprete geniale, Ata sarà per Voi tutte, attraverso queste pagine, l'amica fedele.

Un modello per il corredo della sposa

Questo modello fa parte della grandiosa collezione che la Merving, la ben nota «boutique» de «La Merveilleuse» ha preparato per la signora elegante che vuole risolvere il problema del guardaroba estivo per la villeggiatura. La sposa previdente deve avere nel suo corredo un abito di questo stile, perché è pratico e facile da indossare. Il tessuto è una grossa tela ingualcibile blu marino con profili bianchi alla scollatura. La giacca di stile «blazer» può completare, per le vacanze al mare, una gonna di lana bianca tutta a pieghe od un paio di classici pantaloni.

L'abito, di linea diritta, con maniche corte, è adatto al pomeriggio, ravvivato con collane di porcellana o perle oceaniche. La sposa previdente deve avere nel suo corredo due completi di questo tipo: uno in tela o lana e l'altro in seta fantasia, per le occasioni molto impegnative: la giacca in questo caso deve avere il collo importante, largo e scostato.

Ecco gli accessori adatti a questo modello: cloche di paglia grossa e rustica senza motivi di nastri, guantini di capretto bianchi o crema, scarpine con tacco medio, in pelle blu e bianca.

Completo di tela blu marino - Collo della giacca e scollatura dell'abito profilati di bianco (Modello Merving)

Quanto costa sposarsi

Il giorno della cerimonia è fissato. Vi auguriamo che sia splendente di azzurro e di sole, sereno come il vostro cuore, ribboccante di gioia. Vi auguriamo che possiate scorgere su ogni volto che vi attornia un sorriso affettuoso, e negli occhi dei vostri cari tanta commossa soddisfazione.

E adesso parliamo un po' delle spese per giungere al «sì». Incominciamo da quelle che tutti gli sposi, giovani o vecchi, ricchi o poveri, devono affrontare: i documenti.

I DOCUMENTI non sono molti in Italia, anche se innumerevoli rispetto ad altri Stati dove sposarsi è più facile che bere un bicchier d'acqua. Per gli sposi che risiedono nella stessa città dove si celebrano le nozze sono necessari i certificati di battesimo e cresima (si chiedono al parroco, costano 150 lire ciascuno) e le copie integrali degli atti di nascita (si fanno in municipio e costano 190 lire ciascuno).

Se gli sposi sono di altra città, bisognerà che aggiungano al dossier dei documenti indispensabili, anche i certificati di cittadinanza italiana e lo stato civile libero (165 lire per ogni copia). Può essere che gli sposi provengano anche da diocesi diverse: in questo caso sarà richiesto anche lo stato libero ecclesiastico. La legalizzazione di tutti i documenti è richiesta per gli sposi che risiedono fuori provincia. Questo sigillo burocratico costa 115 lire per ogni documento.

LA CERIMONIA NUZIALE: il matrimonio, sacramento di cui sono attori principali gli sposi, viene celebrato dal sacerdote gratuitamente. Ma qual è quella sposa che non vuole almeno un segno esteriore di festa per il giorno più importante della sua vita? Almeno un inginocchiatoio rivestito di rosso? Per questa modesta richiesta, si devono pagare da 1000 a 1500 lire secondo la chiesa.

Ma poi ci sono infinite altre cose che possono rendere elegante o addirittura fastosa la cerimonia, che di per sé è quanto di più semplice si possa immaginare: una guida per terra, il suono dell'organo (se non durante tutto lo svolgimento del rito almeno all'entrata e all'uscita con le note della marcia nuziale), le suppellettili preziose dell'altare, i paramenti dorati, le panche vestite a festa anche per i parenti e per gli invitati, infine i fiori.

Per sposarsi si può spendere un solo biglietto da mille, o 70-100 senza calcolare i fiori. Dipende dalle possibilità economiche degli sposi, dal «tono» che essi desiderano caratterizzi le loro nozze, dal tipo degli invitati, dal grado sociale dei testimoni e dei parenti.

Una decorazione di fiori sul solo altare (premesso che quasi tutte le spose usano mandare in chiesa le corbeilles ricevute in dono) può costare nel mese di giugno da 15 a 20 mila lire. Ma se si vuole che tutte le colonne siano fiorite, che da banco a banco passino ghirlande profumate di rose o di gardenie allora la sola spesa per i fiori può salire oltre le 60 mila lire.

LE FEDI: sono il simbolo della dolce catena che unirà i due sposi per tutta la vita. In genere sono semplicissime, d'oro, più o meno pesanti, e con la data incisa nell'interno. Possono costare da 4 a 8 mila lire. Naturalmente ci sono anche dei tipi più raffinati; cerchietti più alti, sottili, di ricercata fattura artigiana: costano di più e sono poco usati. La sposa ricca potrà avere anche, in seguito, una fede di brillanti e platino. Ma in genere, con molto buon gusto, le giovani mogli, anche se ricche, preferiscono il modesto cerchietto che le rende simili a tutte le spose del mondo.

I problemi da risolvere

LE PARTECIPAZIONI: per carità, nessun volo di fantasia. Né nella scelta della carta o del formato, né nella dicitura. Ne parleremo ancora. Diciamo soltanto per adesso che una partecipazione comune, modesta costa da 30 a 40 lire e raggiunge soltanto eccezionalmente le 50-80. Si calcoli che tra i due fidanzati sarà facile mettere insieme una lista di duecento amici e conoscenti. La spesa oscillerà dunque da 6 a 16 mila lire.

* *

I CONFETTI: anche su questo argomento avremo modo di ritornare, per dirvi quando, di che tipo e come dovrete mandare le bomboniere. La spesa può andare dalle 100 lire delle più modeste, sino alle cifre astronomiche e inavvicinabili per molti di 8-10 mila lire ciascuna e anche più, quando le bomboniere sono d'argento, di cristallo lavorato, di finissima porcellana.

In genere gli sposi si provvedono di 2 o 3 tipi diversi, e inviano una o l'altra a seconda dell'importanza o dei vincoli affettivi che li uniscono alle varie persone che essi chiamano a condividere la loro gioia. Altre 3 mila lire al chilo spenderanno per i confetti da distribuire a piene mani dopo la cerimonia nuziale. Si rovesciano nelle mani tese degli invitati con un grosso cucchiaio d'argento.

* *

LE AUTOMOBILI: servono per trasportare tutti i partecipanti alle nozze, da casa in chiesa e dal tempio, al locale fissato per il ricevimento. In tutto non le si impegna generalmente più di 3 ore. Il prezzo di noleggio oscilla intorno alle 5 mila lire per macchina. Qualcosa di più se si tratta di modelli di lusso o se si pretende che anche l'interno delle automobili sia fiorito, senza limitare questo privilegio alla sola macchina della sposa.

* *

IL RICEVIMENTO: è di obbligo, dopo le nozze che abbiano almeno la pretesa dell'eleganza. E' soppresso invece dopo le cerimonie veloci e silenziose, a cui partecipano soltanto sposi, genitori e testimoni: in questo caso i fidanzati riceveranno gli amici a casa loro prima delle nozze, e soltanto i testimoni e i parenti più stretti andranno a pranzo dai genitori della sposa dopo la celebrazione del rito.

* *

IL RINFRESCO tradizionale può essere offerto in casa o in sale di caffè od alberghi, appositamente attrezzate allo scopo. In tutte e due le circostanze, bisogna rinunziare «a fare da sé» e piuttosto rivolgersi ad una ditta seria che s'incarichi di tutto, dalla fornitura dei pasticcini a quella delle coppe di cristallo per lo spumante. Un rinfresco dove non manchino i salati (tartine, vol au vents, maionese ecc.) la pasticceria (bignole babà, meringhe, sfogliate), aperitivi, vini, *champagne*, e l'augurale torta candida che i due sposi tagliano insieme, costa all'incirca 2 mila lire per invitato.

Cosa dicono le statistiche

L'età media degli sposi, dicono le statistiche, va diminuendo. Una volta era per gli uomini intorno ai 27 anni e per le spose circa 24-26. Adesso la media è di 25 anni per lui e 22-23 per lei. Un segno, dicono gli esperti, di maggiore benessere e di fiducia nella vita.

Giovane età significa maggiore speranza, maggiore fiducia, maggiore entusiasmo. E anche maggiore inesperienza, si capisce. Per fortuna sono pochi quelli che decidono di sposarsi leggermente. Blue jeans o no, atteggiamenti scettici o spregiudicati, dileguano rapidi dinanzi ai problemi che sono uguali per tutti. Quanto ci occorre per vivere insieme? Quanto potremo pagare d'affitto? Quanto ci costerà ammobiliare l'alloggio? Quanto spenderemo per sposarci con un certo decoro?

Qualche tempo fa *La Stampa*, conducendo un'inchiesta tra dirigenti d'azienda, organizzatori sindacali, tecnici di sociologia, è giunta alla conclusione che per avere un certo margine di tranquillità e di sicurezza gli sposi devono disporre di uno stipendio dalle 70 alle 80 mila lire mensili.

L'affitto di un alloggio formato dell'indispensabile (una camera e cucina) varia a seconda delle zone, da 15 a 18 mila lire mensili escluse le spese. Se le camere sono due, l'affitto (si capisce ubicazione) sale a 20-24 mila lire al mese.

Ammobiliare una stanza da letto può costare da un minimo di 100 mila lire a massimi di 500-600 mila lire. Poi ci sono le tende, importantissime per «vestire» una stanza nuova e impersonale: per una sola finestra si può spendere, usando i tessuti di moda che esigono appena la lavatura ma risparmiano la stiratrice, da duemila a 60 mila lire. I tappeti: almeno uno è necessario: costano, a seconda delle dimensioni e della nobiltà della fattura, da poche migliaia di lire a più di 100 mila ogni metro quadrato.

Entriamo in cucina: adesso usano le «americane», con mobili d'acciaio e formica, scomponibili: costano un tanto al metro lineare, e possono essere adattate ad ogni ambiente. Una seggiola di formica costa da 5 a 7 mila lire, un tavolo di dimensioni normali, da 27 mila lire in su. Per il frigidaire di cui più nessuno riesce a fare a meno si può spendere da 65 mila lire in poi.

Negli alloggi nuovi, il bagno è in genere già arredato, e non costituisce preoccupazioni. Per l'ingresso, poche lire e molta fantasia: un appendi abiti con ometti vivacemente colorati, un portafiori moderno di forma gaiosa, un quadro, una lanterna. Non occorre altro.

Un discorso a parte meritano le spese per la cerimonia nuziale, e, naturalmente, per il corredo.

Come annunciare il fidanzamento

Le formalità secondo il galateo - Gli inviti e il dono dell'anello - L'esposizione dei regali

Gli sbrigativi sposi d'oggi, molte volte fanno a meno della cerimonia ufficiale del fidanzamento. Casualmente lui quando incontra un amico gli dice: «sai, a fine giugno mi sposo». E lei, telefonando alle amiche, dice: «dal prossimo mese cambierò numero di telefono. Lo sai, vero? Mi sposo». I parenti, in questo caso, sono messi al corrente dai genitori: più tradizionalisti, più romantici, i genitori non rinunziano mai al trepido annuncio.

Ma la maggioranza dei futuri sposi preferisce far tutto in regola, come un tempo. E allora, eccovi il galateo. Alle amiche, ditelo pure per telefono o a voce, con gli occhi che vi splendono di gioia. Se le vostre nozze hanno il beneplacito familiare, per i parenti non occorrerà alcun annuncio ufficiale. Agli intimi, alle persone che vi vogliano bene ma che non frequentate abitualmente o perché vivono altrove o perché le esigenze di lavoro vi impediscono più numerosi incontri, scrivetelo. Accennate anche esplicitamente all'invito, per quelli che vorrete aver vicini nel gran giorno.

Ultimate queste formalità, vi preparerete al fidanzamento ufficiale, che potrà svolgersi o in una ristretta cerchia di amici e parenti, o allargarsi fino a comprendere i conoscenti. Dipende dalle vostre possibilità finanziarie, dal tono che intendete dare al matrimonio, e anche dal luogo di cui disponete per il ricevimento.

Se il matrimonio sarà semplice, il fidanzamento riunirà i parenti di lui e di lei; ma l'anello sarà già stato consegnato privatamente alla sposa, che avrà ricambiato con un piccolo dono personale al fidanzato. Se invece le nozze sono destinate ad assumere un carattere di cerimonia solenne, l'anello sarà consegnato alla presenza degli invitati e così farà la sposa, consegnando il regalo prescelto all'uomo che deve essere suo marito. In tutti i modi la presentazione della sposa e dello sposo, anche indipendentemente dal fidanzamento, dovrà avvenire, ad un certo momento. Quando? da tre mesi, prescrive il galateo, a pochi giorni prima del matrimonio.

> **Ha inizio, con questa, la pubblicazione di una serie di pagine interamente dedicate a coloro che stanno per unirsi in matrimonio. Attraverso queste pagine ci ripromettiamo di fornire ai futuri sposi una guida, quanto più possibile completa, che li aiuti ad affrontare e risolvere, con calma e senza dimenticanze, gli innumerevoli problemi connessi ad un evento tanto importante.**

Ci sono norme di etichetta, per grandi nomi e obblighi di alta società; sono prescritti in questo caso non uno ma parecchi ricevimenti: della futura sposa per le amiche; di sua madre alle damigelle che scorteranno la figlia nel corteo e ai loro cavalieri; il cocktail offerto dalla sposa, poche sere prima delle nozze, agli intimi, seguito all'antivigilia da un altro cocktail con esposizione dei regali; quest'ultimo ricevimento viene allargato a tutti i conoscenti, e non limitato (come il precedente) a coloro che dovranno partecipare alla cerimonia.

Ma ridiscendo sulla terra, e tra i comuni mortali, ecco come si comportano due sposi né celebri, né miliardari, che vogliano far le cose per bene: basterà un ricevimento ai familiari, ai parenti, agli amici più stretti dei due fidanzati, in casa della sposa, con un accurato servizio affidato ad una pasticceria di nome. Panini, al caviale, fegato grasso, acciuga, tonno, insalata russa; vol-au-vent ripieni di funghi o di maionese, di tartufi o di salmone; tartine, tè, gelati, champagne, liquori, dolci d'ogni tipo.

Tra le squisitezze, sbizzarritevi pure. Ma non riempite eccessivamente di fiori la sala o le sale dove riceverete gli ospiti, anche se gli omaggi saranno stati numerosi: non è di buon gusto. Per chi può, il cocktail viene ripetuto pochi giorni prima delle nozze e con le stesse modalità; soltanto che il numero degli invitati sarà maggiore e in una stanza attigua al locale in cui si svolge il ricevimento, saranno esposti i regali. Tutti, ma con grande oculatezza. Allontanate i doppioni, mettete accanto i doni di analogo valore.

Quanto al nome di chi ha offerto, con uguale cuore, l'oggetto prezioso o la casseruola da cucina, il galateo lascia libera la sposa di decidere. O tutti i regali con il biglietto che li ha accompagnati, o l'anonimo per ognuno di essi. Gli inconvenienti esistono sia nell'uno che nell'altro caso ma sono superabili con un po' di buon senso.

RICEVIMENTI DI NOZZE
ANCHE FUORI TORINO
PREVENTIVI A RICHIESTA
dolci le Motta
Grattacielo via XX Settembre ang. corso Matteotti
Telefoni: 48-174 - 521-026

Partecipazioni e regali
Ricordatevi che le più belle partecipazioni le troverete sempre pronte da VAGNINO via Lagrange 3, Torino. Stampa e consegna in giornata.
Per i vostri regali visitateci ché troverete da noi quello che desiderate.
VAGNINO - via Lagrange 3, Torino

SPOSI
Risparmierete e avrete belle fotografie RIVOLGENDOVI A
Foto TREVISIO
Light - AUTOMAT Via P. Micca 12 - Tel. 565-061
Light - PHOTOFILM Via Marconi 12 - Tel. 40-653

DOCUMENTI
Procura rapidamente tutti i documenti necessari al matrimonio
RECAPITA PARTECIPAZIONI E BOMBONIERE
AGENZIA DEFENDINI
Via S. Teresa, 15 - TORINO - Tel. 48.156 - 520.977

SAVET corrisp. CIT
VIAGGI DI NOZZE
Informazioni e preventivi a richiesta
TORINO
VIA BRUNO BUOZZI, 10 - Tel. 43-784 - 47-784

Telerie - Tovaglierie
ARREDAMENTO PER LA CASA
BARBIERI - Tessuti
Via Berthollet, 8 ang. Via Belfiore - Tel. 62-001

a tutti gli SPOSI
che acquisteranno presso la nostra Ditta
verrà offerto
un grazioso omaggio
in ricordo delle loro nozze oppure uno
sconto speciale 10%
Presso la nostra ditta troverete il più completo e vasto assortimento di:
* LAMPADARI e tutti gli apparecchi di illuminazione
* Tutti gli ELETTRODOMESTICI
* FRIGORIFERI BOSCH e di tutte le altre marche
* LAVABIANCHERIA delle migliori Case
* CUCINE elettriche e a gas
* CUCINE METALLICHE tipo americano
* TELEVISORI ADMIRAL-DUMONT e tutte le migliori marche
* APPARECCHI RADIO di ogni tipo
* ARTICOLI DI ARREDAMENTO
* SOPRAMMOBILI
TUTTO PER LA CASA - TUTTO PER L'ELETTRICITÀ
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, n. 2
TORINO - Telefoni 553-575 - 521-477

COHEN TAPPETI RARI
Galleria San Federico 41 - Telefono 48.769

Per cucire ci vuole la modernissima
Il più bel regalo per la sposa
Rappresentante Ditta G. MONSELLO dei Fratelli REORDA
TORINO Via Montebello, 21 - Telefono 82-190; Via Berthollet, 15 - Telefono 60-198
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

TURINFLEX
PREMIATA FABBRICA MATERASSI A MOLLE, LANE - CRINE VEGETALE. Sede stabilimento via A. Costa 8 Reg. Margherita (Torino), tel. 761-038 NEGOZIO DI VENDITA, Torino, corso Reg. Margherita 166, tel. 273-645
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
TURINFLEX tipo EXTRA netto di sconto Lire 17.500 per contanti - TURINFLEX tipo NORMALE netto di sconto L. 16.000 per contanti. TURINFLEX tipo STANDARD netto di sconto Lire 14.800 per contanti

MOBILI
MATRIMONIALI e SALE
NEGLI STILI CLASSICI E COMUNI
POLTRONE - SALOTTI
la cui bellezza, solidità e durata sono garantite dall'accurata nostra fabbricazione e dall'impiego di materiali scelti
FACILITAZIONI
MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18 - Torino - Tel. 80-381
Corso Cairoli, 14 - Torino - Telefono 81-164

PIZZI PER ABITI
TUTTO L'ASSORTIMENTO PER L'ABITO DELLA SPOSA
CASA DEI PIZZI
VIA GARIBALDI 5 - TELEFONO 47.846

SERVIZIO FOTOGRAFICO e cinematografico di cerimonie nuziali
MOISIO
Galleria S. Federico 16
TORINO - Tel. 48.928

CINEMATOGRAFATE FOTOGRAFATE
gli istanti felici del vostro viaggio di nozze con apparecchi delle migliori marche
NULLA SFUGGE - Piazza Carlo Felice 23
FACILITAZIONI PAGAMENTO

I progressi della odontoiatria

Debellata la "piorrea,, e rese possibili protesi perfette

Anche in molti casi in cui la dentiera mobile era inevitabile, con le nuove cure sui tessuti di sostegno dei denti, possono essere applicabili protesi fisse, indispensabili in talune professioni, in cui non è ammessa alcuna alterazione della voce

L'Associazione medici dentisti italiani ha concluso un ciclo di conferenze di aggiornamento a Torino, affrontando un tema di particolarissimo interesse tecnico attuale, che ha indubbi riflessi sociali. Si tratta delle nuove vie aperte alla adattabilità di protesi efficienti fisse (anziché dentiere mobili), anche in quei soggetti la cui dentatura non sia stata alterata soltanto dalla famigerata carie, ma da lesioni interessanti lo stesso apparato di sostegno del dente, cioè il cosiddetto «parodonto», che comprende le gengive, l'alveolo dentario e certi legamenti. A nulla varrebbe aggiustare ed incapsulare i denti, quando non fosse bonificato proprio il «parodonto», ossia la regione dalla quale i denti emergono e che, a guisa di saggia incastellatura, li sostiene e protegge.

D'altra parte senza l'opportuna bonifica di tutte le parti annesse ad una chiostra dentaria già alquanto decimata nei suoi elementi non sarebbe possibile salvare la maggior parte dei denti residui, al fine di adibirli al miglior ancoraggio dei segmenti di protesi, necessari alla sostituzione dei denti ormai mancanti. Il che è, invece, indispensabile, perché gioca un ruolo importantissimo per la prestigiosità non soltanto funzionale, ma anche estetica delle «riparazioni» odontoiatriche.

Da tempo, sostenendo la imperiosa necessità di [illegible] in prima linea la cura della bocca, anche al fine di prevenire una larga serie di malanni della nutrizione, ed in primo luogo dell'apparato digerente, andiamo ripetendo che molto maggiore è il numero dei denti che si perdono per affezioni del «parodonto», soprattutto gengivali, di quello perduto a causa della carie, nonostante che questa venga sempre additata come il pericolo numero uno per la dentatura.

Orbene su questo concetto e sui moderni mezzi per ovviarvi si è soffermato, nella riunione conclusiva, il dottor Giulio Rayneri, segretario dell'A.m.d.i. piemontese; il quale ha avuto la ventura di seguire da vicino i progressi d'avanguardia della Scuola statunitense in tale campo particolare sin dai loro albori. Una volta, purtroppo ancora di recente, le affezioni parodontiche, o paradontosi, tra cui primeggia la ben nota «piorrea» alveolare, non fruivano di una terapia idonea e le conseguenze erano pertanto disastrose. Oggi non c'è più ragione per guardarle con un senso di fatalismo. I guasti delle gengive, da cui per lo più prendono le mosse la paradonsia, hanno inizio con un graduale rallentamento dell'aderenza della gengiva stessa al cemento dentario. Tra le cause locali, che agiscono morbosamente in senso compressivo, va annoverato soprattutto il tartaro dentario.

Staccandosi la gengiva dal dente, tra questo e quella si forma una specie di tasca, ove ristagnano facilmente dei germi. Ne consegue una infiammazione cronica, alla quale il tessuto gengivale risponde con una tendenza riparativa. Sennonché il tessuto di nuova formazione esagera e finisce col costituire una massa, che preme a sua volta sull'osso sottostante e lo induce ad atrofizzarsi; dal che nasce la spinta ad un approfondirsi ancora della «tasca», ad un accentuarsi del tartaro, e quindi ad un aumento della superficie infiammatoria. Si forma, pertanto, un circolo vizioso mediante una nuova formazione di tessuto tendenzialmente di riparazione e via dicendo, finché tutto il guaio va a ripercuotersi sul dente, ormai scarsamente provvisto di tessuto osseo di sostegno. Il dente perde il suo normale allineamento, e poi comincia ad oscillare.

Bisogna interrompere la accennata reazione patologica a catena, prima che sia troppo tardi; possibilmente prima ancora che qualche ascessolino gengivale costituisca la spia della malattia già avanzata. Come fare? Naturalmente primo mezzo prudenziale è quello di farsi fare [illegible] in tanto una revisione della bocca da parte dello specialista, perché un giorno egli non abbia a dire «è troppo tardi». Per chi non s'attarda troppo, difatti, oggi ci sono cementi chirurgici protettivi (a base di ossido di zinco, acido tannico ed eugenolo) che, bene e temporaneamente applicati, permettono di interrompere innanzitutto il ciclo patologico dianzi descritto. Essi, invero, permettono ai dentisti di intervenire sulle gengive, sia eliminando il dolore conseguente al preventivo trattamento operatorio di esse, sia evitando le facile possibilità di sovrainfezioni sulle superfici operate.

Le piccole operazioni locali si estendono dall'eliminazione del tartaro e di tutto il cemento dentario necrotico e dalla pulizia delle «tasche» gengivali all'opportuno taglio della gengiva stessa in vario modo, secondo i casi. Il concetto informatore, chiaramente espresso dal Rayneri valendosi anche di una lunga serie di dimostrazioni fotografiche, è quello di riportare le gengive alla norma, in modo che possano rifarsi adesive al dente. La riuscita di questo nuovo orientamento terapeutico è proprio quanto oggi va permettendo di trasformare certi denti, colpiti dai processi «parodontosici» accennati, addirittura in elementi di sostegno stabili di protesi fisse. E ben si sa che queste sono incommensurabilmente più efficienti, dal lato masticatorio, di qualsiasi dentiera mobile. Si tratta, dunque, di un progresso assai utile ai fini della prevenzione di molti disturbi dell'apparato digerente; ma che è ben venuto a risolvere pure necessità professionali di molta gente. Artisti di teatro e di cine, e soprattutto cantanti, suonatori di strumenti a fiato, oratori hanno, difatti, necessità di speciali protesi dentarie fisse.

Queste, premessi i buoni risultati della terapia parodontosica, possono essere foggiate con nuove porcellane fusibili su metallo, infrangibili e ben tollerate. Sicché il timbro della voce non subisca deformazioni. Dettagli sul materiale protesico, nonché sulle più moderne tecniche di preparazione e di applicazione sono stati illustrati, subito dopo la relazione del Rayneri, dal correlatore dottor Zeppegno.

Dopo le dimostrazioni dei due esperti si può concludere che oggi la «parodontosi» non è più la malattia che un tempo conduceva irrimediabilmente alla dentiera totale. Può essere debellata, a patto che ogni interessato collabori col dentista, soprattutto con la più accurata igiene della bocca.

Angelo Viziano

Senza conseguenze l'infortunio durante la pesca subacquea

Vittorio Emanuele conversa con un giornalista a bordo del sottomarino «Tender Nereus», dopo essere uscito dalla camera di decompressione (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La brutta avventura di Vittorio Emanuele

Dopo aver trascorso 18 ore nella "camera di decompressione,, del sommergibile "Nereus,, è stato trattenuto in osservazione - Il medico dichiara: "Il principe è stato fortunato; se la bolla d'aria fosse giunta al cuore, sarebbe stata fatale,,

Nostro servizio particolare

San Diego, martedì sera.

L'incidente occorso domenica al principe Vittorio Emanuele, il figlio ventiduenne dell'ex-re Umberto d'Italia, si è risolto senza conseguenze. Il giovane si era recato insieme ad un amico ad una partita di pesca subacquea quando, in seguito ad un guasto del suo respiratore, risaliva alla superficie troppo rapidamente senza aver prima espirato l'aria contenuta nei polmoni. Il brusco cambiamento di pressione, gli causava una leggera forma di embolia e per curarlo egli veniva posto nella camera di decompressione esistente a bordo del sottomarino Nereus, ancorato presso la base navale di San Diego, in California.

Il principe è rimasto nella camera per circa diciotto ore e sebbene all'uscita da essa avesse dichiarato di sentirsi bene è stato deciso di trattenerlo per altre ventiquattro ore in osservazione nell'infermeria del sommergibile. Si tratta soltanto di una misura precauzionale, del tutto normale in casi del genere.

Il tenente medico Robinson Kirpatrick, della V squadra navale, che ha sotto il suo controllo il giovane, ha dichiarato: «Il principe può considerarsi veramente fortunato per essere sfuggito alla morte. Come egli stesso mi ha riferito, si era recato una settantina di metri al largo di Punta Loma, presso la nostra base, per una partita di pesca subacquea insieme ad un amico di cui non ha voluto dire il nome. Un guasto al respiratore lo indusse a tornare in tutta fretta alla superficie senza prima aver liberato i suoi polmoni dell'aria che essi contenevano.

«Si trovava a circa dieci metri di profondità ed è evidente che la pressione all'interno dei polmoni provocò la rottura di alcuni vasi sanguigni, facendo penetrare dell'aria nel sangue. Dai sintomi riscontrati in lui, è apparso chiaro che gli si era formata una bolla d'aria nel cervello. Gli è andata bene, poiché se quella bolla avesse raggiunto il cuore, la morte sarebbe sopraggiunta nello spazio di pochi minuti».

Entrato nella camera di decompressione domenica alle ore 18,30 locali (ore 2,30 italiane), il principe ne è uscito ieri alle ore 14 (ore 23 italiane). Era di ottimo umore e scherzando con i presenti ha detto: «Mi sento benissimo. Desideravo soltanto fare l'esperienza della camera di decompressione. Non so cosa sia accaduto. Ad un tratto mi resi conto che l'aria si era interrotta e che facevo sempre più fatica a respirare. Ripresi a nuotare verso la superficie.

«Quando mi arrampicai sulla barca con la quale mi ero recato al largo, stavo abbastanza bene. Sentivo soltanto un profondo senso di nausea. Ciò non mi impedì di remare sino a riva e di mettermi al volante della mia automobile per fare ritorno a casa. Durante il tragitto notai che avevo un fortissimo mal di testa e che le mie capacità visive si erano molto ridotte».

Vittorio Emanuele si recò all'abitazione dello scienziato svizzero Jacques Piccard, del quale è ospite e che lavora ai preparativi in corso a San Diego per l'immersione del batiscafo «Trieste», acquistato dalla marina americana per studi nelle profondità oceaniche. Resosi conto di quanto accaduto, Piccard lo condusse immediatamente a bordo del Nereus. Qui il dottor Kirkpatrick, dopo averlo visitato, lo mise nella camera di decompressione dove venne simulata una pressione pari a quella esistente alla profondità di cinquanta metri. Successivamente tale cifra fu ridotta a quella di venticinque metri.

A questo punto molti dei sintomi di vertigine, annebbiamento della vista e intorpidimento erano quasi del tutto scomparsi. Essi si eliminarono completamente quando nella camera la pressione venne riportata a cinquanta metri. A questo punto il giovane principe fu visitato dal medico il quale diede ordine che la pressione venisse ridotta poco alla volta in modo da farla tornare normale. Il dottor Kirkpatrick ha quindi spiegato che è stato necessario simulare poi per il paziente la profondità di ottanta metri allo scopo di ridurre l'ampiezza dell'embolia manifestatasi nell'organismo. La lunga durata della permanenza nella «camera» si spiega con il fatto che il principe è stato mantenuto per dodici ore alla pressione di dieci metri e per due ore ognuna a quelle di sei e tre metri.

A bordo del *Nereus*, Vittorio Emanuele ha posato, sia pure riluttante, per i fotografi. Si è rifiutato però di lasciarsi ritrarre nel letto riservatogli nell'infermeria del sommergibile in quanto — ha detto — una fotografia del genere, qualora pubblicata sui giornali europei, potrebbe allarmare sua madre. L'ex-regina Maria José comunque ha già avuto una lunga conversazione telefonica con Piccard il quale l'ha rassicurata circa le condizioni del figlio.

Manifestando la propria gratitudine alla Marina americana per le cure prestategli, il principe ha aggiunto: «Malgrado l'accaduto, sono fermamente intenzionato a continuare la pesca subacquea. Mi piace troppo perché possa rinunciarvi».

A San Diego il principe è conosciuto semplicemente come Vittorio Emanuele. Scopo del suo viaggio negli Stati Uniti è stato di far visita al suo amico Jacques Piccard. Quasi tutti i giorni egli appare in tuta da lavoro fra il gruppo di persone intente, sotto la direzione dello scienziato svizzero, a preparare il *Trieste* alla sua prima immersione nel Pacifico. Il comando della base ha dichiarato tuttavia che il giovane, pur lavorando insieme ai migliori tecnici del Laboratorio di elettronica navale, non ha veste ufficiale nel quadro del programma riguardante il batiscafo.

n. t.

PER LE NOZZE DI ALBERTO E DELLA "BELLA PAOLA,,

Fiabesco "garden-party,, al castello di Laeken

I grossi nomi dell'aristocrazia sembrano essersi dati convegno a Bruxelles - Una nuova moda lanciata dai parrucchieri: signorine spettinate "à la princesse,, - Doni da ogni parte del mondo (e vacanze per gli statali) Maria José ha parlato per telefono con il figlio Vittorio Emanuele: l'incidente subacqueo non avrà conseguenze

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

Mai nella sua vita la bionda principessa Paola ha ricevuto per il suo onomastico tanti regali quanti ieri. Il più bello dei regali glielo deve aver fatto la realtà quando, all'alba, si è destata in un palazzo reale e si è accorta di non sognare. Alberto è stato il primo a farle gli auguri, mentre le consegnava il suo regalo personale che, a quanto si dice, dovrebbe essere un gioiello. Ha avuto allora inizio per i principi una giornata memorabile e faticosa. Paola indossava un abito a fiori blu con scollatura ampia leggermente drappeggiata. Nel «salone degli specchi», ove abitualmente il re riceve i nuovi ambasciatori per la presentazione delle credenziali, è sembrato di assistere per l'intero giorno a una rappresentazione della «visita dei Re Magi»: il presidente del Senato, che ha recato una pittura fiamminga; il presidente della Camera, che ha offerto un vassoio in argento; i membri del Governo, con un servizio da tavola in vermeille; il presidente del Comitato nazionale di omaggio al principe Alberto, accompagnato da tutti i governatori di provincia; i delegati dell'Associazione dell'aristocrazia belga, della stampa, della forza navale ed altre innumerevoli personalità.

Dopo che il corpo diplomatico aveva reso ai principi una visita d'omaggio, S. E. monsignor Efrem Forni, decano del corpo diplomatico, l'ambasciatore d'Italia Sergio Fenoaltea e gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Portogallo hanno presentato ai principi il dono delle missioni diplomatiche straniere accreditate presso il re dei belgi; tale dono consiste in cinque magnifici vassoi d'argento e due saliere nello stesso metallo. I principi hanno egualmente [illegible] gli ambasciatori, che recavano i doni dei capi di Stato. Il più originale dei regali giunti a Corte è stato un modesto pacchetto contenente sei camicie da uomo. In realtà l'invio era destinato al diciottenne Stanley Lamp, originario di Curaçao, studente alla scuola normale di Bisrich nel Limburgo olandese. Egli aveva richiesto ai genitori che gli spedissero delle camicie, ma, in luogo di quelle, si è visto recapitare una enorme cassa. Apertala, ci ha trovato un prezioso servizio da tè e caffè in argento massiccio avvolto in velluto rosso. Sopra gli oggetti, vi era una lettera del re di Tailandia Phumiphon, con cui il sovrano accompagnava il dono destinato al principe Alberto. L'errore è accaduto a causa di una inversione delle bollette di accompagnamento dei due colli. Il giovane studente, rimessosi dal suo stupore, ha subito avvertito la casa di spedizione, la quale ha effettuato l'invio del prezioso dono a Bruxelles.

Oggi, una nota gioielleria di questa città espone una splendida collana di brillanti che è stata offerta alla principessa Paola da persona di cui non si conosce l'identità. Umberto di Savoia, che è giunto a Parigi da Lisbona, arriverà quest'oggi a Bruxelles in auto. Anche i granduchi ereditari del Lussemburgo, Jean e Joséphine Charlotte, raggiungeranno oggi Bruxelles in vettura. Maria José, che è ospite della mamma Elisabetta al castello di Stuyvenberg, è stata raggiunta dalla figlia Maria Gabriella.

Una notizia d'agenzia ha sconvolto per qualche momento l'ex-regina d'Italia e ha offuscato l'atmosfera di serenità e di letizia che regna a Corte come una minacciosa nuvola; era stato infatti trasmesso che Vittorio Emanuele aveva riportato gravi conseguenze in un esperimento da lui effettuato in California per la preparazione alla sua immersione a grandi profondità marine con il prof. Piccard. Maria José ha appreso la cosa quando stava pranzando; i suoi ospiti le hanno allora premurosamente suggerito di prendere contatto telefonico con il figlio, cosa che ha subito fatto, tranquillizzandosi, dopo aver conversato personalmente con Vittorio Emanuele, che ha assicurato la mamma del suo buon stato di salute. L'incidente sembra infatti non avere avuto le conseguenze in un primo tempo annunciate.

Con lo stesso aereo su cui ha viaggiato Maria Gabriella sono giunti a Bruxelles il principe Francesco Ruffo, le principesse Odine, Mariella, Fabrizia e Isabella Ruffo, la marchesa Lucchesi Palli, la signora Anne De Bellegarde, i baroni Ricasoli e la loro figliola. Con altro aereo sono arrivate le contesse Maria e Clarette Tedeschi, il conte Marco Toselli di Rossana, la baronessa Sallen Beck Peccoz, la contessa Costanza Boyl di Putifigari, il conte Luigi Gurlo di Palmiera di Monastero, il signor Vittorio Sarno e consorte, i conti Ferrone di San Martino, la signora Quagliotti di Rovasenda, la marchesa Evelina Podestà, Dalca Falco Torrigiani, il barone Guglielmo Guidoboni Cavalchini.

L'ondata dell'aristocrazia italiana si è così abbattuta sul Belgio. I principi Axel di Danimarca arrivano in giornata per via aerea, mentre i Bernadotte di Svezia si trovano da ieri nella capitale belga. La delegazione dell'Ordine di Malta è attesa in mattinata alla Stazione Sud di Bruxelles.

Nel pomeriggio Paola e Alberto riceveranno, unitamente ai membri della famiglia reale e a donna Ruffo, migliaia di ospiti nel superbo parco di Laeken, ove ha luogo il più grande garden party che si sia mai conosciuto.

Non un solo coiffeur della città e dei dintorni si è dato per libero in quest'ultima settimana: tutte le donne del Belgio vogliono essere «spettinate à la princesse». Tre di queste — delle giovani graziosissime semplici commesse scelte a Bruxelles, a Liegi e a Ostenda, le tre città visitate dai principi — sono particolarmente felici poiché esse potranno assistere con gli invitati d'onore al matrimonio.

L'effetto immediato delle notizie sparsesi circa la foggia del corredo di biancheria di Paola, è stato quello di far scomparire dalle vetrine di tutti i negozi per signora gli indumenti a colori vivacissimi, recentemente lanciati da attricette francesi. La foto di Alberto e Paola in questi negozi troneggiano ora fra le più raffinate creazioni, da cui sembra emanare quello stesso senso di freschezza e di candore che Paola suscita al suo passaggio.

Gli impiegati statali avranno vacanza il 2 luglio prossimo, giorno del matrimonio. Anche molte imprese private hanno dovuto adeguarsi a questa misura, data la crescente pressione del personale «che vuole vedere la principessa». Il viaggio di nozze degli sposi, che avrà subito inizio dopo il matrimonio, si concluderà in agosto con la visita al Sommo Pontefice.

Mia Bollen

Tre delle giovani amiche di Paola Ruffo che hanno raggiunto Bruxelles per le nozze della principessa. Da sinistra: Patrizia Ruspoli, Alessandra Lescona e Mirta Sciarra (Tel.)

E' morto Ercole Togni un "grande,, del circo

La lunga malattia - I figli impegnati in una tournée in Egitto, attesi oggi o domani a Lonigo

Lonigo, martedì sera.

Il comm. Ercole Togni, fondatore dell'Ente nazionale circhi, e proprietario del circo che porta il suo nome, è deceduto nelle prime ore di stamane nel locale ospedale, dove era degente da circa due settimane per cirrosi epatica. Ercole Togni è stato assistito fino al trapasso dai figli Dolly e Leda, dal marito di questa dott. Capola, dai fratelli Ugo e Ferdinando e da altri parenti. Gli altri figli del defunto, Darix, Vanot e Viorie, che si trovavano impegnati in una tournée in Egitto, imbarcatisi d'urgenza, grazie anche all'interessamento del ministero degli Esteri, dovrebbero giungere oggi o domani a Venezia da dove proseguiranno subito per Lonigo.

Accanto ai nomi prestigiosi dei Barnum d'America, dei Krone di Germania e dei Medrano di Francia, quello dei Togni si è inserito da tempo nella ristretta famiglia degli impresari suscitatori di quel genere di spettacolo che ha sempre saputo attirare le folle popolari più di ogni altro, il circo. Il grande «tendone» dei Togni ha ormai più di ottant'anni di vita: esso è sorto nel 1878 quando un giovanissimo ingegnere marchigiano Aristide, colpito da quello che si può definire il classico colpo di fulmine, abbandonò improvvisamente la professione per sposare la bellissima cavallerizza di una troupe che si stava in quei giorni esibendo a Pesaro.

Aristide Togni assunse la direzione dell'équipe, ne moltiplicò i successi.

Dal fortunato matrimonio ebbe otto tra figli e figlie e tutti crebbero, vissero e si sposarono tra i cavalli e gli accampamenti del circo, sui trapezi e sull'arena.

Tra i fratelli Ercole ereditò forse più d'ogni altro, dal padre, il senso dello spettacolo e la capacità organizzativa; la sua attività è sempre stata intimamente legata al circo.

Jolanda Pastorello di Mirabello Monferrato e il marito non faranno più i venditori ambulanti

La vincitrice dei 25 milioni di Monza ha depositato stamane il biglietto in banca

Alessandria, martedì sera.

(g. o.) La signora Jolanda Pastorello, che ha vinto il secondo premio di 25 milioni della Lotteria di Monza, è scesa stamane ad Alessandria da Mirabello Monferrato, ove risiede, per depositare in una banca il prezioso talloncino che ha fatto piovere su di lei una ricchezza insperata. La neomilionaria vive da ieri mattina in un'atmosfera quasi irreale, ancora incredula di essere stata così generosamente favorita dalla sorte, peraltro da lei sempre tentata con tenacia a volte un poco audace, come essa stessa ha dichiarato riferendosi alle periodiche soste al botteghino del Lotto e alla ricevitoria del Totocalcio.

In realtà non è la prima volta che Jolanda Pastorello realizza una vincita al gioco; ma si è sempre trattato di somme modeste, soprattutto se paragonate all'attuale che le permetterà di mutar corso alla sua esistenza. Da trent'anni col marito Primo Bagna, venditore ambulante di tessuti, essa era costretta a sostare di paese in paese ove si effettuano i mercati, viaggiando su un camioncino ormai prossimo alla fine per aver macinato migliaia e migliaia di chilometri su qualsiasi strada e con qualsiasi tempo. E il traballante mezzo di trasporto costituiva una seria preoccupazione per i coniugi i quali non sapevano come sostituirlo, non essendo in grado di sostenere la relativa spesa. Così quando la gerente dell'ufficio postale di Mirabello, signora Clotilde Mazzucco, aveva spronato la Pastorello all'acquisto di due biglietti della Lotteria di Monza, l'attuale vincitrice aveva esitato a lungo, temendo di sciupare mille lire.

Ora anche il camioncino può andare tranquillamente in pensione: Jolanda Pastorello e Primo Bagna intendono dare l'addio alla loro attività di ambulanti e riposarsi sereni a Mirabello, la mente finalmente sgombra dalle preoccupazioni del passato.

Jolanda Pastorello col biglietto vincente i 25 milioni (Moisio)

Rintracciata presso parenti la giovane fuggita da Bra?

Bra, martedì sera.

La signorina Caterina Hello, di 27 anni, i cui genitori abitanti in frazione Bicia avevano denunciato ieri la scomparsa ai locali carabinieri, sarebbe stata rintracciata presso dei parenti. Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto la giovane ad allontanarsi da casa.

Una sanguinosa rissa fra operai ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Una sanguinosa rissa è avvenuta ieri sera a tarda ora in via Bergamo nel centro di Alessandria. Davanti ad un bar transitava un operaio sardo, Alfio Murgioni, di 21 anno, che udiva un fischio a lui diretto provenire dall'interno dell'esercizio. Formatosi e chieste spiegazioni, il Murgioni si azzuffava con l'operaio fumista Renzo Ecauvre di 32 anni da Canelli, e lo stendeva a terra con un pugno al volto. In difesa del fratello interveniva Angelo Ecauvre di 30 anni, pure fumista, e il pugilato proseguiva furioso tra una fitta corona di pubblico.

A un tratto il Murgioni si abbatteva al suolo con ferite al naso e al labbro e un vasto ematoma all'orecchio sinistro. Benché pesto e sanguinante l'operaio si rialzava e se ne andava, ma ritornava poco dopo armato di un grosso coltello da cucina. In quel momento giungevano gli agenti della questura ai quali il Murgioni ha consegnato spontaneamente l'arma; quindi è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

STEFFENINO
ARREDAMENTI - TORINO
In Piazza Carlo Felice angolo Piazzetta Lagrange
è stato inaugurato l'elegante negozio di abbigliamento
HABEL
al vostro servizio
Biancheria e Maglieria per Uomo e Signora

LAVATRICI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

GRANDE COMPAGNIA NAZIONALE ROMA
offre massime possibilità carriera at laureati scienze economiche commerciali possesso pratica professionale aziende industriali destinare servizi amministrativi contabili. Richiedesi conoscenza inglese francese. Dettagliare età posti occupati referenze.
Casella 1/L, SPI, Via Parlamento 9, ROMA.

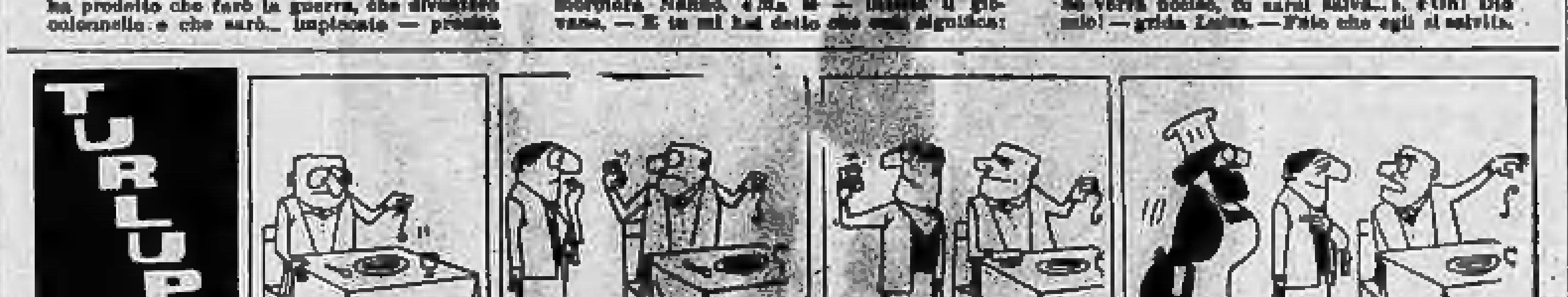
PAVIMENTI – RIVESTIMENTI
BONSIGNORE
Torino, corso Novara 41, tel. 21-022 - 273-181

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

IX. — Napoli 1798. Il re Ferdinando manifesta apertamente amicizia per l'Inghilterra. L'ambasciatore di Francia dichiara guerra al regno delle Due Sicilie. Un inviato di Roma raggiunge alcuni cospiratori.

Mentre l'inviato di Championnet rende conto della sua missione agli altri cinque congiurati, in una incantevole dimora chiamata la casa della palma, Luisa di Sanfelice, emozionatissima, riceve la visita di una vecchia albanese le cui predizioni sono ritenute infallibili. Michele, il fratello di latte di Luisa, dà credito alla profezia della fattucchiera: «Mi ha predetto che farò la guerra, che diventerò colonnello e che sarò... impiccato — precisa egli, spaventato. — C'è scritto nella mia mano!». Con la sua mano dolce e bianca posata in quella della vecchia Nanno, Luisa non vuole aver paura. «Impossibile — sorride la giovane donna. — Io non lo credo, il mio cuore è tranquillo», «Oh! guarda, Nanno! — interviene Michele. — C'è una grande croce come nella mia mano!». «Sciocchi!» mormora Nanno. «Ma sì — insiste il giovane. — E tu mi hai detto che essa significa: morte sulla forca». «E' vero, Nanno?» — chiede Luisa impallidendo. — Esigo che tu mi dica tutta la verità». «La tua linea di vita è bruscamente interrotta tra i venti e i trenta anni — balbetta la fattucchiera. — Io vedo un giovane. Egli causerà la tua morte, egli si avvicina... corre un grave pericolo... degli uomini lo inseguono, armati di pugnale. Se verrà ucciso, tu sarai salva...». «Oh! Dio mio! — grida Luisa. — Fate che egli si salvi!».



SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XLIII. — Sherlock Holmes scopre che «Fiamma d'Argento» è stato rubato [illegible] dal proprietario della scuderia Mapleton. Indagando sull'uccisione di Straker, Holmes apprende che il colonnello Ross si dedica all'allevamento di pecore. Tre di esse sono state azzoppate misteriosamente.

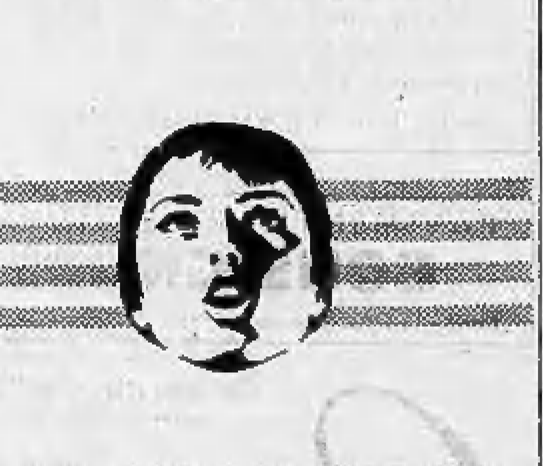
PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

Pilla **SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT** l'aperitivo per tutti
moderatamente alcoolico
non si burla di Voi!

(Continua a pag. 20)

EDIT
PROFILATI DI PLASTICA



PERSIANE AVVOLGIBILI
DI MATERIA PLASTICA
EDIT VIA DEL FORTINO 34 - TORINO

GRANDE COMPAGNIA NAZIONALE ROMA
CERCA RAGIONIERI
pratici contabilità generale industriale costi statistica magazzini avviare buona carriera. Dettagliare età, posti occupati, referenze, richiedesi conoscenza inglese francese.
Casella 2/L, SPI, Via Parlamento 9, ROMA.

STAMPA SERA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L. 350
mesi 1	» 700
mesi 1½	» 1020
mesi 2	» 1380
mesi 2½	» 1760

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1560
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Lungo i quarantacinque chilometri della tappa Blain - Nantes

Oggi al Tour decide il cronometro

Il campione del mondo Baldini, uno dei più forti specialisti nelle gare a cronometro

Jacques Anquetil, il campione normanno, è tra i candidati al successo finale nel Tour

Jacques Anquetil, Baldini e Rivière alla ricerca della prima grande affermazione

Perché, contro ogni previsione, ieri i belgi hanno scatenato una violenta battaglia - Il «caposquadra» dei tricolori, per una distrazione, si è classificato al centoundicesimo posto

Da uno dei nostri inviati

Blain, martedì sera.

Una volta tanto il Tour, generalmente sordo ad ogni istanza di rinnovamento, si prende il gusto di imitare quegli originali di organizzatori del Giro d'Italia, costringendo i corridori ad una trasferta mattutina in automobile di circa ottanta chilometri per portarsi alla partenza dell'odierna tappa a cronometro. Il Tour, infatti, è arrivato ieri sera a Rennes, e la tappa individuale contro il tempo di 45 chilometri e 230 metri che si concluderà nel pomeriggio al velodromo di Nantes parte invece da Blain, una cittadina che dista appunto un'ottantina di chilometri da Rennes.

I 118 superstiti della corsa a tappe francese hanno dovuto perciò accettare di buon grado questo trasferimento su quattro ruote che fa tanto Giro d'Italia e stamane, poco prima di mezzogiorno, Blain ha incominciato a vivere la sua grande giornata nell'atmosfera del duello tra i grandi specialisti del cronometro Baldini, Rivière e Anquetil.

Il primo a lasciare Blain diretto a Nantes è l'inglese Johnson, della squadra «Internazionale», penultimo in classifica: egli parte alle 11,30, cioè con 14 minuti di anticipo sull'orario precedentemente stabilito. Lo seguono, distanziati di due minuti l'uno dall'altro, tutti gli altri 117 corridori. Bruni è partito alle 12,20, Bono alle 12,34, Padovan alle 12,44, Fallarini alle 12,50, Giemondi alle 13,22, Falaschi alle 13,26, Bartolozzi alle 13,38. Il primo dei grossi calibri a entrare in scena è Geminiani alle 13,40, seguito da Bobet alle 14, da Anquetil alle 14,12, quattro minuti dopo da Rivière, che avrà nella sua scia Baldini, scattato alle 14,16.

Questi sono gli elementi più importanti della corsa, anche se ci sarà ancora da vedere all'opera Gaul, che scatta alle 14,38 e poi i nostri Fabbri, Favero, Baffi, oltre al belga Hoevenaers, finché alle 15,50 la maglia gialla Cazala chiuderà la marcia.

Il percorso, come si è accennato, è di appena 45 chilometri su strade asfaltate e con qualche lieve saliscendi per un dislivello totale di circa 143 metri: un tracciato che si presta al raggiungimento di una media piuttosto alta ma che difficilmente, per la sua brevità, consentirà il verificarsi di sensibili distacchi.

* *

L'andamento della tappa di ieri è stato una sorpresa per tutti. V'erano ottime ragioni per ritenere che sui 286 interminabili chilometri della Rouen-Rennes i protagonisti del Tour difficilmente avrebbero ritenuto opportuno scatenare battaglia. Un tappone tanto massacrante alla vigilia della cronometro Blain-Nantes giustificava un patto di non aggressione tra i prim'attori della corsa ed autorizzava a considerare seriamente l'ipotesi di una pacifica marcia di trasferimento del gruppo verso il traguardo con una conclusione in volata sulla pista del velodromo di Rennes, o tutt'al più col successo per distacco di qualche figura di secondaria importanza. Ci hanno pensato invece i belgi dapprima; poi i tricolori italiani ed i francesi a mandare all'aria tutte le previsioni, rendendo movimentatissima una tappa che si prevedeva monotona ed incolore.

Alfred De Bruyne e i suoi compatrioti venivano da tre delusioni consecutive: la mancata vittoria dell'arrivo a casa a Namur, l'inspiegabile rinuncia a tentare il successo sul pavé della Namur-Roubaix, la sconfitta di Van Aerde nello sprint a due con l'italiano Bruni sul traguardo di Rouen. Bruciati da questa serie di brutte figure, i belgi si sono impegnati ieri al massimo proprio nella tappa dei 286 chilometri per creare un'azione di sorpresa che permettesse di rifare la pace con i tifosi di casa loro. Niente da fare: De Bruyne, Hoevenaers ed i loro compagni sono elementi troppo pericolosi perché gli altri interessati alla lotta per le prime posizioni in classifica potessero supinamente piegarsi ad accettare come buono il desiderio di gloria dei rappresentanti del Belgio. Per i belgi vi è stato quindi sempre disco rosso, ma i loro continui tentativi hanno contribuito a mantenere la media ad un livello accettabile.

A meno di cento chilometri da Rennes si è poi determinata la fuga decisiva della giornata, a cui hanno partecipato quattro francesi (Darrigade, Privat, Everaert e Graczyk); due italiani (Vito Favero e Pierino Baffi); l'olandese De Jongh, il belga Hoevenaers, lo spagnolo Galdeano e il regionale Pipelin. Dieci corridori che dapprima hanno marciato in pieno accordo aumentando progressivamente il loro vantaggio sul plotone; poi hanno ceduto lievemente terreno quando il C.T. della Nazionale francese, Bidot, su perentorio invito di Louison Bobet, ha richiamato i quattro tricolori all'avanguardia ad un maggior rispetto degli interessi della squadra. Era infatti piuttosto strano che Graczyk, Darrigade, Everaert e Privat si affannassero tanto per... portare avanti in classifica elementi pericolosi come Favero ed il belga Hoevenaers.

Se, nonostante la passività giustificata dei francesi, la fuga dei dieci ha avuto ugualmente successo, il merito spetta indubbiamente all'italiano e al compagno di squadra di De Bruyne che, con l'aiuto efficacissimo di Baffi e quello del regionale Pipelin, hanno fatto praticamente in quattro il lavoro che toccava a dieci. Il risultato di questa fatica è stato un distacco di 2'15" sul gruppo degli inseguitori. Un vantaggio che, specialmente per Favero, notoriamente a disagio nelle prove a cronometro, costituisce un patrimonio di non indifferente valore in vista della corsa contro il tempo in programma oggi da Blain a Nantes.

* *

Il belga Van Aerde ha assegnato al nostro Bruni il titolo onorifico di suo nemico numero uno. L'italiano, infatti, dopo aver battuto il belga nella volata a due di domenica sul traguardo della Roubaix-Rouen, ieri ha fatto il bis, sia pure in modo meno evidente, battendo ancora Van Aerde nella volata del gruppo. E pensare che proprio Bruni aveva corso un grosso rischio a metà gara per una caduta che avrebbe potuto avere serissime conseguenze.

* *

Baldini è stato classificato ultimo ieri nella volata del gruppo a Rennes semplicemente per essersi dimenticato di... tagliare il traguardo. Il campione del mondo, infatti, desideroso di sapere l'esito dello «sprint» del gruppetto di Favero, dopo il mezzo giro di entrata in pista si è fermato nel prato per attingere informazioni dai giornalisti italiani, scordandosi di compiere il secondo giro di pista richiesto dal regolamento: per questo Ercole si è visto classificato 111.mo come una mezza figura qualsiasi.

Gianni Pignata

Quote popolari al concorso Totip

Quote popolari al concorso Totip. Diciannove scommettitori (nessuno in Piemonte) hanno realizzato dodici punti e vincono, ognuno, 488.486 lire. Gli «undici» sono invece 819 (31 in Piemonte) e incassano L. 71.890. L'ultima categoria ha visto vincitori 7348 giocatori (179 in Piemonte), che hanno totalizzato 10 punti. Costoro riceveranno 4871 lire.

La colonna vincente è la seguente: 2 (1 X 2); 2 X; 1 2; 1 2; X 1; 2 X.

Atleti di cinque nazioni domani sera a Milano

Milano, martedì sera.

Nella riunione internazionale di atletica leggera in programma domani sera all'Arena di Milano figura iscritto anche il recordman italiano dei 100 e dei 200 piani Livio Berruti.

Tra gli altri iscritti alla manifestazione (che vedrà in campo rappresentanti di cinque nazioni: Ungheria, Spagna, Francia, Belgio e Italia) vi sono l'ostacolista Giorgio Mazza, il francese Durlez (110 a ost.), il lanciatore ungherese di peso Nagy (che ha raggiunto recentemente i metri 18,36), il giavellottista Krasznai e il mezzofondista magiaro Szentgali.

Il campione del mondo ad una prova importante

Troppo breve il tracciato per l'italiano?

Da uno dei nostri inviati

Blain, martedì sera.

Oggi si gareggia a cronometro. Il Giro di Francia, dopo aver già offerto ieri un anticipo di battaglia, obbliga gli assi ad impegnarsi a fondo, e da soli, senza cioè che l'aiuto prezioso dei gregari intervenga a cambiare le carte in tavola. La relativa lunghezza della tappa è tale da non far prevedere grossi distacchi tra i campioni, e magari anche atleti, che al successo finale del Tour nemmeno pensano nei loro sogni più allegri, saranno in grado di finire a pochissima distanza dai «grandi» se non addirittura di battersi per le posizioni d'onore. Pensiamo in proposito a Saini, oppure a Brankart, oppure a Graf, oppure a Suarez, oppure a Bono.

Ma, per noi, il discorso è un altro, è un discorso che si limita ad Anquetil, a Rivière, a Baldini, a Bahamontes ed a Gaul. Ed il nostro discorso ha due temi, sempre che la tappa odierna segua lo svolgimento dettato dalla logica. Un tema è rappresentato dalla battaglia per il trionfo, che pare riservata ad Anquetil, a Rivière ed a Baldini; l'altro tema è costituito invece dal distacco che i tre specialisti delle gare contro il tempo riusciranno ad infliggere allo spagnolo ed al lussemburghese, oggi fuori dal loro elemento naturale che è la montagna.

Il tappone è a saliscendi, e questo particolare ha la sua importanza, dà un po' di fiato alle speranze di Gaul. Gaul guarda al Giro d'Italia, alla tappa che, sempre a cronometro, portava da Torino a Susa. I raffronti sono di povero valore, ma Charly pensa, che allora, perse solo un paio di minuti nei riguardi dello scatenato francese. Ma Anquetil ribatte che Gaul, nell'occasione, ebbe un grande punto di appoggio. Anquetil sconfisse Gaul e Charly si servì di lui per impostare la sua corsa. Oggi non sarà così; oggi per Gaul sarà ben più dura. Entreranno in gioco le «vitamine», le solite «vitamine» eternamente all'ordine del giorno. Gaul forse ne farà una scorpacciata, senza dimenticare però d'essere diventato un corridore giudizioso. E la stessa ragione, dal più al meno, ingurgiterà Bahamontes, che si affida, nella sua aspirazione in un buon piazzamento, al risultato dell'ultimo campionato di Spagna. Lo ha vinto Suarez, ma lui, lo scalatore di Toledo, è terminato al secondo posto, a meno di un minuto.

Il percorso è breve. Peccato. Peccato, perché la distanza relativa non gioca a favore di Baldini. Sul tracciato breve, è a suo agio Rivière, più ancora di Anquetil. Per il romagnolo, invece, la scarsa razione di fatica non va, Ercole è un po' lento a mettersi in azione, è un po' tardo a sviluppare la potenza del suo fisico. Rivière, quindi? Poi Anquetil, e poi Baldini? I tre sono pressoché alla pari, le anticipazioni hanno il gusto dell'azzardo. Anquetil e Baldini si sono incontrati recentemente due volte, nel Giro d'Italia e a Forlì. Nel Giro d'Italia, il francese si è imposto per un minuto ed una ventina di secondi; a Forlì, invece, ha vinto Baldini, infliggendo un minuto ed un secondo al suo rivale. A Forlì, c'era anche Rivière. Batosta secca: il bel Roger fu superato anche da Bono. Ma Rivière a Forlì era sceso in gara con una bella aria di disinteresse, per lui il risultato della gara romagnola non conta.

Andiamo alla partenza. C'è una folla strabocchevole, che anticipa un successo di un uomo di casa. Questo successo è decisamente probabile. Ma non sicuro. Compirà il miracolo, Ercole Baldini? Per ingannare l'attesa della prima partenza, si chiacchiera con i colleghi stranieri. Ne nasce un episodio curioso e divertente, che si riferisce alla famosa tappa di ieri l'altro, quando Van Aerde venne battuto allo sprint da Bruni, tra la sorpresa di quanti ben conoscevano le virtù di velocista del belga. Il povero belga, ragazzo onesto e buono, si è lamentato che Bruni non aveva collaborato alla fuga. Gli hanno messo sotto il naso la graduatoria giornaliera del premio della combattività, dove l'italiano aveva collezionato quattordici punti e lui — il belga — nessuno. Allora Van Aerde ha spiegato: Bruni aveva sì collaborato alla fuga fino a tre chilometri dal traguardo. Qui, il tricolore italiano, che in quel momento non sapeva assolutamente chi diavolo fosse il suo avversario, gli si era avvicinato: «Mi dici, per piacere, come ti chiami?». Van Aerde declinò le sue generalità giuste. Non pensò, cioè, nell'affanno del momento, a spacciarsi per un compagno di squadra meno noto per le sue doti di sprinter. Bruni, a sentire quel nome, ebbe un sobbalzo. Invece di continuare a spingere come un disperato, prese un boccone di riposo. Poi, battuto per battuto, scattò ad un chilometro dallo striscione. Van Aerde non riuscì più a rimontarlo. Il belga ha giurato che, se ancora gli dovesse capitare, risponderà di chiamarsi Michele. Dirà il nome, cioè, non più il cognome.

Gigi Boccacini

Classifica individuale

1. CAZALA in ore 33.38'14"; 2. Gauthier a 22"; 3. Vermeulin a 1'42"; 4. Annaert a 1'[illegible]"; 5. ex-aequo Picot e Schellemberg a 1'54"; 7. Desmet a 2'01"; 8. Pauwels a 2'15"; 9. Stablinski a 2'28"; 10. Batista a 2'27"; 11. Darrigade a 7'42"; 12. Graczyk a 7'15"; 13. FAVERO a 7'23"; 14. BAFFI a 9'53"; 15. Hoevenaers a 10'06"; 16. Galdeano a 10'48"; 17. ex-aequo: De Groot, De Jongh, Everaert, Pipelin a 11'02"; 21. Bahamontes a 13'17"; 22. FABBRI; 23. ex-aequo: Graf, Bergaud, Van Est, De Bruyne; 27. Dejouhannet; 28. ex-aequo: Manzaneque, CESTARI.

Bugatti, uno dei protagonisti degli incidenti a Brooklyn fra il Napoli e il Rapid di Vienna

A New York: il Napoli battuto per 0 a 1 dal Rapid Vienna

Invasione di campo e gravi tumulti al termine di una gara ricca di incidenti

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Tafferugli per motivi di sport se ne sono avuti parecchi negli Stati Uniti: per il baseball, il football americano, il pugilato. Ma quanto è accaduto all'Ebbets Field di Brooklyn, dove il pubblico dell'incontro di calcio fra il Napoli e il Rapid di Vienna ha invaso il campo malmenando l'arbitro, i segnalinee e i poliziotti che cercavano di riportare l'ordine, non si era mai verificato.

Il calcio è uno sport secondario da queste parti. Era un'eccezione già il numero degli spettatori (circa 18.000) venuti a fare il tifo sulle tribune dell'Ebbets. Gli incidenti hanno reso ancor più straordinaria la serata.

Va detto peraltro che la stragrande maggioranza degli spettatori erano d'origine europea: austriaci, e soprattutto entusiasti sostenitori dell'undici partenopeo.

La partita, molto vivace per una serie di robusti scontri, si stava avviando a conclusione dopo l'annullamento di una rete per parte, quando, a tre minuti e mezzo dalla fine, l'interno destro viennese Keller, smarcato da un bellissimo lancio di Dienst, batteva Bugatti con un preciso tiro che si insaccava in rete rasente il palo.

I giocatori del Napoli hanno protestato, chiedendo all'arbitro Harry Nowick l'annullamento del gol per fuorigioco. L'arbitro è stato irremovibile, e ha fatto riprendere la partita da centro campo. Sugli spalti intanto si è scatenato il pandemonio, e quando Nowick (che era coadiuvato dai segnalinee Aldo Clemente e Schmidt) ha fischiato la fine, il campo è stato invaso, e la folla urlante ha dato luogo a incidenti molto seri che la polizia ha sedato a fatica.

Un poliziotto, l'arbitro ed i due segnalinee sono stati percossi ed hanno dovuto essere medicati all'ospedale per le contusioni e le abrasioni riportate nella mischia.

Il primo incidente era avvenuto alla fine del primo tempo: si erano scontrati Geiser ed il portiere Bugatti e quando si erano rialzati da terra colpendosi reciprocamente con qualche schiaffone, una decina di spettatori è piombata in campo. Sedata questa prima scaramuccia, è stato alla conclusione della partita che sono avvenuti gli incidenti più gravi: le forze dell'ordine non sono riuscite a contenere gli spettatori che hanno invaso il campo ed è nata una mischia accanita che si è protratta per circa un quarto d'ora.

Il Rapid aveva attaccato per primo portandosi avanti coi tradizionali corti passaggi orizzontali della scuola viennese. Maniera bella forse a vedersi, ma di ben poco costrutto. La difesa azzurra non aveva infatti avuto difficoltà ad uscire indenne dagli attacchi austriaci. Gli italiani affidavano le loro azioni offensive all'estro ed alla velocità di Vinicio e di Pesaola che cozzavano però sulla linea di fronte agli spigolosi e decisi difensori del Rapid. Praticamente Bugatti e Zeman non erano chiamati per tutto il primo tempo ad effettuare interventi difficili; i terzini ed i mediani delle due squadre erano stati sufficienti ad arginare con successo gli attacchi avversari.

Solo alla fine del primo tempo Bugatti era costretto ad una temeraria uscita su Geiser. Da questa azione nasceva il pugilato descritto più sopra. Bugatti, colpito da un calcio, si lanciava addosso a Geiser che non si faceva pregare a ingaggiare il combattimento. In breve però le acque venivano sedate ed i due calciatori si stringevano la mano facendosi reciprocamente le scuse.

Nel secondo tempo, entrambe le squadre allentavano le maglie della loro difesa per appoggiare maggiormente l'attacco; i mediani avanzavano ed il compito degli attaccanti risultava così di minore difficoltà.

Venivano per la verità segnate due reti ma entrambe le volte l'arbitro Nowick annullava per irregolarità commesse precedentemente alla marcatura. Proprio quando le due compagini stavano rallentando il ritmo e sembravano paghe del risultato di parità, il Rapid segnava la rete della vittoria. Dienst effettuava un geniale lancio che raggiungeva Keller appostato ad una quindicina di metri dalla porta di Bugatti; il mezzo destro non aveva difficoltà a fermare la palla ed a metterla alle spalle del portiere italiano.

Mancavano esattamente 3 minuti e mezzo al termine dell'incontro. Al fischio di chiusura, senza che ci fosse qualche causa determinante, si scatenava il pandemonio da cui varie persone, tra cui l'arbitro, un poliziotto ed i segnalinee uscivano ferite.

ERNEST BARCELLA

A rumore il mondo del trotto per un confronto fuori del comune

Crevalcore «sfida» Tornese che sta per andare in America

Fra una quindicina di giorni Tornese lascerà le scuderie dove si trova attualmente, quelle dell'ippodromo romano di Villa Glori, e sarà caricato su di uno speciale aereo. Poche ore di volo e sarà alla Malpensa. Qui un altro illustre trottatore gli andrà a far compagnia: si tratta di Icare IV; nuovo balzo dell'aereo, ma questa volta Parigi. All'aeroporto di Orly sarà ad attenderli un altro «asso» delle piste del trotto, il francese Jamin. Anche questo terzo fuori-classe varcherà tale salire sul velivolo che poi decollerà per la traversata atlantica. A New York i tre campioni saranno a destinazione e verranno sistemati nelle scuderie dell'ippodromo di Roosevelt Park.

I tre migliori trottatori europei sono stati invitati già da molti mesi a trasferirsi negli U.S.A. per partecipare ad alcune grandi prove americane, che avrebbero fra l'altro permesso interessanti confronti fra gli allevamenti statunitensi e quelli europei. La prima corsa in cui i tre campioni si presenteranno è in programma appunto all'ippodromo di Roosevelt Park il 1° agosto prossimo. Si correrà sulla distanza di 1600 metri, del tutto insolita negli ippodromi americani, ma stabilita per venire incontro soprattutto a Jamin, che anche negli Stati Uniti è considerato un campione di grandissima classe. Il premio per il vincitore sarà di 50 mila dollari, oltre trenta milioni di lire italiane.

Un solo cavallo nato in Italia è andato finora a correre negli Stati Uniti: si tratta di Dracma, allevato, come Tornese, dal conte Sebastiano Manzoni, che nel '52, con i colori del signor Giuseppe Nogara ed affidato alla guida di Fausto Branchini compì alcune interessanti prove vincendo fra l'altro una importante corsa in uno degli ippodromi di New York. Tornese sarà guidato dal suo «driver» abituale, Giovanni Ossani; anche il popolare allenatore e guidatore Romolo Ossani partirà per gli Stati Uniti per assistere egli stesso alla preparazione del campione dell'allevamento del Porticciolo, che poi in corsa affiderà alle abili mani del figlio. Il «franco-italiano» Icare IV avrà in sediolo Walter Baroncini, mentre il francese Jamin sarà guidato da Jean Riaud.

Con la partenza per gli Stati Uniti, Tornese dovrà rinunciare ad alcune prove del campionato del trotto, del quale guida la classifica. Questo campionato era finora vissuto sull'interesse degli incontri fra Tornese e Crevalcore; purtroppo nelle ultime due prove, quelle di Trieste e di Bologna Crevalcore, vittima di rotture nella fase iniziale delle due corse, non aveva potuto nulla contro il rivale. Tuttavia la questione della supremazia fra i due campioni è ancora aperta e soprattutto la scuderia Val Serchio, proprietaria di Crevalcore, vorrebbe ancora vedere i due cavalli a confronto.

E' nata così la decisione di lanciare una sfida a Tornese. Si propone una corsa, da disputarsi al più presto e comunque prima del viaggio negli Stati Uniti sulla pista fiorentina (la stessa dove Tornese ha eguagliato il record di 1'15"1/10); distanza un miglio, partenza con la macchina, numeri in sorteggio. O, se la scuderia di Tornese preferirà, due prove, sempre sulla distanza del miglio, vantaggio della corda ora all'uno ora all'altro dei due cavalli; in caso di vittoria alterna prova finale con sorteggio dei numeri di partenza. La notizia della sfida ha creato uno stato di grande attesa a Firenze.

g. f.

RABARBARO BERGIA
DAL 1870
TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO

INDIRIZZI

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

CAMPEGGIATORI
MATERASSI GONFIABILI
Cuscini, battelli, accessori vari per campeggio
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-136
Via Milano, 11 Tel. 511-[illegible]
Via Po, 8/B Tel. [illegible]
Si accettano buoni E.N.A.L.

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
VIA CIBRARIO, 14

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRIPAVIMENTO
L. 750 il mq.
Dallo stesso materiale: TAPPETI E GUIDE IN TUTTE LE MISURE
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-136
Via Milano, 11 Tel. 512-[illegible]
Via Po, 8/B Tel. [illegible]
Si accettano Buoni E.N.A.L.

Colla di caseina lattica polv.: CRISTALLO
rende sei volte il peso, e costa meno di tutte. Si prepara in cinque minuti ed anche senza antifermentativi si conserva illimitatamente. Non macchia ed ha odore gradevole in natura.
ADESIVI & PROD. CHIMICI TORINO
Via M. Cristina 117, t. 689-159

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE ARMADIONI Facilitazioni
Via Belfiore, 19 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite presso
UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 3 angolo via Maria Vittoria

MARE
CUFFIE - SCARPE BAGNO
PALLONI - SALVAGENTE
MATERASSI - BATTELLI
MASCHERE - PINNE
La più grande scelta
Listino a richiesta
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-136
Via Milano, 11 Tel. 511-[illegible]
Via Po, 8/B Tel. [illegible]
Si accettano buoni E.N.A.L.

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

VESTITI NOVITA'
confezionati, o su misura, in tutti modelli e misure. Giacche e pantaloni spezzati, ecc.
TESSUTI EXTRA FINI
VENDITA ANCHE A METRO
CAMET
Via Garibaldi 18 bis, angolo Conte Verde
(NUOVA SEDE)

DECORATORI adoperate MARBRITE
polvere solubile in acqua fredda. In pochi minuti si trasforma in PITTURA marmorea e lavabile per ai tipi pronti. Chiedetela al Vostro Colorificio Laboratorio Prodotti Chimici Torino, Madama Cristina, 117. Telefono 689-159

MOKILSA espress
FA IL CAFFE' MIGLIORE
NON SI CORRODE NON ARRUGGINISCE PERCHE' DI ALLUMINIO VERAMENTE PURISSIMO
4 tazze . . L. 1100
6 tazze . . L. 1[illegible]
RICHIEDETELA IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI
ILSA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nella villa del regista a Santa Marinella

Rossellini e De Sica parlano del *generale*

Prima di iniziare le riprese del loro film, hanno voluto "conversare,, con i giornalisti - Discorsi gravi e profondi Poi è arrivato Rascel e ha fatto l'imitazione del "vampiro,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Chi ha avuto l'idea di cambiare il titolo del mio film?», chiedeva Roberto Rossellini ad Indro Montanelli e a Vittorio De Sica. Un giornalista gli aveva domandato come mai sugli inviti per «l'incontro» fosse scritto solo «il generale» e non «il generale Della Rovere». Rossellini cadeva dalle nuvole, e De Sica si stringeva nelle spalle. Rossellini commentava: «A me pare che il titolo del film debba restare *Il generale Della Rovere*. E' nato così ed ormai è conosciuto da tutti con questo titolo. Non vedo la ragione, d'altra parte, di mutarlo». De Sica annuiva.

C'erano oltre cento persone nella villa di Rossellini, a Santa Marinella: giornalisti, critici d'arte, attori, attrici, registi, produttori, ed altri, tutti convenuti per «l'incontro» con il regista di *Roma città aperta*. Rossellini infatti aveva mandato inviti alla stampa affermando che, con l'imminente inizio della lavorazione del film *Il generale (Della Rovere)*, desiderava «conversare» con i giornalisti.

Tutto è stato cordiale e semplice. De Sica parlava con il suo solito stile elegante: «E' un personaggio che mi piace quello del generale *Della Rovere*», affermava annuendo gravemente, «Credo che ne uscirà un buon film». Poi si soffermava ad illustrare «il dramma di quest'uomo così complesso e così interessante», e continuava ad annuire riandando sullo straordinario realismo della vicenda. L'«incontro» con De Sica si trascinava così, tra una dichiarazione e l'altra, su film di Rossellini. Cose già dette e ridette da molto tempo.

Ma per far entusiasmare De Sica ci vuole poco. Basta chiedergli qualcosa sul suo film, *Ore 10: Giudizio universale*, di cui si parla da anni ma che è ancora sulla carta. «E' tutto questione di soldi», comincia De Sica gesticolando per rendere più efficace il discorso, assumendo un'espressione scoraggiata. «Mi mancano i quattrini, ma ora sono sulla buona strada», ed annuncia che durante il suo ultimo soggiorno in Inghilterra, alcuni produttori si sono interessati al suo progetto ed ora stanno per prendere una decisione. «Farò il mio film con capitali inglesi, ma lo farò», annuncia con fiducia, mentre i suoi occhi acquistano una luce nuova. E commenta poi con accento amaro: «Evidentemente, in Italia, l'arte non è apprezzata. Non sono riuscito a trovare nessuno che mi finanzi il film», e scuote la testa.

L'«incontro» acquistava sempre più la fisionomia di un «party» più che di una conferenza-stampa o di una conversazione su un progetto cinematografico. Liquori e dolci e sandwiches e gelati a volontà. Lo champagne scorreva, e il mare, proprio sotto la villa, si tingeva dei riflessi rossastri del tramonto. I viali del parco si affollavano sempre più di grandi nomi del mondo cinematografico: Ethel Monaco Ergas (produttore del film di Rossellini). Un rabbioso ruggito di motori ha annunciato l'arrivo della Maserati di Renato Rascel. Il piccoletto è apparso fresco e sorridente, e ha posato subito per i cine-giornali ed i fotoreporters. Uno di questi ha proposto a Rascel di fare «il vampiro» ed egli ha acconsentito subito. Si è messo in bocca due stecchette bianche (quelle che servono per tener rigidi i colli delle camicie), a mo' di canini di draculiana memoria, e ha spaventato la bella Yvonne Monlaur mentre le cineccamere riprendevano la scena ed i convenuti ridevano.

Rossellini, sulla veranda della villa, continuava il discorso sul suo film. Ma, per quanto parlasse molto, si manteneva sulle generali. Ha detto che il soggetto gli è piaciuto subito, che sperava di trarre qualcosa di buono ecc.: le solite cose. Ma perché ha deciso di tornare a dirigere un film dopo tanto tempo? gli è stato domandato. Ed egli, molto gentilmente, ha affermato di essersi deciso perché, leggendo la trama del *Generale Della Rovere*, aveva sentito «scattare la molla» dentro di sé, aveva sentito l'idea andargli «a genio» subito. Ma perché aveva scelto De Sica quale interprete principale?

Roberto Rossellini si è guardato attorno sospettosamente, poi ha sussurrato: «Non lo dite a nessuno, ma in Italia solo lui, De Sica, avrebbe potuto affrontare una simile parte. I nostri attori professionisti, di solito... ma lasciamo andare».

Nel frattempo giungeva Sandra Milo, una delle interpreti femminili. Sandra, elegantissima, si muoveva perfettamente a suo agio, con disinvoltura e gran classe. Le ombre erano scese da un pezzo sui viali del giardino e gli ospiti continuavano a parlare sulla veranda. Indro Montanelli diceva proprio: «Quando ho scritto il racconto *Il generale Della Rovere* pensavo a Rossellini e a De Sica. Ma non sapevo quale dei due dovesse essere il regista e quale l'attore». Rossellini e De Sica lo hanno guardato con gratitudine, poi hanno cominciato a scambiarsi elogi. L'uno mostrandosi convinto della «grandezza» dell'altro e viceversa.

m. t.

Attori a Sanremo per il primo giro di manovella di «Roulotte e roulette»: (da sinistra) Antonio Cifariello, Abbe Lane, Alberto Bonucci, Anne Tonietti e Luigi De Filippo

E' STATA BATTEZZATA CON TRE COPPE DI CHAMPAGNE

Ha 18 anni e viene dalla prosa la nuova stella lanciata ieri a Sanremo

Anne Tonietti, di padre ticinese e di madre polacca, interpreta sulla Riviera il suo primo film - Con lei sono Cifariello, idolo delle giovanissime, Abbe Lane, seguita dal marito con l'inseparabile cagnolino - Una lieve satira del "gallismo,, italiano

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Ieri sera, sul Roof del Casinò, è stata battezzata una nuova stella: Anne Tonietti, figlia di padre ticinese e di madre polacca. Ha diciotto anni, è attrice di prosa e ha lasciato momentaneamente Parigi dove risiede per girare il suo primo film: Roulotte e roulette in compagnia di Abbe Lane, Marisa Merlini, Antonio Cifariello, Mario Carotenuto, Alberto Bonucci e altri.

Anne ha un bel visino con occhioni scuri, pelle chiarissima, nasetto capriccioso, corpo minuto ma proporzionatissimo. Dopo gli studi medi ha fatto il conservatorio di arte drammatica nella capitale francese. E' stata notata dall'allora regista di Jouvet e a sedici anni già calcava le scene dei teatri di Stato. Poi con Perrier ha interpretato «Bobosse», di Roussin: 300 repliche, successo strepitoso, un anno di lavoro. Ha recitato anche con Jean Vilar e la Popescu. Ed eccola al suo primo film con la giojosa apprensione delle esordienti, anche se è già un'attrice esperta.

Come sia finita qui in una pellicola italiana ce l'ha raccontato essa stessa fra il battesimo allo champagne (l'hanno inaffiata con tre coppe) e il primo giro di manovella del film dato anche ieri sera sul roof popolato di comparse in abito da sera. Un amico di Anne, Jean-Marc Boris (l'abbiamo visto in Les amants), le aveva chiesto delle foto per l'Italia e le aveva mostrate a Turi Vasile, regista di Roulotte e roulette, che ha trovato molto attraente il volto della piccola parigina: «Faile venire» — ha detto — e Anne è volata a Roma, ha fatto un provino e firmato il contratto con la Tiberia Film. La sua parte è quella di una sedicenne tipo tricheuse, spigliata ma fondamentalmente ingenua che riuscirà a far innamorare Cifariello.

Dal tempo della Contessa scalza, girato a bordo del panfilo «Sarona», non si era più vista qui una vera troupe cinematografica. Quella giunta ieri per tre settimane si sposterà dal Casinò di Sanremo alle Rocce del Capo di Ospedaletti, dalla piscina del San Marco Beach di Bordighera alle colline dell'entroterra. Da ieri i turisti uomini (che sono già molti, soprattutto tedeschi e inglesi) si girano a guardare sulla passeggiata la suggestiva Abbe Lane fasciata in aderenti toilettes bianco-viola, ultima moda, seguita dal marito Xavier Cugat, dimagrito e invecchiato, in maglietta a righine bianche e rosse, con l'inseparabile cagnolino lillipuziano fra le braccia. Cifariello appena giunto è stato subito assediato dalle fans giovanissime che quest'anno sono o sembrano tutte belle, favorite dalla moda fiorita.

La trama del film è una leggera satira del «gallismo» italiano delle vacanze: tre impiegati di una banca romana, Alberto, Paolo e Mario, decidono di passare insieme le vacanze. Visiteranno le spiagge in roulotte e chissà quante piacevoli avventure ne verranno fuori. All'ultimo momento però Mario, che è sposato, deve seguire a Sanremo la moglie e la figlia. Lo sostituisce nella terna Antonio che possiede la macchina adatta a trascinare la roulotte.

Spiagge del mare Tirreno, donne a cento a cento, belle e meno belle, giovani e meno giovani, imbarazzo della scelta, dispute e rivalità fra i tre eroi. Delusione e fallimento. Ed ecco che Antonio s'innamora sul serio della figlia di Mario ritrovato a Sanremo; Paolo allergico ai fiori finisce con la febbre del fieno in una clinica e Alberto, rimasto solo e scontento, vende la roulotte a tre giovanotti siciliani entusiasti e ignari. E l'avventura continua. Con altri amori sotto gli stessi cieli sereni. I nostri tre eroi amareggiati tornano a... riposarsi in ufficio.

Il produttore Angelo Ferrara — 35 anni, fisico da primo attore, passione per la filosofia, hobby per il cinema — è certo che il film avrà successo: di fatti al primo ciak sono volati in mille pezzi due flûtes di champagne e questo, lo sanno tutti, porta bene.

Maria Rossi

Un giovane pittore verista e la vetrina di un fioraio

Biagio Biasi, uno dei preferiti allievi di Cesare Maggi che a più riprese ha presentato i suoi lavori, espone ora al Circolo Artistico di Pinerolo una serie di impressioni riportate nei suoi viaggi in Italia.

Insieme a questi lavori si trova pure una grande tela di fiori ch'egli ha rapidamente eseguito, attorniato da una folla di curiosi, a Torino, nella Galleria San Federico. Aveva attratto il suo gusto d'artista il trionfo di contrastanti colori che presentava la vetrina di un fioraio e si era accinto a ritrarla mentre un fotografo ritraeva la scena.

Biagio Biasi ha imparato dal Maestro a cercare soltanto nel vero l'ispirazione per le sue opere, scevre di qualsiasi artificio ma riproducenti il vero attraverso un velo di poesia. A più riprese abbiamo segnalato i notevoli progressi fatti da questo giovane pittore: i lavori che ora espone a questa Mostra segnano un nuovo passo avanti verso quella ricerca di espressione che è il segno di tutti gli artisti.

s. p.

Il pittore Biasi all'opera circondato da un gruppetto di curiosi

Con la scorta della polizia

Il prof. Cutolo presenta uno zaffiro di gran valore

Milano, martedì sera.

Il prof. Cutolo presenterà oggi ai telespettatori, nel corso della sua trasmissione «Una risposta per voi», uno zaffiro di incalcolabile valore, appartenuto all'imperatore Costanzo II, cui venne donato nel 358 d.C. da una provincia asiatica. Lo zaffiro, che non è mai stato mostrato in pubblico, misura tre centimetri di spigolo e porta incisa su uno dei tre lati una scena di caccia. Attualmente esso è proprietà di un industriale milanese che lo ha gentilmente messo a disposizione della Rai mantenendo però l'incognito.

Il gioiello comparirà sui teleschermi sotto buona guardia. Numerosi agenti di P.S. armati, infatti, scorteranno il prof. Cutolo nel tragitto verso la Rai e lo «assisteranno» nel corso della trasmissione.

Pascale Petit e la Bardot girano sulla Costa Azzurra

Nizza, martedì sera.

(m. r.) - P.P. e B.B., cioè Pascale Petit e Brigitte Bardot, si contendono l'attualità cinematografica della Costa Azzurra. Pascale Petit difatti, arrivata alla chetichella, dopo aver fissato una villa nei dintorni di Nizza, ha girato ieri accanto a Marcel Auclair la prima sequenza del film «Una ragazza per l'estate» diretto da Edouard Molinaro, un giovane regista della «nuova ondata». Gianni Esposito, il fidanzato di cui P. P. è — dicono — innamoratissima verrà a raggiungerla tra poco.

Brigitte Bardot invece, inizierà a girare il 9 p.v. sotto la regia di Michel Boisrond, accanto a Henri Vidal. Il film è intitolato «Voulez vous jouer avec moi?». Malgrado le insistenti chiacchiere di maternità l'attrice non ha disdetto finora nessun impegno; in agosto dovrebbe girare, come è noto, «La verità» con il regista Henri Georges Clouzot.

Si è tentato il trapianto di una rubrica radiofonica

«Ventiquattresima ora» in tv per la trasmissione di congedo

Personaggi noti e ignoti nello spettacolo condotto da Mario Riva - Attori e cantanti in una gara ciclistica Fiori dei bambini di tutto il mondo per il Pontefice

L'ultima puntata, prima delle vacanze, di «Ventiquattresima ora» è stata trasmessa ieri sera anche per televisione. Se è vero che si trattava di un esperimento per provare se uno spettacolo del genere potrà in futuro essere adattato al video, dubitiamo che i responsabili dei programmi ne abbiano tratto utili insegnamenti: come genere e soprattutto nel ritmo la trasmissione è più idonea ai microfoni per i quali infatti è stata creata.

Presa invece come numero unico, a sé, essa non ha mancato di interessare, divertire ed anche commuovere gli spettatori (a parte la durata, eccessiva comunque). Mario Riva, con la voce e la faccia delle grandi occasioni e lasciate da parte «boutades» e la sua aria ridanciana, ha condotto lo spettacolo con il tono sommesso che il momento richiedeva: coadiuvato da Silvio Gigli e da Diana Dei ha presentato gli innumerevoli personaggi noti e ignoti, piccoli e grandi, buffi e patetici che per due ore si sono alternati sul palcoscenico del Teatro delle Vittorie.

Si è cominciato con la bimba mulatta che tempo fa aveva chiesto in dono a «Ventiquattresima ora» un pianoforte e che, con emozione, ha suonato in pubblico il suo primo «pezzo» e si è finito con il delicato quadro della numerosa famiglia di «nonno radio» riunita intorno a un lunghissimo tavolo dopo aver chiamato a raccolta i nove figli da varie città d'Italia e dall'India.

Nel frattempo erano passati sullo schermo: attori e cantanti che, ripetendo l'esibizione della scorsa settimana, si sono cimentati in una corsa ciclistica sul «circuito Clodio» costituenti da veri assi del pedale del passato (c'era anche Maurizio Arena; ma il «fusto» numero uno del nostro paese ha dimostrato di avere muscoli un po' arrugginiti); cinque «voci» notissime della radio, annunciatori e presentatori il cui volto era sino a ieri sconosciuto alla maggior parte del pubblico, i quali con molto spirito si sono esibiti in una imitazione dei «Platters».

Rascel con Kramer, Nunzio Rotondo, Gianni Ferrio, Franco Chiari, Marcello Boschi ha formato un complesso di «solisti» d'occasione facendo realizzare il sogno del canuto professor Polito, di suonare cioè il suo contrabbasso in compagnia di grossi nomi della musica leggera; Aldo Fabrizi, che nella prima puntata dello spettacolo aveva fatto da padrino a tre neonati, è tornato sul palcoscenico e ha ritrovato i suoi pupilli già capaci di sgambettare e pronti, tra urli e pianti, a prendersi il regalino in denaro che l'attore ha fatto a ciascuno di loro.

Le opere di bene di «Ventiquattresima ora» non erano finite: un bimbo di cinque anni ed un manovale di quarantadue hanno preso ieri pomeriggio la loro prima lezione di scrittura da una giovane maestrina e, in teatro, hanno sostenuto un benevolo esame, dopo il quale Riva ha annunciato che il maturo scolaro, padre di due figli e da tempo disoccupato, aveva avuto finalmente un lavoro; una bella fanciulla, orfana di un valoroso combattente, ha festeggiato i suoi vent'anni, brindando con lo spumante che il padre in un giorno lontano aveva messo da parte per la grande occasione. Attorno a lei vi erano soldati di numerose nazioni, simbolo di quella fratellanza e amicizia fra i popoli che gli uomini stanno affannosamente cercando.

Infine un messaggio del Pontefice, cui bimbi di tutto il mondo avevano recato, in segno di devozione, fiori fatti giungere in aereo dai più lontani paesi, ha chiuso la trasmissione: il pullman carico di fanciulli e di «corbeilles» che si avviava lentamente per le strade di Roma, verso piazza San Pietro, è stato l'immagine più gentile.

m. a.

LE PRIME DEL CINEMA

Amore in Spagna a lunga scadenza

Titolo: LA VIOLETERA
Regista: Luis Cesar Amadori
Interpreti: Sara Montiel, Raf Vallone

(Lux). *Film spagnolo a colori, congegnato per i cuori teneri e complessivamente non spiacevole. Molte e belle canzoni accompagnano la patetica vicenda, nella quale la bella cantante spagnola Montiel e il nostro Vallone serbano decoro.*

L'amore di un aristocratico Fernando e di Soledad, umile venditrice di violette, trionfa dallo scandalo; finché la morte del fratello di lui, caduto in duello per difendere l'onore della casata, sbertucciata dalle cattive lingue madrilene, impone una crudele separazione.

S'intende che anche divisi i due si amano sempre. Perduta la voce nel naufragio del Titanic, Soledad, da celebre cantante quale era divenuta, ritorna alle sue umili origini; e proprio nel locale dove aveva esordito la ritrova un giorno il quasi ministro Fernando. Esultanza e bacio finale. Discreti i colori, l'ambientazione, i costumi.

l. p.

Da giovedì a Venezia

La mostra del documentario e del film per ragazzi

Venezia, martedì sera.

Dopodomani, 2 luglio, alle ore 17, al palazzo del cinema al Lido di Venezia, alla presenza delle rappresentanze del governo, dei delegati delle nazioni partecipanti, delle autorità cittadine, dei membri delle giurie internazionali e dei giornalisti, avrà luogo l'inaugurazione della decima Mostra internazionale del film documentario e del cortometraggio e della undicesima Mostra internazionale del film per ragazzi.

La giuria internazionale della Mostra del documentario è composta da: Thorold Dickinson (Gran Bretagna), presidente, René Gylnnet (Francia), Joris Ivens (Olanda), Lionel Rogosin (USA), Filippo De Santis (Italia). La giuria internazionale della Mostra del film per ragazzi è formata da Luigi Volpicelli (Italia) presidente, Karel Zeman (Cecoslovacchia), Vinicio Beretta (Svizzera), Maruka Echegoyen (Uruguay), Olga Khodaleeva (Urss).

Premiato alla «Quadriennale» il pittore Francesco Menzio

La mostra della «Quadriennale» della Promotrice di Belle Arti si chiude oggi e la giuria ha proceduto all'assegnazione dei premi. Il primo — cioè il Premio degli Artisti — è stato dato al noto pittore torinese Francesco Menzio, ed il secondo — «Premio Sambuy» — al pittore napoletano Vincenzo Ciardo. Il nostro Museo civico, enti, società e privati hanno poi acquistato molte opere che possono essere valutate il dieci per cento di quelle esposte.

La «Promotrice» annuncia fin d'ora una mostra per il prossimo ottobre, mostra riservata ai soci artisti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il ladro, di Bernstein alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta il gonfalone alle 21 sul Secondo - Un originale televisivo: Scacco matto, di Paolo Levi (ore 21)

MARTEDI' 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. II. — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arte pratiche e figurative e cronache musicali - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Ritmi e canzoni - Tour de France: arrivo a Nantes - Giornale - 17,15: Allegretti e il suo complesso - 17,30: Per i ragazzi: «Settebello», settimanale a cura di Gianni Gasperini.

Ore 18: Concerto diretto da Bernhard Conz, con la partecipazione del pianista Rodolfo Caporali. Mendelssohn: «Concerto n. 1 op. 25 in sol minore» per pianoforte e orchestra; Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 385 (Haffner)»; [illegible]: «Divertimento per orchestra da camera»; Pachelbel (tre sinfonie): «Canone e Giga» per archi e pianoforte. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: [illegible] internazionale G. Marconi (da Budapest): Eugenio Kollay-Kertesz: «Gli Ungheresi e la guerra del 1859» - 19,15: Orchestra Manfredi e [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mesi - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Il ladro», commedia in tre atti di Henry Bernstein; compagnia di prosa di Firenze con Elsa Merlini; regia di Umberto Benedetto.

Ore 22,45: Orchestra diretta da André Kostelanetz e Nunzio Rotondo - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Ballate con Nunzio Rotondo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1). — Ore 14: Trasmissione delle 14 - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 15: [illegible] musicali.

Ore 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: «Schedario»: Liana Novelli Poccianti: L'orecchiante amico dell'uomo: «Addizioni», rassegna di musiche e di interpreti; «Cerchiamo insieme»: colloquio con Padre Rotondi - 17: Scene d'argento con le canzoni; un programma di Vittore De Mora - 17,45: Nicelli e il suo complesso - 18: Giornale - 18,10: Tour de France: ordine d'arrivo della tappa. Dino Saluzzi e classifica generale.

Ore 18,15: Ballate con noi - 19: Canzoni del VII Festival della canzone napoletana; orchestra Esposito - 19,30: Tastiera - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Tour de France: commenti e interviste - 20,30: Varietà musicale in miniatura. Il cantare dei ricordi (canzoni romane) di Angelini.

Ore 21: **Mike Bongiorno presenta il gonfalone**, torneo a quiz fra regioni e città italiane; orchestra diretta da Mario Consiglio; realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 22: Telescopio (quasi giornale del martedì) - 22,30: Ultime notizie - Orchestra Maiolani - 23: Siparietto - A domani.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - Filologia e storia negli ordinamenti europei: II. «L'umanesimo nella penisola iberica» - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Schubert: «Quintetto n. 10 in sol bemolle maggiore» per archi op. 163 n. 1; M. Ravel: «Gaspard de la nuit»: Tre poemi.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Esperienze musicali nella letteratura italiana: V. «Il madrigale e le forme popolari minori» - 21,30: Il poema al teatro (quarta trasmissione): Bedrich Smetana: «Ultava» da «La mia Patria»; Peter Ciaikovskij: «Romeo e Giulietta», Ouverture fantasia.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il circolo dei castori: convegno settimanale dei ragazzi in gamba; presenta Febo Conti - 18,30: Telegiornale - Ore 19,00: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.

Ore 19: Concerto di musiche corali eseguite dal «Fede chamber» de la Sainte Croix» - 19,45: Arie e passaggi: Paesaggio fantastico, a cura di Giorgio Popi e Sandra Orlandi - 20,15: La posta di Padre Mariano - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «**Scacco matto**», originale televisivo di Paolo Levi. Interpreti: Ernesto Calindri, Renato De Carmine, Dedi [illegible] Bertolucci, Pietro Privitera e altri; regia di Alberto Gagliardelli. La vicenda: L'industriale Filippo Arnà, dieci anni or sono, la propria moglie, avendola scoperta in flagrante adulterio con uno sconosciuto, in un malfamato albergo. Un biglietto anonimo lo aveva avvertito e aptata alla scoperta della tradizione, risolta con due colpi di pistola. Quindi Arnà si costituì e in seguito venne assolto per aver commesso il delitto per giusta, comprovata causa d'onore. Da quella triste epoca è passato molto tempo e ora Filippo Arnà e il suo vecchio amico Mattia Garra, commissario di pubblica sicurezza, si trovano insieme a giocare una partita a scacchi. Poco distante da loro avviene un fatto tragico: un tale, forse ubriaco, guidando la sua auto a grande velocità, sbanda, esce di strada e si uccide. Questo tragico episodio sembra non avere alcun rapporto con la partita a scacchi di Arnà e Garra, a tarda notte con l'incidente di Arnà invece... Ma non vi diremo altro.

Ore 22,15: I balletti di Loriana Sovera: «L'amica di nonna Speranza», scenario di Carlo Terron (dalla poesia di Guido Gozzano); musica di Gino Negri; coreografia di Luciana Novaro; di Ninni poetica di Giorgio Albertazzi. Interpreti: Giovanna Papa, Marisa Barbieri, Gilda Majocchi, Giulio Perrieras; regia di Carlo Ragionieri - 23: Telegiornale.

MERCOLEDI' 1 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Radioscuola delle vacanze - 11,30: Musiche classiche - 12,10: Orchestra Fragna - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Tour de France - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena! - 16,15: Ritmi e canzoni - Tour de France - Giornale - 17,15: Programma per i ragazzi - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Juke-box sentimentale - 18,15: Roberto Murolo e Nino Gabrieli - 18,30: A più voci - 19: Musica sprint - 19,15: Viaggi in libreria - 20: Musiche da riviste - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto violoncellistico e pianistico - 22: Operazione spazio - 22,30: Vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio - 23,15: Giornale - Orchestra Maiolani - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lei, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Galleria del Corso - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: I solennari - 18: Giornale - 18,10: Tour de France - 18,15: Canzoni del Festival napoletano - 19: Un programma di Dino De Palma - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Tre ragazzi in gamba - 21: Il tuppiardo degli anni - 22: «La luce delle scale», radiodramma di T. Taverna - 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 14 (Eurovisione): Da Wimbledon (Inghilterra): Campionati internazionali di tennis - 17: La tv dei ragazzi - 18,15: Telegiornale - Gong - 18,30: «Poeta», un film di A. Vaughan - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Una sera d'estate - 22: Musica - 22,30: Cronache - Eurovisione - Telegiornale.

LA VINICOLA BRONI
3° CONCORSO A PREMI

aut. Min. N. 35.712 del 20 aprile 1959

A norma di legge alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano sono risultati estratti i seguenti numeri vincenti, per la

PRIMA ESTRAZIONE

N.	Serie	Numero
PREMI DELLA CAT. A		
1	A	138104
2	B	130155
PREMI DELLA CAT. B		
3	B	007613
4	A	043943
5	B	031380
6	D	304625
PREMI DELLA CAT. C		
7	A	040487
8	B	062484
9	C	106939
10	A	200919
PREMI DELLA CAT. D		
11	C	130060
12	C	134000
13	A	318343
14	A	136237
15	C	224719
16	B	108340
17	B	190256
18	B	004899
19	B	068216
20	C	133839
PREMI DELLA CAT. E		
21	C	169133
22	B	133249
23	A	[illegible]
24	B	140827
25	A	072083
26	B	[illegible]
27	A	[illegible]
28	D	034506
29	A	218435
30	C	221228
31	D	748065
32	A	030048
33	C	[illegible]
34	B	009407
35	C	341648
36	A	014776
37	A	045505
38	C	300176
39	A	180845
40	A	003363
41	A	307501
42	C	322185
43	C	340840
44	A	140754
45	C	168801
46	C	110840
47	B	003496
48	B	000970
49	C	222600
50	B	063201
PREMI DELLA CAT. F		
51	B	080365
52	C	184124
53	D	406310
54	D	031006
55	B	117188
56	B	110845
57	A	189001
58	C	190831
59	C	136277
60	A	093063
61	C	317413
62	A	160402
63	B	149839
64	C	108739
65	C	327716
66	A	077832
67	C	133242
68	B	130790
69	C	180320
70	A	190185
71	B	110619
72	A	341784
73	A	214841
74	B	030784
75	B	061911
76	B	130111
77	C	136240
78	B	067682
79	C	341464
80	D	310737
81	A	012358
82	A	215494
83	D	013959
84	A	046768
85	C	214043
86	C	116081
87	B	115671
88	B	001385
89	D	013640
90	A	129461
91	B	040773
92	C	221430
93	A	322343
94	C	[illegible]
95	A	033760
96	B	083114
97	A	009764
98	A	300311
99	A	318007
100	C	174192
101	A	043113
102	C	218682
103	C	133068
104	A	011088
105	A	073374
106	D	311837
107	C	180083
108	C	150306
109	C	138413
110	A	044581
111	C	236584
112	B	133037
113	B	136403
114	A	059060
115	A	137930
116	D	013853
117	A	009139
118	C	139665
119	C	143470
120	B	134732
121	C	119873
122	C	136380
123	C	138127
124	A	217318
125	D	307677
126	C	133747
127	A	183007
128	C	183530
129	B	183713
130	A	186932
131	B	[illegible]
132	B	[illegible]
133	B	[illegible]
134	A	[illegible]
135	C	[illegible]
136	B	[illegible]
137	C	[illegible]
138	A	[illegible]
139	A	029357
140	B	[illegible]
141	A	[illegible]
142	A	[illegible]
143	A	[illegible]
144	B	077432
145	B	130482
146	A	[illegible]
147	B	008814
148	A	300763
149	A	323083
150	C	310817
PREMI DELLA CAT. G		
151	C	180486
152	D	300395
153	C	107430
154	A	032530
155	B	066411
156	D	034311
157	A	167943
158	A	001014
159	C	176534
160	D	301307
161	A	038483
162	C	312237
163	A	104972
164	B	008033
165	B	145801
166	A	275333
167	B	[illegible]
168	D	[illegible]
169	C	[illegible]
170	B	077183
171	D	[illegible]
172	A	[illegible]
173	B	[illegible]
174	C	341620
175	C	[illegible]
176	A	[illegible]
177	D	304160
178	C	150911
179	C	153560
180	B	128151
181	D	013174
182	A	073096
183	B	138372
184	A	273987
185	B	183360
186	A	318304
187	A	208405
188	B	134718
189	C	[illegible]
190	A	051353
191	B	136361
192	C	[illegible]
193	B	[illegible]
194	A	[illegible]
195	C	[illegible]
196	D	[illegible]
197	C	118774
198	A	303228
199	C	237346
200	A	183869
201	A	191221
202	B	139068
203	C	[illegible]
204	A	[illegible]
205	B	[illegible]
206	B	[illegible]
207	C	[illegible]
208	A	[illegible]
209	A	[illegible]
210	B	[illegible]
211	C	[illegible]
212	A	051527
213	C	173475
214	C	145230
215	A	180315
216	A	073209
217	B	008065
218	C	130066
219	D	309401
220	C	130435
221	B	188800
222	A	058306
223	D	003841
224	A	073814
225	C	181018
226	B	134368
227	D	309658
228	A	069742
229	C	110562
230	A	300078
231	B	077978
232	C	[illegible]
233	D	[illegible]
234	A	220023
235	A	318978
236	B	083775
237	C	180711
238	A	070505
239	C	190350
240	D	031918
241	B	010306
242	D	301488
243	D	301836
244	A	032571
245	C	317330
246	B	051636
247	B	073631
248	A	384874
249	A	033169
250	C	188694
251	B	143883
252	A	301138
253	D	013584
254	A	007859
255	B	080791
256	C	136081
257	A	220817
258	B	138131
259	D	013932
260	B	[illegible]
261	C	[illegible]
262	A	[illegible]
263	C	[illegible]
264	C	[illegible]
265	C	[illegible]
266	A	165011
267	C	134403
268	A	321713
269	A	180131
270	B	007943
271	B	132018
272	A	062343
273	B	121113
274	C	311372
275	D	023091
276	D	003100
277	B	030139
278	C	120085
279	C	176518
280	A	[illegible]
281	B	[illegible]
282	C	[illegible]
283	B	[illegible]
284	D	014479
285	B	[illegible]
286	C	220171
287	B	070558
288	B	040770
289	B	087103
290	D	015154
291	C	318685
292	C	176487
293	D	318886
294	A	230320
295	A	008834
296	C	138399
297	D	156374
298	B	076881
299	B	080300
300	C	107497

"IL PIACERE DI BERE LA GIOIA DI VINCERE,,

I consumatori in possesso di uno o più bollini vincenti sono pregati di farli pervenire direttamente o tramite il loro abituale fornitore a

LA VINICOLA BRONI

UFFICIO PUBBLICITA' E CONCORSI - Via Giuseppe Verdi, 2 - MILANO - Telef. 893.235/6

Indicando chiaramente: a) Nome Cognome e Indirizzo - b) Il premio prescelto.
Potrete sempre vincere! Il 21 luglio p.v. su questo stesso giornale i risultati della Seconda Estrazione.

ULTIME NOTIZIE

Entusiasmo nella città imbandierata

Domani l'elezione a Berlino del nuovo presidente tedesco

Gli oltre mille elettori (i membri del Bundestag ed i delegati dei parlamenti provinciali) stanno affluendo nell'ex-capitale - Controversa questione sui deputati berlinesi: alla Camera non hanno diritto al voto, ma qualcuno sostiene che in questa occasione dovrebbero essere ammessi alle urne - Da loro potrebbe dipendere l'esito della votazione

(Nostro servizio particolare)

Berlino, martedì sera.

Il Cancelliere Adenauer e quelli dei 1038 elettori presidenziali che ancora non si trovano a Berlino Ovest raggiungono oggi la città sul cuore della Germania comunista, per designare domani il secondo Presidente della Repubblica federale, l'uomo che succederà al prof. Theodor Heuss. Le proteste e le minacce sovietiche e del governo comunista di Pankow non sono valse a far mutare decisione ai dirigenti di Bonn. Le elezioni di domani, ed altre due manifestazioni che sono state indette dicono chiaro e tondo che il mondo libero non si lascerà intimidire.

La città è tutta imbandierata, ha messo l'abito della festa per accogliere i dirigenti di Bonn, i sindacalisti del mondo libero e gli esponenti del cinema occidentale che presiedono ogni albergo dei settori britannico, americano e francese, nonostante le lagnanze dei comunisti che definiscono tutto ciò «ostile e provocatorio».

La Confederazione internazionale dei liberi sindacati tiene questa settimana a Berlino Ovest la sua riunione annuale. La Confederazione (Icftu) fu istituita quando i comunisti assunsero il controllo della Federazione mondiale sindacale (Wftu) e raccoglie ora le organizzazioni di oltre 80 Paesi del mondo libero.

La nona edizione del Festival cinematografico di Berlino, detto anche «Il Festival più serio del mondo», è anche una delle più scintillanti. Quanta gente sia venuta in città apposta per prendere parte alla manifestazione non è dato sapere. Ma ci sono Rita Hayworth, David Niven, Van Heflin, Esther Williams, Eddie Constantine ed altre celebrità dello schermo.

Ma, naturalmente, è l'elezione del presidente federale a Berlino Ovest, nel bel mezzo della Germania comunista, a irritare soprattutto gli uomini di Pankow e i sovietici. L'agenzia ufficiale comunista tedesca ha dichiarato ieri sera che gli elettori si riuniranno «in terra straniera» e che l'intera città di Berlino fa parte, secondo il concetto sovietico, della Rdt, la «Repubblica democratica tedesca». La «Pravda», organo del partito comunista sovietico, ha definito la decisione di Bonn «un gesto ostile e provocatorio». Almeno fino a questo momento, però, si è trattato soltanto di parole.

Ieri sera la dogana comunista ha deliberatamente rallentato le operazioni di ispezione e controllo degli autocarri che lasciavano Berlino Ovest per raggiungere la Germania Occidentale. A un certo momento la coda di veicoli ha raggiunto una lunghezza di due chilometri e mezzo. Le macchine private e in genere i veicoli con passeggeri hanno però potuto procedere come di consueto, e non vi è stato alcun rallentamento del traffico diretto dalla Germania occidentale a Berlino Ovest.

Gerhard Eisler, che fu un tempo spia comunista negli Stati Uniti ed ora fa la propaganda per Pankow, già vari giorni fa aveva «avvertito» che i lavoratori comunisti avrebbero potuto cercare di impedire fisicamente agli elettori di raggiungere Berlino in macchina. Ma nessuno ha compiuto tentativi del genere. La maggior parte degli elettori sono già a Berlino Ovest, in conciliabolo nei vari gruppi per prestabilire la «strategia» da seguire nella votazione.

Va da sé che la decisione, ufficialmente presa dal presidente della Camera (*Bundestag*) Eugen Gerstenmaier, di tenere l'elezione a Berlino Ovest ha un chiaro significato contingente. Ma anche cinque anni fa l'elezione del primo presidente della Repubblica federale si tenne a Berlino Ovest, perchè i tedeschi occidentali proclamano che la vera capitale della nazione è Berlino.

Berlino Ovest invia deputati al Parlamento di Bonn, ma essi non votano. La scorsa settimana, Gerstenmaier annunciò tuttavia di ritenere che i delegati berlinesi abbiano il diritto di veder contare i loro voti nell'elezione presidenziale. Ieri, peraltro, il ministro degli Interni, Gerhard Schroeder, ha contrastato la tesi di Gerstenmaier. La disputa è importante per due ragioni. In primo luogo, se la lotta elettorale fosse serrata, i voti dei deputati di Berlino Ovest, per lo più socialisti, potrebbero far pendere la bilancia dall'una piuttosto che dall'altra parte. Secondariamente, se venissero computati i voti dei berlinesi, i sovietici potrebbero sostenere la tesi di una violazione dell'accordo quadripartito per Berlino, e servirsene quando la conferenza di Ginevra riprenderà i lavori il 13 luglio.

Chi sono gli elettori presidenziali? Per la metà sono deputati del *Bundestag*, per l'altra metà delegati dei parlamenti provinciali. Fino a qualche tempo fa era certa la designazione a nuovo presidente, per il periodo di cinque anni, del cancelliere Adenauer. Ma il 5 giugno Adenauer annunciò improvvisamente che aveva stabilito di conservare la carica di capo del Governo, rinunciando alla candidatura alla presidenza. La decisione dell'ottantaquattrenne cancelliere provocò una crisi, composta non senza fatica, nelle file del partito democristiano.

Alla fine è stato [illegible] to quale candidato democristiano alla presidenza il cattolico dottor Heinrich Luebke, ministro della agricoltura, poco noto all'estero, ma molto stimato nella repubblica federale. Suoi avversari saranno il professor Carlo Schmid, vice-presidente del Bundestag, per i socialdemocratici, e il dottor Max Becker per i liberali, di opposizione moderata. Luebke dovrebbe prevalere; ma la indiscussa personalità di Carlo Schmid rende la contesa più incerta di quel che sarebbe stata se Adenauer fosse ancora il candidato democristiano.

Il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, ha dichiarato iersera a duecento giornalisti della Germania Occidentale e stranieri che la convocazione degli elettori presidenziali a Berlino Ovest sottolinea come, nonostante la divisione della Germania, Berlino ne rimane la capitale. L'atmosfera che regna oggi nelle vie della città conferma l'orgoglio e la profonda comprensione del momento storico che animano i berlinesi dei settori occidentali, accerchiati dal mondo comunista ma sostenuti dalla solidarietà di tutti i liberi Paesi.

W. G.

STRAGE DI UN CONTADINO IN FRANCIA

Sgozza col trincetto i suoceri e il rivale, poi si toglie la vita

Rimasto vedovo, voleva sposare la cognata da cui aveva avuto un figlio - Affronta l'uomo che ora questa gli preferiva e l'uccide, assassina i genitori di lei e ne mutila i corpi - E' stato poi trovato cadavere

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Un omicida si è tolto la vita squarciandosi con il trincetto con cui aveva selvaggiamente ucciso i suoceri e l'amante della giovanissima cognata di cui era pure innamorato. La tragedia, che si è svolta nella regione di Besançon, ha provocato viva [illegible] tra i contadini dei villaggi di Vanclans e di Arc sous Cicon, ma non li ha stupiti. Ognuno afferma che prima o poi una tragedia era da prevedere, nessuno tuttavia aveva immaginato una tale strage.

L'assassino, René Bugnet, aveva 25 anni. Nel 1957 si ammogliò con Marcelle Chanez che aveva un anno meno di lui e dalla loro unione nacque la piccola Annie. Contemporaneamente, però, il Bugnet aveva relazione con la cognata, Andrée, di quindici anni, che un brutto giorno si trovò in stato interessante e dette alla luce un bambino: Didier. Intanto, percossa dal marito e ammalata, Marcelle moriva e il Bugnet pensò di potersi riammogliare con la cognata. Questa, una biondina piuttosto scialba, incominciò però a preferire il contadino ventinovenne Charles Tardy di cui diventò l'amante con il consenso dei genitori.

E' in questo ambiente piuttosto primitivo che la tragedia a poco a poco è maturata. Il Bugnet, brutale e geloso, si recava spessissimo in casa dei suoceri per fare scenate alla cognata minacciando di fare una strage. Otto giorni fa ritornò per vedere il piccolo Didier, di 18 mesi, e gli fece bere una tale quantità di vino da rendere necessario il trasporto urgente all'ospedale di Besançon dove è tuttora in condizioni gravissime.

Domenica sera Bugnet andò di nuovo alla fattoria dei suoceri per pretendere che la cognata andasse ad abitare con lui, ottenendo tuttavia un altro rifiuto. Poichè il Bugnet si era fatto violento, Tardy intervenne per metterlo fuori, e l'energumeno si allontanò urlando che sarebbe ritornato: «Farò una strage», gridava.

La minaccia non venne presa sul serio, ma verso le due di notte il bruto era effettivamente di ritorno ed entrava nella casa sfondando l'uscio. Si dirigeva immediatamente verso la camera da letto dove dormivano le sue due cognate, Andrée e Raymonde, che ebbero tuttavia il tempo di chiudere la porta e fuggire dalla finestra. Quando furono nel cortile le due giovani videro il Bugnet e il Tardy che si affrontavano con furia selvaggia e [illegible] impaurite fino alla fattoria vicina dove abita un loro zio per chiedergli aiuto.

Quando ritornarono poco dopo con i rinforzi c'era nella fattoria un silenzio di morte: il Tardy giaceva per terra in un lago di sangue e in un'altra stanza c'erano i cadaveri atrocemente mutilati dei coniugi Chanez. L'assassino era scomparso.

La caccia all'uomo incominciava immediatamente. Per tutta la notte di domenica e la giornata di ieri 150 contadini e un centinaio di gendarmi battevano la campagna per rintracciare l'omicida mentre la frontiera svizzera era strettamente sorvegliata per impedire che egli potesse rifugiarsi all'estero. Ieri sera il cadavere dell'assassino è stato trovato nel cortile di una fattoria disabitata.

Loris Mannucci

Ha ucciso la suocera per un po' d'insalata

Palermo, martedì sera.

Il quarantatreenne Francesco P. Abate, di Palermo, ha ucciso a colpi di pistola la suocera Vincenza Godrano, di 76 anni. Il fatto è accaduto ieri, verso le 17, in vicolo S. Giuliano 9, dove la famiglia dell'Abbate occupa un alloggio al primo piano.

Dopo un primo interrogatorio reso a un funzionario della Squadra Mobile, dove l'Abbate si è costituito subito dopo il delitto, l'omicida è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. Secondo indiscrezioni l'Abbate si trovava in cucina con la suocera Vincenza Godrano, quando ha chiesto alla vecchietta di prepararsi un'insalata. Al rifiuto della Godrano, il genero ha dato in escandescenze ed ha esploso quattro colpi di rivoltella contro la donna. Poi, uscito di casa, si è diretto verso gli uffici della «Mobile».

L'Abbate prestava servizio nella amministrazione delle PP.TT. dal 1940; era stato assunto dopo il suo ritorno dall'Africa Orientale. Durante la campagna etiopica era stato colto da squilibrio psichico e da allora aveva cominciato a soffrire di disturbi mentali.

Armati e mascherati, a Cassano d'Adda

Ignobile aggressione contro due fidanzati

Stordiscono l'uomo con il calcio della pistola, mentre la ragazza si difende a calci e morsi

Milano, martedì sera.

Una coppia di fidanzati è stata vittima questa notte di un gravissimo episodio di violenza. Il commerciante Piero Mariani, di 25 anni, abitante a Lissone, e la ventiduenne Vanda Gilardelli, dopo aver trascorso la serata in una sala da ballo di Cassano d'Adda, poco prima di mezzanotte stavano avviandosi verso il posteggio in cui avevano lasciato la loro macchina, ma, mentre percorrevano una strada buia lungo il percorso, due giovani sono balzati dall'ombra di un portone, entrambi armati di pistola e col volto coperto da un fazzoletto, i quali sotto la minaccia delle armi, hanno trascinato il commerciante e la ragazza verso un campo vicino, dove mentre uno dei due teneva a bada l'uomo, l'altro si gettava sulla giovanetta: la Gilardelli, però si difendeva energicamente a calci ed a morsi, tanto che il suo aggressore si vedeva costretto a stordirla con una scarica di pugni. A questo punto il commerciante coraggiosamente si lanciava contro l'altro aggressore, ingaggiando con lui una furibonda colluttazione, e il malvivente, vedendosi a mal partito, col calcio della pistola riusciva a colpirlo ripetutamente, sino a tramortirlo.

Il rumore della lotta aveva intanto richiamato l'attenzione degli abitanti delle case circostanti, alcuni dei quali sono accorsi, cosicchè i due malviventi, temendo di essere catturati, sono fuggiti verso i campi abbandonando le loro vittime.

Il commerciante e la fidanzata sono stati trasportati all'ospedale di Cassano d'Adda, ove il Mariani è stato dichiarato guaribile in venti giorni e la Gabrielli in quindici. I locali carabinieri hanno subito iniziato attive indagini e per tutta la notte hanno rastrellato l'intera zona, ma inutilmente, almeno fino a questo momento.

Denunciato con la moglie dalla polizia romana del buon costume

Arrestato il cantante Luciano Benevene sotto la grave accusa di tratta delle bianche

Il cantante Luciano Benevene con la moglie (Telefoto)

Da un anno si era fatto impresario di balletti in Grecia e in Turchia - Singolari esibizioni nei locali notturni di giovani ragazze, alcune delle quali minorenni

Roma, martedì sera.

Il popolare cantante di musica leggera Luciano Benevene e sua moglie Maria Teresa Cicerchia sono stati denunciati dalla polizia dei costumi per «tratta delle bianche». Il cantante è stato tratto in arresto e si trova adesso rinchiuso in una cella di «Regina Coeli» mentre la moglie è stata invece denunciata a piede libero.

Da oltre un anno il Benevene, abbandonati i microfoni della radio, si recava in Grecia e in Turchia alla testa di vari balletti avendo aggiunto alla professione di cantante anche quella di impresario. L'ultimo di questi balletti — composto da sei graziose fanciulle, fra le quali tre minorenni — si esibiva giorni fa in un *night-club* di Atene, il «Copacabana». Cosa vi accadeva? Il balletto si chiamava *Silver stars*, vale a dire stelle d'argento. Le ragazze, tutte italiane, son per lo più giovanissime, alcune minorenni, e una di esse ha appena diciassette anni. Quando tace l'orchestrina, vanno tutte a sedersi ai tavoli disseminati qua e là nel locale e conversano con i clienti.

Non sempre fra i clienti e le ragazze del balletto ci si limita a innocenti chiacchiere. L'impresario del balletto, d'altra parte, quando le sue *silver stars* lasciano il campo libero, monta sulla pedana e canta; ma, cantando, con il suo vigile sguardo fruga nella penombra, e cerca così di accertarsi se le ragazze si mostrano remissive e compiacenti con coloro che le hanno invitate.

A volte succede ben altro. Le *silver stars* compaiono coperte soltanto da un minutissimo *slip*, sulla pedana del Copacabana, e la clientela è invitata ad impegnarsi in una stranissima gara. Una dopo l'altra, per così dire, le ragazze vengono messe all'incanto, e i clienti cominciano a disputarsele. Non però con moneta contante, bensì a colpi di bottiglie di *champagne*. Offrendo il maggior numero di bottiglie, si acquista automaticamente il diritto a intrattenersi con la ballerina prescelta. L'impresario del balletto, vale a dire il signor Benevene, fa da banditore.

Una sera, un paio di mesi fa, giunge ad Atene una comitiva di impiegati che nel '41 aveva preso parte alla guerra di Grecia. Essi capitano al «Copacabana» e uno conversando con I.M. la diciassettenne, le dice: «Beata te che puoi sempre divertirti». Ma la ragazza non è dello stesso parere. «Nessuna di noi si diverte — risponde — l'impresario ci sfrutta e ci spreme come limoni. Lavoriamo dalle 4 del pomeriggio alle 5 del mattino. E mica si contenta se ci limitiamo a ballare».

Fu questo incontro fra alcune delle ragazze del balletto e quel gruppo di vecchi soldati a mettere in moto le indagini.

Tutte le ballerine ingaggiate da Luciano Benevene vennero identificate. Fu raccolta una messe abbondante di testimonianze, furono interrogate non poche persone che avevano avuto contatti con le ragazze e infine, dai genitori di due di esse, residenti a Roma, si riuscì ad ottenere una prima conferma dell'attendibilità delle cose narrate ed esposte dagli ex-combattenti di Grecia.

A questo punto il questore [illegible] in persona dispose il rimpatrio delle due minorenni. E fu proprio in quei giorni che lo stesso Benevene lasciò Atene e rientrò a Roma, recando in tasca, già pronto, un piano abbastanza accurato per organizzare un nuovo balletto.

Il 24 giugno scorso, dopo alcuni giorni di appostamenti, il Benevene fu infine fermato e portato negli uffici della polizia dei «costumi». E qui fu messo a confronto proprio con quella I.M. che, essendo minorenne, era stato possibile rimpatriare d'ufficio con un'altra sua compagna. Sembra che il confronto fra il cantante e la ballerina sia stato piuttosto drammatico: nel senso che il primo, ovviamente, ha cercato, disperatamente, di negare tutto ciò che la seconda gli spiattellava sul viso. Ma poi il Benevene si vide costretto ad ammettere, almeno in parte, ciò che la ragazza affermava; e questo avvenne allorchè I.M. prese a narrare, anzi a rivelare un certo episodio, verificatosi a Brindisi nei giorni che precedettero l'imbarco e la partenza della troupe.

Durante quei giorni, nella città pugliese, il Benevene non c'era; si trovava, difatti, ad Atene, e aspettava l'arrivo del nuovo balletto di cui faceva parte I. M. C'era, in compenso, Maritza, la moglie, che nelle settimane precedenti aveva personalmente curato la scelta e l'ingaggio delle ragazze. Le sei ballerine e la signora Benevene presero alloggio nella pensione «Rosetta»; e lì organizzarono, sembra, un trattenimento molto vivace con alcuni esponenti della *jeunesse* brindisina. «Non è vero» esclamò in questura il cantante quando I. M. riferì questo episodio. Ma la ragazzina, prontissima, riuscì a cucirgli la bocca esclamando: «Chiedilo un po' a tua moglie, che partecipò a quel festino».

Quest'ultima frase fu come il colpo di grazia. Il Benevene tacque. Fu presentata una dettagliata denuncia al dottor Raffaele Vessichelli, sostituto procuratore della Repubblica. Benevene finì a Regina Coeli. Non restava, per il momento, che interrogare sua moglie, Maria Teresa Cicerchia, che si trova tuttora ad Atene; donde, se non tornerà in questi giorni spontaneamente, verrà rimpatriata mediante estradizione.

Luciano Benevene è nato nel 1925 a Torino, dove ha studiato canto nella speranza di diventare un baritono lirico. Ma non avendo la sua voce la potenza necessaria, si è poi dedicato alla musica leggera esordendo con l'orchestra diretta da Angelini. E' stato anche disegnatore in una ditta torinese prima di intraprendere la carriera di cantante. Dopo il matrimonio si era stabilito a Roma.

Al generale La Camera la medaglia mauriziana

Roma, martedì sera.

Col recente decreto del Presidente della Repubblica, il generale di Finanza Carlo La Camera è stato insignito della Medaglia d'oro Mauriziana al merito del lungo comando e delle benemerenze acquisite in pace ed in guerra. Il gen. La Camera, col grado di colonnello, tenne il Comando della Legione di Torino e con la promozione a generale fu destinato in Francia presso la Commissione di armistizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30	OBBLIGAZIONI	29	30	AZIONI FRA' CONTANTI	29	30	MINERALI-ESTRATTIVI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATTI			TRASP., ASSIC., FINANZ.			METALMECCANICI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI			CHIMICI			IMMOBILIARI					

A TORINO — La prima riunione della settimana è nettamente divisa in due parti. Nella fase iniziale prevale la svogliatezza operativa e il mercato segna, in genere, un lieve regresso dai prezzi terminali della scorsa settimana. L'assorbimento è, però, costante, per cui il mercato non tarda a stabilizzarsi.

Nella seconda fase della riunione il mercato migliora sensibilmente, puntando sulle compere incisive rivolte a alcune voci primarie.

In particolare, sono sostenute Immobiliari Roma, Finelettrica, Liquigas, Fibigas, le voci del gruppo Finsider.

Fiat, Montecatini, Italgas e Viscosa sono migliori di una frazione.

Le chiusure sono compilate sui massimi della giornata, con diffusi per quanto modesti vantaggi dai prezzi di venerdì.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa limitato a un lavoro di assestamento attorno ai massimi di chiusura.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 620,70; dollaro canad. 643,75; franco svizzero 144,05; corona danese 90,24; corona norvegese 87,25; corona svedese 120; fiorino olandese 164,65; franco belga 12,41; franco francese 126,60; sterlina 1746,10; marco germanico 148,25; scellino austr. 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4350-4400; sterlina carta unitaria 1760-1780; dollaro carta Usa 616-620; franco svizzero 144-145; franco francese 124-125; oro fino 698-702; argento 19,25-19,75.

A MILANO — L'annuncio del Prestito nazionale è stato, in complesso, assai ben accolto dal mercato finanziario. Qualche lieve flessione nella quotazione dei Buoni del Tesoro novennali non sembra tale da smentire questa impressione.

Nel settore azionario, se si eccettua qualche incertezza in apertura, è proseguito il rialzo selettivo che già si è manifestato la scorsa settimana. Eccezionali contrattazioni, come volume, con relativi aumenti di prezzo, si registravano su Liquigas, Rinascente, Immobiliare Roma e anche Finelettrica.

Malgrado realizzi di una certa entità, sostenuti anche i valori a più largo mercato, come Fiat e Catini.

In complesso, date il perdurare dello sciopero bancario e dei relativi intralci, il mercato dà prova di una eccellente sostenutezza.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 31.000; Bastogi 2770; Finelettrica 1353; Finmare 553; Finsider 970; Gim 1300; Invest 4228; La Centr. 14.485; Sviluppo 2880; Ass. Generali 62.400; Fond. Incendio 14.875; Assicurat. Italiana 44.500; Ras 29.350.

Ferr. N. Ord. 3700.

Châtillon 5750; Cantoni 10.075; Olcese 1110; Cucirini C.C. 11.900; De Angeli 3570; Cascami Seta 10150; Gavardo 4000; Lanificio Rossi 6400; Lanif. e Canap. 1015; Rossari e Varzi 24.415; Rotondi 28.000; Tosi 4040; Snia Viscosa 3454; Un. Manifatt. 71.000.

Dalmine 2090; Ilva 510; Metalli 6070; M. Amiata 7040; Montecatini 3010; Montepon. 1385; Siele 8650.

Bianchi 819; Fiat 1963; Nebiolo 15,70.

Sade 1809; Cieli 3680; Dinamo 3364; Edison 4068; Bresciana 3360; Sarda 3830; Valdarno 1915; Emiliana 3530; Subalpina 5650; Magneti Marelli 1297; Ercole Marelli 710; Orobia 1865; Romana Elettr. 2835; Sme 3026; Sip 1987; Merideleltr. 1585; Stet 4010; Tecnomasio 2870; Tell A 4040; Tell B 4000; Terni 371; Unes 1920; Vizzola 4655.

Dist. Italiane [illegible]; Eridania 4940; Romana Zuccheri 526.

Anic 2715; Italgas 1982; Liquigas 815; Mira Lanza 18.950; Fibigas 371; Rumianca 2155; Saffa 4200.

Aedes 4250; Beni Stabili 6020; Immobiliare 802; Risanamento 5330; Silos Genova 4900.

Cartiere Burgo 13.000; Cipa 6065; Eternit 4630; Italcementi 18.200; La Rinascente 463; Pirelli S.p.A. 4665; Pirelli e C. 4250; Snia (?) tel 4775; Edison Volta ordinarie 2500; Edison Volta pref. 2880.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5825-5875; sterlina oro nuova 5600-5750; marengo 4375-4435; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 610-621; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 123,50-127,50; oro fino 702-705; argento 19-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 647,50; sterlina 1750; franco svizzero 143,95; franco franc. 126,40; franco belga 12,25; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,44; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,77; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,15; corona svedese 119,85; corona norvegese 87,35; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,835; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,97; lira egiziana (taglio piccolo) 1185.

A GENOVA — Borsa un po' scialba, con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 14.400; Generali 62.700; Ras 29.150; Meridionali 2780; Alta Italia 18.550; Viscosa 3456; Finsider 978,50; Catini 3015; Ras 514,50; Fiat 1964.

A FIRENZE — Mercato leggermente più calmo, ad eccezione delle immobiliari che conseguono nuove e vistose plusvalenze.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2777; Centrale 16.550; Fondiaria Incendio 14.780; Fondiaria Vita 17.200; Viscosa 3454; Montecatini 3018; Magona 750; Fiat 1962,50; Valdarno 1915; Immobiliare 803.

I danni nell'Astigiano per la violenta grandinata

Chicchi grossi come nocciole - La zona più colpita è quella della Val Tigliese - Continua il caldo su tutto il Monregalese

Asti, martedì sera.

La grandine, abbattutasi ieri pomeriggio sull'Astigiano, ha causato gravi danni alle colture agricole. La zona più colpita è la val Tiglione, con epicentro nelle frazioni Casalicia e Valmontasca, del comune di Vigliano, dove la grandine è caduta così fitta che dopo due ore dalla fine del temporale le strade erano ancora biancheggianti di chicchi grossi come nocciole. I danni in queste due frazioni ammontano al 50-60 per cento della produzione frutticola e della vite. Altrove, e precisamente nei comuni di Isola, Montegrosso, Agliano, Mongardino, Azzano, i danni sono calcolati dal 20 al 30 per cento.

Su Asti è grandinato per mezz'ora e così pure a Castell'Alfero, Rocca d'Arazzo, Castelnuovo Belbo, Cortiglione, Incisa Scapaccino e Vaglio Serra, con danni che si aggirano dal 15 al 20 per cento.

I tecnici dell'Ispettorato agrario si portano oggi nelle zone colpite per constatare con esattezza i danni. In alcune zone le batterie antigrandine sono riuscite efficacemente a fugare le nubi grandinifere: altrove la violenza del temporale non ha permesso alcuna difesa. Per tutta la notte su Asti la temperatura si è mantenuta piuttosto bassa, essendo scesa notevolmente a causa del temporale.

Dopo i violenti temporali che nella tarda serata di ieri si sono abbattuti su tutta la zona di *Acqui, Nizza Monferrato* e *Canelli*, il sereno è tornato, malgrado la temperatura si mantenga ancora alquanto bassa in confronto alle medie degli scorsi giorni. Il temporale, che in alcune zone è stato accompagnato da grandinate, ha provocato notevoli danni: l'epicentro si è avuto nella zona di Incisa Scapaccino, da dove vengono lamentati danni alle coltivazioni, distrutte per il 60 per cento. Danneggiate, in uguale misura, anche le colture sulle colline di Nizza. Nella zona di Vaglio Serra, Cortiglione e Castelnuovo Belbo, invece, i danni ammontano al 30 per cento circa.

L'offensiva del caldo è in atto da 48 ore in tutto il *Monregalese*. Il sensibile aumento della temperatura si avverte non soltanto in città, ma anche in campagna: il termometro oscilla infatti dai 28 ai 30 gradi all'ombra. Due focolai d'incendio, dovuti ad autocombustione del foraggio, sono stati rapidamente domati dai proprietari interessati in territorio di Niella Tanaro e Cava.

Sulla valle d'Aosta continua a imperversare il maltempo

Aosta, martedì sera.

Il maltempo imperversa su tutta la cerchia montuosa della Valle d'Aosta. La temperatura è scesa notevolmente e, alle alte quote, vengono segnalati da 18 a 20 gradi sotto zero. La neve si è spinta molto in basso, e tra l'altro ha bloccato il valico del Gran S. Bernardo.

Al Colle del Piccolo San Bernardo si è avuta una interruzione nella notte e molti turisti hanno dovuto abbandonare le automobili lungo la strada e raggiungere a piedi il confine per trovare ospitalità negli alberghi. Lo strato nevoso sui due colli ha raggiunto i 15 cm. di altezza. Al Passo del Piccolo San Bernardo il transito è ripreso stamane, pur con qualche difficoltà. Le comunicazioni telefoniche militari, le uniche che esistano col Colle del Gran San Bernardo, sono interrotte.

Giovane vittima del caldo

Pescara, martedì sera.

Mal sopportando l'eccessiva calura, ieri pomeriggio il contadino Ettore Bruno Camerano, da Città Sant'Angelo, decideva di tuffarsi in un laghetto artificiale in località Sorripe; ma lo sventurato scivolava sulla riva limacciosa del laghetto e sprofondava sul fondo, annegando.

Coronato il sogno d'amore del medico e della baronessina diciannovenne

Il sacrestano della chiesa e un giovane passante unici testimoni delle nozze segrete di Trento

I retroscena della romantica vicenda - Gli sposi partiti per ignota destinazione

Rovereto, martedì sera.

Nessuno sa ancora dove siano andati i protagonisti delle «nozze segrete», il dott. Alberto Giacinto Moschini di trentasei anni, noto medico cardiologo della nostra città e la baronessina Maria Luisa Bertagnolli Cressari di diciannove anni, erede di un'aristocratica famiglia proprietaria dello storico Castel Pietra del 1200.

L'inaspettato colpo di scena del matrimonio, celebrato quasi clandestinamente in una vetusta chiesetta all'insaputa dei genitori della ragazza, dopo una fuga romantica, ha concluso nella maniera più rosea, benchè circondata da un alone di mistero, il romanzo d'amore bruscamente e drammaticamente interrotto il mattino del 6 giugno scorso quando la cerimonia nuziale nella cappella privata del Castello fu sospesa all'ultimo momento per il mancato intervento del promesso sposo. Qualche giorno dopo la baronessina era partita per un paese del Vicentino, Breganze, dove rimase ospite di una famiglia amica. E' risultato però che il dott. Moschini non aveva mai rotto le relazioni affettive con la ragazza, se è vero che un piano ben congegnato era stato predisposto da tempo per celebrare quasi clandestinamente le nozze. Con una telefonata il cardiologo si era accordato con l'innamorata. La baronessina si era fatta accompagnare nel paese di Calliano dal fratello, invitandolo a ritornare dalla pettinatrice un'ora dopo per riaccompagnarla a casa. Pochi minuti dopo la partenza del fratello, la giovane usciva dal negozio e raggiungeva il fidanzato che l'attendeva a pochi metri a bordo di un'auto.

Evidentemente fra i due giovani una spiegazione al mancato matrimonio ufficiale ci dev'essere stata. D'altro canto i genitori della baronessina erano decisi a ottenere una spiegazione dal cardiologo, al quale erano fermamente intenzionati di non concedere più la mano della loro figliola. Appare comunque chiarissimo che la ragazza non ha inteso seguire i consigli, o addirittura gli ordini dei genitori. I due fidanzati, dopo l'appuntamento clandestino a Calliano, hanno raggiunto Trento.

Il rito nuziale si è svolto, com'è noto, nella chiesa di Sant'Apollinare, situata ai piedi del Doss Trento, nel sobborgo popolare di Piedicastello. Nella chiesa erano soltanto alcune vecchiette per le consuete benedizioni. Niente invitati, niente fiori, nè valletti in costume, nè fiori bianchi: tutta la messa in scena insomma che aveva portato sfortuna alla coppia nelle sontuose sale di Castel Pietra, dove in un ritorno allo stile medioevale s'erano dati convegno i più bei nomi dell'aristocrazia trentina, i rappresentanti del governo e alte autorità regionali. Al parroco di Sant'Apollinare i due fidanzati si sono presentati da soli, esibendo però tutti i documenti regolamentari per la celebrazione del sacro rito. Il buon sacerdote ha poi pensato, per i testimoni, a ricorrere all'aiuto del sacrestano, Dario Bragagna, e all'operaio Mario Stech, che transitava proprio in quel momento nei pressi della chiesa. Dopo lo scambio degli anelli, i due giovani hanno pronunciato a voce alta, senza alcuna emozione, il fatidico sì e il sacerdote li ha uniti col sacro vincolo del matrimonio, facendo loro l'unico regalo di nozze: una riproduzione artistica di un quadro raffigurante la venerata Madonna di Piedicastello.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COLLEGI ISTIT. SCUOLE
L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

ISTITUTO S. Francesco d'Assisi, via San Francesco d'Assisi 27, tel. 41-421. Corsi estivi preparazione esami media, serale e integrativi.

RIPARAZIONE esami, corsi estivi preparazione accuratissima ogni materia prezzi forfetari. Pagamenti [illegible]. Istituto Studio, IV Novembre 110. Telefonare 582-148.

SCUOLA di giornalismo. Corso triennale. Corsi di perfezionamento all'estero. [illegible], Istituto Internazionale Methodos, Torino, via Santa Teresa 20, tel. 46-344.

SIST primi luglio inizia [illegible] corsi estivi. Speciali facilitazioni per corsi [illegible], via Po 2, Torino.

LEZ. TRADUZ. PREST.
L. 70 per parola

ANZIANO capacissimo insegna grammatica per corrispondenza oltre lezioni. Telefonare 523-873.

INTERPRETE inglese, lavori corrispondenza, offresi anche saltuariamente. Telefono 702-871.

THE English Centre inizia nuovi corsi estivi di inglese; corso Vittorio Emanuele 81. Tel. 44-452.

CAMERE MOBIL. PENS.
L. 70 per parola

A ottimi prezzi ammobiliate, centrale, volendo pensione famigliare. Tel. 42-670.

22.000 pensione famigliare, vitto bocconcino, [illegible], signorine. Giannola, Bertanzz 5.

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

Al passaggio "zebrato", precedenza ai pedoni?

È invalsa l'opinione che il passaggio pedonale "zebrato" costituisca area di precedenza all'attraversamento pedonale rispetto ai veicoli, mentre i passaggi semplicemente contrassegnati da strisce bianche o chiodi avrebbero valore puramente indicativo: tale distinzione non ha però fondamento giuridico.

L'art. 134 del nuovo Codice Stradale, infatti, (conformemente alla "vecchia" circolare ministeriale del 1-7-1956) avverte che «...i conducenti debbono dare la precedenza, rallentando o all'occorrenza fermandosi, ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali». Non stabilisce però alcuna graduatoria di obblighi in rapporto ai vari modi in cui essi sono contrassegnati.

Con o senza zebratura, quindi, la precedenza spetta sempre al pedone. Ma non cerchi questi di stravincere: attraversi sempre alla svelta per non determinare un ingorgo del traffico, e tenga presente che fondamentalmente si tratta di un problema di educazione... non solo stradale. Dal canto loro, siano sempre pronti gli automobilisti a "manovre" d'emergenza, ricordando che per ridurre il tempo d'arresto ed aumentare stabilità e "confort", nulla è meglio dei pneumatici **Ceat DR** e dei nuovissimi **Ceat DB**, frutto entrambi della collaborazione con la «General Tire and Rubber Co.» (U.S.A.).

Sui **Ceat DR** vi sono migliaia di piccole ancorizzazioni circolari, che agiscono come ventose e si abbarbicano al terreno.

Il **Ceat DB** è il pneumatico a Doppio Battistrada, che ha rivoluzionato la normale struttura dei pneumatici: grazie ai 2 distinti battistrada — che assicurano fra l'altro un *lunghissimo chilometraggio* — è come avere 2 pneumatici per ogni ruota!

CEAT gomma

CEAT

PROP. CEAT/Soller